Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

ANNO XLII / N. 6 (38) / Lunedì 8 febbraio 1965

Nell'inserto sportivo tutti gli avvenimenti

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dito sulla piaga

Domani il secondo servizio della grande inchiesta sulla condizione operaia

Borletti e CGE

di Romolo Galimberti

L'imperialismo americano scatena una nuova grave provocazione nel Sud Est asiatico

BRUTALE AGGRESSIONE AEREA U.S.A. contro il Nord Vietnam

L'ordine impartito dalla Casa Bianca dopo una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza — Quattro reattori americani abbattuti — Il carattere provocatorio dell'azione reso evidente per la presenza del premier sovietico ad Hanoi Forti azioni partigiane nel Sud Vietnam — Altre gravi misure annunciate da Johnson

SAIGON — I rottami di un elicottero militare americano distrutto durante l'attacco dei partigiani (Telefoto A.P.)

Dal nostro inviato

NEW YORK, 7

Gli Stati Uniti hanno oggi nuovamente, deliberatamente aggredito la Repubblica democratica del Vietnam. L'attacco USA è stato condotto con 49 aerei, 4 dei quali sono stati abbattuti, contro la città e i dintorni di Dong Hoi, mentre Johnson ha annunciato una serie di gravi misure militari: evacuazione dei civili americani dal Vietnam del Sud e invio di missili Hawk e di nuove forze militari statunitensi a Saigon. L'annuncio è stato dato dal Presidente con un brutale comunicato in cui si afferma: «Non abbiamo altra scelta se non di sgomberare le scrivanie». Johnson ha voluto poi «rendere assolutamente chiaro» che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare in ogni modo il corrotto regime di Saigon.

L'attacco contro Dong Hoi (secondo alcune fonti vi è stato anche un attacco contro l'aeroporto militare di Hanoi) è stato poi annunciato con una serie di comunicati della stessa Casa Bianca e del regime-fantoccio di Saigon. Esso è stato anche illustrato dallo stesso ministro americano della Difesa, McNamara, e presentato come una «rappresaglia» per l'attacco, attuato la notte scorsa dalle forze armate del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, contro i campi militari americani di Pleiku, sugli altipiani centrali del Vietnam.

Questi drammatici annunci li abbiamo poi ascoltati, come decine di migliaia di nuovaiorchesi, alla televisione. La notizia del bombardamento contro il Vietnam del Nord ha completamente colto di sorpresa la città che appena si risvegliava nel pigro mattino domenicale. La sorpresa è anche motivata dal fatto che i quotidiani politici, stamane, non lasciavano prevedere nulla di simile. In serata la sensazione della gravità del momento è stata accentuata dall'annuncio della evacuazione dei civili americani. La atmosfera è indubbiamente tesa. La Casa Bianca evidentemente ha cercato tale clima di tensione.

Regna dappertutto una estrema incertezza circa le intenzioni successive del governo americano. Ancora una volta McNamara e Ball hanno insistito nell'affermare che si tratta di un semplice atto di ritorsione, e hanno negato la volontà di estendere il conflitto al Viet Nam del Nord. Ma il bombardamento è già un atto di allargamento delle operazioni militari, tanto più grave in quanto si lascia intendere che gli attacchi possono essere ripetuti in caso di nuove vittoriose azioni della guerriglia sudvietnamita.

Gli americani chiaramente sono incapaci di sconfiggere la guerra popolare contro la loro presenza nel Viet Nam. Recentemente tutta la stampa ha parlato di prospettive di disfatta. La grave misura della scorsa notte è stata adottata in questo clima di nervosismo. Tutti ovviamente sottolineano la coincidenza con la visita di Kos-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

La politica delle bombe

Ancora una volta l'imperialismo americano ha colpito. Ha colpito alla maniera classica, con il bombardamento aereo, i mitragliamenti, la scorreria piratesca dall'aria, seminando morte, distruzione e rovine nel Viet Nam del Nord. Ancora una volta, dunque, le opinioni pubbliche di tutto il mondo sono poste dinanzi al volto brutale dell'imperialismo che si fa poliziotto, a tutela di «libertà» rappresentate, nel Viet Nam del Sud, da cricche fasciste di generali fantoccio contro le quali insorgono, ogni giorno, operai, contadini, studenti, che invocano la fine di un regime di sangue e persecuzione tra i più ignobili che il mondo abbia mai conosciuto.

L'attacco armato contro il Viet Nam del Nord può essere la prova di molte cose che non vanno nella decantata nuova politica del Presidente Johnson. Ma qui, di fronte alla nuova aggressione imperialista, poco conta sapere quali forze interne americane hanno ordito la nuova provocazione. Conta invece che la provocazione c'è stata; conta che essa sia stata avallata dallo stesso Johnson con espressioni cniche estremamente allarmanti sulle labbra del capo di un grande paese che si dice civile. Conta, soprattutto, che l'aggressione al Viet Nam esaspera oggettivamente il rapporto internazionale, rafforza le tendenze ostili alla ripresa della trattativa Est-Ovest, imposta sul brutale terreno della forza un problema che, lo vogliano o no i bombardatori del Pentagono, resta insolubile fuori del riconoscimento della nuova realtà politica creata nel Viet Nam del Sud dalla resistenza del popolo contro le cricche fasciste locali. E' questo nodo politico che i bombardatori americani del Viet Nam intenderebbero poter sciogliere con la violenza. Come se la storia non avesse insegnato, in Egitto, come in Algeria, che la politica delle «cannoniere», dei «parà» e dei massacri aerei è destinata a fallire.

Il Viet Nam è lontano: ma la pace del mondo è in gioco, ormai, ogni volta che alla trattativa si sostituiscono le operazioni militari. L'Italia non ha ancora un ministro degli Esteri, è vero, e non ha, in fondo, neppure un governo degno di questo nome, in questi giorni. Ciò non toglie che se le parole di pace e amicizia fra i popoli e le espressioni di amore per la libertà di cui sono intessuti tutti i messaggi hanno un senso, è questa l'occasione per mostrare se si tratta di pure espressioni verbali o no. I sensibili «antigollisti» nostrani hanno, di fronte alle bombe americane che continuano a piovere, ampio spazio per dimostrare di che pasta è fatta la loro polemica contro i «metodi autoritari». E se essa vale non solo a protezione dell'egemonia del dollaro ma anche contro i metodi barbarici dell'autorità imperialista americana che, ancora una volta, adotta come sua politica l'arte del bombardamento scientifico.

*

L'annuncio di Washington e le reazioni di Hanoi

WASHINGTON, 7.

Il nuovo, e più grave e brutale, attacco USA alla Repubblica democratica del Vietnam, è stato giustificato dal governo statunitense col fatto che i partigiani del F.N.L. hanno condotto una azione contro i campi militari USA di Pleiku nel Vietnam del Sud. E' la prima volta che una così assurda giustificazione (attacco al nord, perchè nel sud gli americani vengono sconfitti) viene ufficialmente adottata dagli Stati Uniti. Perfino nell'agosto scorso, per «giustificare» la serie di attacchi contro la Repubblica democratica, essi sentirono il bisogno di inventare «incidenti» fra forze americane e nord-vietnamite. Questo particolare sottolinea la gravità e la pericolosità delle intenzioni americane, il cui carattere provocatorio, sul piano internazionale, è sottolineato anche dalla coincidenza fra l'attacco alla Repubblica Democratica e la presenza sul suo territorio del Primo ministro sovietico.

Ecco i fatti, così come si sono succeduti tra ieri notte e oggi.

L'attacco dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione contro gli accampamenti militari americani di Pleiku era avvenuto ieri notte, allo scadere della tregua di una settimana proclamata dal FNL in occasione del Capodanno vietnamita. Secondo i dati di fonte americana finora disponibili, l'attacco è stato di brevissima durata, una decina di minuti o poco più, ed è stato condotto da tre diverse unità del FNL. Un gruppo ha collocato cariche di esplosivo sotto gli aerei e gli elicotteri USA, un altro ha attaccato «Campo Holloway» a colpi di mortaio, mentre il terzo effettuava azioni di attacco contro gli avamposti americani a scopo di diversione.

Il risultato dell'azione, secondo le prime notizie, è stato il seguente: sei elicotteri distrutti, altri sedici elicotteri e due aerei gravemente danneggiati, sette baraccamenti USA nei pressi dell'aeroporto distrutti quasi completamente, 7 americani uccisi e 108 feriti, molti dei quali gravemente. Un altro elicottero veniva abbattuto mentre si levava in volo perchè tentava di individuare i partigiani attaccanti. Questi, al termine dell'azione, si sono ritirati senza perdite. Successivamente fonti USA cercavano di smentire la distruzione dei sei elicotteri, ma è questa una tattica con-

(Segue in ultima pagina)

Il premier sovietico ad Hanoi

Kossighin parla a una grande folla

Energica denuncia delle aggressioni imperialistiche — Ribadito il pieno appoggio dell'URSS alla Repubblica democratica vietnamita

HANOI — Il premier sovietico Kossighin e il presidente Ho Ci Min rispondono al saluto della folla (Telefoto AP - «l'Unità»)

HANOI, 7

Ottantamila persone hanno partecipato oggi ad Hanoi — poco prima del proditorio attacco americano sulla città di Donghoi — ad un grandioso comizio svoltosi nella piazza Ba Dinh della capitale del Vietnam libero, con l'intervento del primo ministro sovietico Kossighin, che ha pronunciato un importante discorso, e del presidente Ho Ci Minh. La popolazione di Hanoi ha tributato una calorosissima manifestazione agli ospiti sovietici.

Dopo aver espresso la solidarietà dell'URSS al popolo vietnamita, Kossighin ha energicamente denunciato i circoli aggressivi degli Stati Uniti i quali hanno sostenuto la guerra nel Sud-Vietnam «per sopprimere le legittime aspirazioni del popolo» di vivere libero e indipendente. Kossighin ha rivolto un severo avvertimento all'imperialismo americano: «Noi dichiariamo con tutta chiarezza, ha detto, che l'Unione Sovietica non resterà indifferente al destino di un Paese socialista fratello ed è pronta a dare alla Repubblica democratica del Vietnam tutta l'assistenza necessaria qualora gli aggressori osassero violare la sovranità indipendente della Repubblica democratica del Vietnam. L'Unione Sovietica — ha proseguito il primo ministro dell'URSS — costantemente fedele al principio marxista-leninista della coesistenza pacifica, non minaccia nessuno e desidera cooperare con tutti, lottando per il disarmo e per la soluzione negoziata delle vertenze internazionali».

«Ma per quanto riguarda l'Asia sud-orientale, ha aggiunto Kossighin, l'URSS

(Segue in ultima pagina)

LONGO A BARI: Necessaria la crisi dopo la sterzata dc a destra

Tutti i problemi del Paese sono stati esasperati dalle conclusioni del Consiglio nazionale della DC, che vuole umiliare e ridurre a un ruolo subalterno le forze della sinistra laica e cattolica - La grande forza del PCI è una presenza indispensabile

Dal nostro inviato

BARI, 7

In un'atmosfera di grande entusiasmo, nel teatro «Piccinni» gremito fino ai portici esterni, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha celebrato oggi il 44° anniversario della fondazione del Partito, presenti delegazioni del PSI e del PSIUP, rappresentanti delle federazioni di tutta la Puglia ed una grande massa di braccianti e coloni della campagna barese.

Il compagno Longo è entrato subito nel vivo della situazione politica attuale, ricordando come in questi giorni tutte le gazzette della conservazione sociale esultino perché la DC avrebbe ritrovata la sua unità nel corso del recente Consiglio nazionale. Esultano, perciò, gli esponenti dc più marcatamente di destra, il ministro Colombo — che crede di poter attuare così la sua politica di ristrutturazione capitalistica e di attacco alle posizioni di potere operaio —, Scelba e gli anticomunisti di ogni colore per la riconfermata volontà della DC di rinvigorire il suo anticomunismo e di richiamare all'obbedienza su questo punto i suoi alleati governativi. Del nuovo attacco noi dovremmo essere il bersaglio e le vittime. Beh — ha soggiunto Longo fra grandi applausi — dobbiamo dire che siamo abbastanza tranquilli per il nostro futuro. Dal 1946 ad oggi abbiamo semplicemente raddoppiato i voti, nonostante tutte le crociate anticomuniste. Di contro, in tutti questi anni, la DC e quanti l'hanno seguita hanno sempre duramente pagato la loro temerarietà ed il loro anticomunismo. Non sono ancora trascorsi tre mesi dalle elezioni del 22 novembre e dalla lezione bruciante che esse hanno rappresentato per i professionisti dell'anticomunismo, e questi già vogliono ricominciare da capo e vogliono obbligare i loro alleati a seguirli ancora su quella via illudendosi di poter dare un colpo al nostro collegamento con le masse ed al nostro prestigio. I democristiani dimenticano quello che tre mesi fa — dopo aver constatato il fallimento dell'impresa anticomunista — affermava un giornale cattolico di Roma: che cioè il comunismo italiano va combattuto lavorando alle cose italiane. E' proprio questo — ha soggiunto il compagno Longo — il terreno sul quale vogliamo confrontarci. Ma a questo confronto i gruppi dirigenti dc non intendono prestarsi. Al tempo del loro congresso nazionale di Napoli sembrò che essi trovassero la forza per farlo, ma poi la sfida fu abbandonata subito, al punto che, al recente congresso dell'EUR, i dirigenti dc hanno respinto ogni idea di progresso che possa essere posta alla base della politica del centro sinistra e si sono rinchiusi nel conservatorismo più ottuso. Sono venute poi le elezioni del Presidente della Repubblica che hanno portato alla luce tutte le contraddizioni di fondo che esistono in seno al centro sinistra ed in seno alla DC. Poteva trattarsi di una crisi salutare; dai contrasti in seno alla DC poteva nascere un miglioramento dei suoi orientamenti. I compagni socialisti hanno chiesto un chiarimento in questo senso, e in questa stessa direzione si sono mosse anche altre forze politiche. Le decisioni del Consiglio nazionale dc spazzano via, ora, ogni illusione. La destra interna ed esterna al partito dc ha imposto la sua volontà e si appresta ad imporla anche agli altri partiti del centro-sinistra. Infatti, le conclusioni del Consiglio nazionale dc — ha continuato Longo — sono esplicitamente dirette contro il PCI ma, nella sostanza, sono anche una sfida a tutte quelle forze — nel centro-sinistra e nella stessa DC — che si erano rese conto che bisognava cambiare qualcosa, che bisognava uscire dal pantano del moderatismo. Il compagno Nenni ed altri dirigenti socialisti hanno chiesto che la DC chiarisse la sua posizione rispetto agli impegni programmatici del centro-sinistra; in particolare, il compagno De Martino ha chiesto che si definisse l'orientamento generale del governo e che fosse reso esplicito su quali forze il centro-sinistra intendesse fondarsi e quali intendesse combattere, giacché «in sempre più vasti strati del Paese è diffusa la coscienza che il centro-sinistra ha finito col piegare la testa di fronte alle resistenze conservatrici». Ora la risposta è venuta dal Consiglio nazio-

Aldo De Jaco

(Segue a pag. 11)

Tentativi della DC di «tenere buono» il PSI

Un discorso di Salizzoni (ispirato da Moro) e un editoriale del «Popolo» L'«Avanti!» insiste per una vera chiarificazione

I dirigenti democristiani cominciano a preoccuparsi per gli effetti che, come era inevitabile, ha avuto l'operazione «unitaria» dell'ultimo CN del partito e per le ripercussioni provocate dal grave documento politico che ha concluso la riunione dell'organo d.c.

I socialisti hanno affermato dalle colonne dell'*Avanti!* che quel documento porta indietro la situazione «di diciassette o diciotto anni»; la sinistra del PSI e i lombardiani hanno chiesto esplicitamente la crisi; i socialdemocratici e i repubblicani, pur escludendo per diversi motivi la crisi di governo, dichiarano la loro insoddisfazione per il mancato chiarimento interno democristiano. Per contro da parte della destra si ostenta soddisfazione e giubilo per le conclusioni del CN, confermando così — con una inequivocabile «prova del nove» — i sospetti degli alleati di sinistra della Democrazia cristiana.

IMBARAZZO DC Moro e Rumor cercano ora di correre ai ripari. In un editoriale di ieri il *Popolo* tentava una qualche, goffa, minimizzazione degli incredibili accenti anticomunisti (da 1948, come appunto accennava l'*Avanti!*) del documento del CN. L'editoriale, scritto da Rumor pare, afferma che per quanto riguarda il comunismo «non si può escludere che una evoluzione possa svilupparsi... ma tale evoluzione sarebbe certamente interrotta e non favorita da ogni cedimento delle forze democratiche». E' un po' la stessa tesi che ha sostenuto Papa Montini quando, parlando agli «Uomini di Azione cattolica» ieri l'altro, ha detto che «la unità è la premessa necessaria per il dialogo». Insomma si teme che a questo punto possa veramente «rompersi tutto», come afferma il *Popolo*.

In questo quadro va collocato un discorso del sottosegretario Salizzoni, braccio destro e interprete autentico dell'on. Moro. Salizzoni tende a

vice

(Segue a pag. 11)

ATAC e STEFER in sciopero

Risposta all'attacco dei privati

Trasporti bloccati dalle 11 alle 15

Rivedremo oggi per quattro ore le camionette del dopoguerra e una quantità di vecchi pullman: dalle ore 11 alle 15 saranno infatti in sciopero i lavoratori dell'ATAC e della STEFER. Autisti, bigliettai, operai e impiegati risponderanno in massa, come sempre hanno fatto, all'appello lanciato dai tre sindacati per difendere le aziende comunali dagli attacchi dei privati e del ministero dei Trasporti. La cittadinanza, nonostante i disagi che uno sciopero dei pubblici servizi inevitabilmente provoca, non potrà non solidarizzare con i lavoratori che si battono per una questione di interesse generale e non già per ottenere miglioramenti.

L'agitazione è in corso da alcune settimane, da quando cioè l'Ispettorato alla Motorizzazione e lo stesso ministero dei Trasporti hanno fatto chiaramente intendere che le linee della ex-Marozzi (Roma-Tivoli e Subiaco Mandela) non sarebbero più state date in concessione all'ATAC e che linee STEFER dei Castelli sarebbero state affidate alla Zeppieri. Oltre un anno fa, dopo il fallimento della Marozzi, fu l'ATAC ad assumersi l'onere di riattivare i servizi e di dare un'occupazione ai dipendenti della vecchia società; il ministero dei Trasporti affidò le linee soltanto a titolo provvisorio: adesso che è stato dimostrato come la gestione dei servizi sia remunerativa, i privati si rifanno vivi e il ministero si mostra sollecito nel soddisfare le loro pretese.

La vicenda delle linee STEFER dei Castelli ha un'origine più remota. Da molti anni, infatti, la Zeppieri mira a soppiantare quella che può diventare una seria concorrente sul piano regionale: la STEFER. Il ministro dei Trasporti ha già compiuto un primo grave passo nella direzione richiesta dalla Zeppieri, al momento della trasformazione delle linee da tramviarie in automobilistiche, ha assegnato alla STEFER soltanto dieci corse (prima erano cinquanta) e soltanto a titolo provvisorio.

Ai sindacalisti, che dopo il primo sciopero dei 5.000 lavoratori della STEFER e degli ex-dipendenti della Marozzi, chiedevano spiegazioni, alti funzionari e infine lo stesso ministro Jervolino hanno confermato di avere un orientamento privatistico:

Di fronte a queste provocatorie affermazioni i tre sindacati della categoria hanno ripreso la loro libertà d'azione e hanno proclamato lo sciopero di oggi. Si tratta evidentemente soltanto d'una prima e ferma protesta a carattere cittadino che sarà seguita da altre manifestazioni di lotta se il ministero non dovesse modificare la sua posizione.

Il sindacato unitario degli autoferrotranvieri ha da tempo indicato quali sono le misure immediate e di prospettiva per migliorare i servizi pubblici di trasporto: dall'unificazione dell'ATAC e della STEFER fino alla costituzione di una unica azienda pubblica, collegata all'Ente Regione e sovvenzionata dagli imprenditori e dai proprietari di aree fabbricabili, la piattaforma programmatica del sindacato rappresenta una seria alternativa all'attuale disservizio dei privati e alla grave crisi delle aziende comunali. Anche l'*Avanti!* ieri, presentando lo sciopero, affermava che «l'azienda di trasporti pubblici, di portata regionale» assicura alla collettività «uno strumento indispensabile per una qualsiasi politica di piano». Le decisioni di Jervolino contro l'ATAC e la STEFER vanno però esattamente nella direzione opposta e rispondono unicamente alle esigenze di sviluppo dei concessionari privati.

I dirigenti sindacali si recheranno stamane, in Campidoglio per chiedere al sindaco e all'assessore ai Trasporti un maggiore interessamento della Giunta alle vicende delle sue aziende. Non si può infatti non mettere a confronto la passività della Giunta con le decise prese di posizioni di numerosi sindaci della provincia, i quali hanno inviato telegrammi di protesta al Ministero dei Trasporti e promuovendo iniziative di mobilitazione dei loro amministrati.

Le avventure di Jacopetti

Dal Congo ai fascisti

Sull'ultima avventura del regista Gualtiero Jacopetti — che di avventure (di ogni genere) in questi anni ne ha collezionate parecchie, e spesso più come persona che come professionista della celluloide — non c'è più molto da dire. E' stato nel Congo, a girare, a scopo di lucro, le sequenze a colori d'una sporca guerra. Ha seguito passo passo le colonne dei soldati di ventura pagati per uccidere («E' pericoloso avere la pelle nera», ha scritto da Stanleyville l'inviato del più grande giornale della borghesia italiana). E, infine, a conclusione della sua «campagna», è stato accusato da un giornalista, che fino a poco tempo fa era stato uno dei suoi amici più intimi, di avere fatto comandare il fuoco delle mitragliere mercenarie, con uno schiocco delle dita, nel momento ritenuto più adatto per una buona ripresa cinematografica.

Il regista è poi tornato a casa insieme alla sua troupe. E ha sentito che intorno a sé mancava qualcosa: non c'era più la calda atmosfera cameratesca conosciuta durante il soggiorno nei reparti dei mercenari e dei paras. Qui a Roma le avventure congolesi di Jacopetti hanno avuto infatti ben altra accoglienza.

E non è per caso che se questo signore ha voluto sentirsi qualcuno vicino, ha dovuto chiedere la compagnia di qualche noto esponente fascista e dei giovinastri delle cosiddette «avanguardie nazionali» del MSI (tutti riuniti, naturalmente — come riferisce il quotidiano fascista —, sotto il segno comune di una «partecipazione più attiva alla vita politica per difendersi dal comunismo»). Giusto (e grottesco) epilogo di una avventura ignobile.

Giovedì giornata di lotta

Una protesta delle operaie della Milatex. Le trattative iniziate mercoledì scorso al ministero del Lavoro dopo 76 giorni di lotta, sono al punto di rottura: i rappresentanti degli industriali hanno fatto delle proposte inaccettabili. Una vera soluzione della vertenza potrà aversi solo quando il lanificio verrà assorbito dalle Partecipazioni Statali.

Pensioni

Lo sciopero generale e la manifestazione a S. Giovanni avranno luogo giovedì prossimo. Da oggi nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici gli attivisti sindacali accelereranno l'organizzazione della grande giornata di lotta che ha per obiettivo lo aumento e la riforma delle pensioni: la Camera del Lavoro ha inoltre chiamato tutti i lavoratori a esprimere anche la protesta per il generale aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro, per l'aumento preoccupante dei disoccupati e per il blocco delle assunzioni.

A piazza S. Giovanni giovedì prossimo parleranno il segretario nazionale della CGIL, compagno Agostino Novella, e il compagno Angelini della segreteria della C d L. La riuscita dello sciopero e del comizio sarà la più chiara espressione del malcontento delle masse lavoratrici per il tentativo del governo di proseguire nella «rapina» al Fondo pensioni dell'INPS e, quindi, in una politica che se restituisce la «fiducia» agli imprenditori, crea nuove difficoltà per la grande maggioranza dei cittadini.

Milatex

Le trattative per la Milatex, iniziate mercoledì scorso al ministero del Lavoro dopo 76 giorni di lotta, sono al punto di rottura. Se non dovessero intervenire fatti nuovi, sarà ben difficile che mercoledì prossimo i colloqui riprendano.

I rappresentanti degli industriali hanno infatti preteso che i lavoratori, dopo aver resistito per tre mesi, accettassero un accordo sulle seguenti basi: i 33 licenziamenti fatti con la procedura normale sarebbero stati ritirati ma solo formalmente perché i lavoratori interessati sarebbero stati messi sotto Cassa Integrazione Guadagni fino al 31 marzo e quindi gettati sul lastrico; i 14 lavoratori licenziati in tronco (membri di Commissione interna e del comitato di agitazione) sarebbero stati formalmente riassunti per dare subito dopo le dimissioni volontarie.

I lavoratori e i dirigenti provinciali del sindacato hanno dichiarato inaccettabili queste proposte e hanno sottolineato che la crisi della Milatex è giunta ad un punto assai critico (mancano le commesse; il passivo giornaliero è di due milioni) per colpa degli speculatori della SFI che vogliono smobilitare la fabbrica. Hanno anche ribadito che una vera soluzione della vertenza potrà aversi soltanto se il lanificio sarà assorbito dalle Partecipazioni Statali.

CIT

I lavoratori della CIT continuano la decisa lotta per ottenere il ritiro dei licenziamenti e chiarire in una responsabile trattativa a livello ministeriale le prospettive dell'azienda. Il ministeso dei Trasporti deve far sapere ai dipendenti della CIT (il cui pacchetto azionario è al 76 per cento di proprietà delle Ferrovie) cosa intende fare: se vuole cioè ristrutturare la compagnia in misura adeguata allo sviluppo delle attività turistiche in Italia o se intenda invece affidare ai privati la gestione dei servizi finora svolti dalla CIT.

Domani, dalle ore 7,15 alle 9,15, sciopereranno i lavoratori della Zecca per ottenere il rispetto integrale dell'accordo sul conglobamento delle retribuzioni. Per lo stesso motivo sono in agitazione i dipendenti dell'Istituto Centrale di Statistica.

Gli operai della FATME hanno iniziato una lotta articolata per ottenere il riconoscimento delle qualifiche sulla base del contratto nazionale di lavoro e per risolvere alcuni problemi aziendali. Hanno scioperato venerdì scorso i lavoratori del reparto 94 (centralini) e sciopereranno oggi quelli del reparto «verniceria e galvanica».

Sono inoltre in agitazione i lavoratori della Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata, del settore abbigliamento, i vetrai e i sanatoriali. Mercoledì sciopereranno gli 8000 dipendenti delle aziende che hanno in appalto i lavori di pulizia.

Al San Giovanni l'ispettore per l'inchiesta

Troppi interessi per pochi letti

E' necessario sdoppiare i reparti — Le ostetriche escluse dai riparti delle mutue — Un'assistenza più qualificata

L'ispettore generale medico dottor De Marco, funzionario del ministero della Sanità, inizierà probabilmente oggi l'inchiesta sul reparto maternità del S. Giovanni. L'ispettore è stato incaricato dallo stesso ministro sen. Mariotti, dopo che la signora Aurelia Lancioni, ricoverata con la clausola del «posto in piedi» al S Giovanni, già in preda alle doglie e già in sala di travaglio, venne trasportata al S. Camillo assieme ad altre tre donne prossime al parto. Quando la donna giunse nell'ospedale sulla circonvallazione Gianicolense i battiti della sua creatura erano cessati: due ore dopo nacque una bimba, ma era morta. Nonostante i familiari della donna non abbiano fatto alcuna denuncia, per paura di andare incontro a delle spese che non sono in grado di affrontare, l'autorità giudiziaria pare abbia anch'essa deciso di aprire una inchiesta. Vedremo come andrà a finire. E' certo che, negli ospedali romani, angustiati da una insufficienza abissale di posti letto (su 30 mila posti-letto necessari, neppure di 10 mila ne dispongono, totalmente, i sette nosocomi del Pio Istituto e le cliniche universitarie), i reparti maternità sono fra quelli che più soffrono di questa situazione, che diviene sempre più drammatica e intollerabile.

Quella della mancanza dei posti-letto, è una delle facce del problema, anche se la principale, cui occorre trovare soluzione al più presto, con un piano organico che preveda nel breve spazio di alcuni anni, la costruzione di nuovi ospedali, decentrati, così come prevede il nuovo piano regolatore. L'altra faccia del problema è quella dell'assistenza qualificata che nello stato di caos in cui sono lasciati gli ospedali, specialmente a Roma, sta di giorno in giorno sempre più venendo a mancare.

Il discorso, a questo punto, chiama in causa ancora una volta i primari. La legge sugli ospedali, che risale al 1938, afferma che i reparti ospedalieri non debbono comprendere più di 120 posti letto, e debbono essere diretti da un primario, coadiuvato da uno o più assistenti. Si badi è una legge di quasi trenta anni fa. Oggi, è universalmente riconosciuto che per una assistenza più qualificata ogni primario non dovrebbe avere in reparto più di 60 posti-letto. In realtà cosa accade negli ospedali romani e in particolare nei reparti maternità e ginecologia? Reparti di 200-250 posti letto hanno un solo primario, ed è il primario che fa poi la parte da leone nel riparto dei contributi delle mutue. Sdoppiare i reparti, crearne di nuovi con posti-letto limitati, nominare nuovi primari, è uno dei provvedimenti da prendere per migliorare l'assistenza e renderla più qualificata. Questa osservazione vale, naturalmente per tutte le specialità ospedaliere. Occorre impedire la violazione sistematica della legge.

In questo quadro va veduto anche il problema delle ostetriche, uno dei tanti aspetti anacronistici dei nosocomi cittadini. E' statisticamente provato che negli ospedali il 90 per cento dei parti avviene con l'assistenza delle sole ostetriche. I medici di turno, assistenti o aiuto, intervengono soltanto in caso di necessità. Raro, poi, è l'intervento del primario. Ebbene mentre ai medici, dopo che la fetta più grossa è stata assegnata al primario, una piccola parte del riparto delle mutue viene assegnata, per le ostetriche neppure le briciole sono previste. Neppure una lira. Eppure, ripetiamo, la maggior parte dell'assistenza la svolgono loro. Questa esclusione delle ostetriche avviene soltanto negli ospedali romani, come tante altre amare «novità», del resto.

Tuttavia, ciò non vuol dire che l'assistenza in certe cliniche private, sia migliore di quella praticata negli ospedali. Anzi è vero il contrario, quasi sempre. La differenza vera è che dagli ospedali, essendo enti pubblici, le notizie di «incidenti», prima o poi, finiscono per filtrare, mentre nelle cliniche private, dietro brillanti facciate, ampi giardini e severi cancelli, è facile mettere tutto a tacere.

Otto miliardi all'Istituto case popolari

Il ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, ha ricevuto nei giorni scorsi l'avv. Ortolani presidente dell'INCIS e l'avvocato Scognamiglio presidente dell'Istituto case popolari, il primo ha comunicato al ministro che sono ultimati o in via di ultimazione i complessi edilizi in località Decima, a Grotta Rossa (per i dipendenti del ministero degli Esteri) e a Val Melaina (per i dipendenti dei ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro). L'avv. Ortolani ha anche informato il ministro che a Roma sono state appaltate durante il mese di gennaio opere per oltre 5 miliardi e mezzo che saranno comprese a Torre Spaccata, sono in corso inoltre trattative per la progettazione e per le gare di appalto di opere per altri quattro miliardi.

Dal canto suo l'avv. Scognamiglio ha fatto presente al ministro Mancini l'urgente bisogno di abitazioni della capitale. Mancini, dal momento che importanti opere pubbliche di interesse comunale renderanno necessario il trasferimento di molte famiglie dalle località dove quelle dovranno essere costruite, ha disposto — anche per dare un immediato impulso alle opere edilizie — l'assegnazione di contributi di circa otto miliardi per la realizzazione di un nuovo programma costruttivo di immediata attuazione.

Operaio a Centocelle

Semisepolto dalla frana

Un operaio di 36 anni ha rischiato ieri di perdere la vita mentre lavorava alla costruzione di una fognatura in viale della Botanica, a Centocelle. Luigi Cenciarelli — questo il nome dell'operaio — è rimasto travolto da una frana di terra: immobilizzato fino ai fianchi, per liberarlo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. L'operaio è stato poi trasportato con un'auto di passaggio al Policlinico, dove i medici di turno lo hanno giudicato guaribile in un paio di settimane per una leggera lussazione alla spalla destra. Altri operai, che stavano lavorando con il Cenciarelli, sono rimasti completamente incolumi.

La frana è avvenuta poco dopo le 15. Una decina di operai, malgrado la giornata festiva, stavano scavando una fognatura quando la terra, che avevano ammucchiato attorno alla buca, è franata su di loro. Luigi Cenciarelli, che abita in via dei Limoni 3, si trovava proprio sotto al mucchio di terra che si è staccato. Qualche operaio ha gridato per avvertirlo che si spostasse, ma l'uomo non ha fatto in tempo: la terra lo ha investito in pieno e lo ha coperto fino ai fianchi.

Alcuni passanti e i compagni di lavoro hanno tentato di liberarlo dalla morsa, ma non ci sono riusciti e sono stati costretti a chiamare i vigili del fuoco. Quando questi sono arrivati, ci è voluto poco per spalare la terra e trasportare il ferito all'ospedale.

Avventura a lieto fine

Per imitare Gianburrasca fuggono in tre dal collegio

I ragazzi si sono allontanati sabato sera dall'istituto Santa Zita — Spinti dalla fame sono tornati ieri all'ora di pranzo

Emuli del Gianburrasca del primo canale (i televisori hanno ormai invaso anche i conventi) tre giovani ospiti dell'istituto Santa Zita, in via Silvestro II a Primavalle, hanno scelto la libertà, per andare in cerca di avventure. Quando già monache e polizia cominciavano a temere il peggio hanno fatto ritorno all'ovile, sporchi ed affamati, giusto in tempo per il pranzo festivo: avevano girato per tutta la notte e buona parte della mattinata, erano stanchi e già pentiti della «scappatella», ma fieri di essersi imposti all'attenzione dei loro compagni. Le oblate del Santo Spirito, proprietarie del collegio, si sono accorte della scomparsa del terzetto l'altra sera alle 23, quando cioè i ragazzi si preparavano ad andare a letto, dopo aver assistito, in televisione, alle ultime avventure dell'eroe di Vamba. All'appello mancavano Giampiero De Messina di 9 anni, abitante a Burgos (Sassari), Roberto Messcina di 9 anni, abitante a Crotone e il romano Carmine Palma di 10 anni, abitante in via suor Maria Agostini 55.

Accertata la sparizione, la superiora del convento, suor Caterina Fumaroli, ha sperato per qualche tempo che si trattasse di uno scherzo e ha fatto perquisire palmo a palmo, dopo aver avvertito la polizia, tutto l'edificio. Le suore hanno cercato inutilmente in cantine e soffitte, magazzini e ripostigli. Alla fine si sono dovute arrendere: i tre erano indubbiamente fuggiti.

La polizia ha diffuso in ogni commissariato la descrizione dei tre ragazzini, e le pattuglie hanno cominciato a perlustrare ville e giardini pubblici, alla loro vana ricerca. E' passata la notte, è passata buona parte della mattinata, e la paura che fosse accaduto qualcosa di irreparabile aumentava.

Proprio quando i ragazzi dell'istituto si apprestavano a raggiungere il refettorio per il pranzo (menù domenicale, ma completamente rovinato dal nervosismo delle cuoche) è squillato il campanello del cancello. Tre, quattro suore si sono precipitate ad aprire: temevano una brutta notizia. Invece erano loro, i tre piccoli fuggitivi. Roberto, Giampiero e Carmine erano piuttosto sporchi, con gli abiti strappati e macchiati, ma, almeno apparentemente, in ottima salute. «Abbiamo fame» hanno detto appena entrati. Ma la superiora è stata inflessibile: prima di farli sedere a tavola li ha costretti a sottoporsi ad una energica pulizia, li ha fatti cambiare abito.

Dopo aver sistemato i conti in pendenza con l'appetito i ragazzini hanno cominciato a raccontare la loro storia. «Volevamo tornarcene a casa» ha —detto il De Murdas, evidentemente nominato capo della spedizione — ma ci siamo persi». «Volevamo fare una partita a pallone — ha detto invece il romano — avevamo appuntamento con alcuni nostri compagni di scuola». (E' bene ricordare infatti — lo abbiamo scritto appena ieri — che i piccoli del Santa Zita vengono mandati nella scuola comunale perchè il loro collegio possa ospitare alunni a pagamento). Tutti e tre, insomma, hanno raccontato storie diverse e nessuno può dire qual è quella vera. Molto probabilmente, comunque, i ragazzi hanno voluto solo giocare al Gianburrasca, senza premeditazione: tra l'altro avevano pochissimi soldi.

A quanto pare hanno dormito in qualche rudere ed hanno poi passato la mattinata giocando a rotta di collo, finalmente senza sorveglianza, in qualche prato di periferia. Il tutto, naturalmente, fino a che la pancia non ha reclamato i suoi diritti: allora i tre hanno improvvisamente ricordato la parabola del figliuol prodigo ed hanno bussato alla porta del convento, sperando in un benevolo perdono.

Aggredito e rapinato guardiano nel cantiere

Rapina in un cantiere all'Appio: un guardiano notturno è stato aggredito da due giovani, colpito al capo con un bastone e rapinato di quattordicimila lire. L'uomo, Gianmaria Ladu, 29 anni, guardiano del cantiere della ditta «Fusco» in via Cervotaro, appena si è ripreso è andato al San Giovanni per farsi medicare ed ha avvertito la polizia: «Quei due li conoscevo di vista — ha raccontato agli agenti dell'ospedale — ieri siamo andati insieme a cena, poi verso le 19 siamo andati nel cantiere per farci una partita a carte... Qui mi sono saltati addosso, mi hanno colpito, credo con un bastone e mi hanno portato via tutti i soldi...». I medici hanno dichiarato guaribile il Ladu in pochi giorni. La polizia intanto ha iniziato le indagini per identificare i due rapinatori e per chiarire alcune circostanze dell'episodio.

Scolaro travolto davanti casa

Uno scolaretto di otto anni è stato travolto da un'auto mentre giocava proprio sotto la sua casa, in via dell'Acquedotto Alessandrino 312. Il bambino, Vittorio Sadacino, è stato soccorso e trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove i medici gli hanno ingessato il braccio destro, per una grave frattura all'omero, e lo hanno ricoverato con una prognosi di un mese.

Il ladro lascia la carta d'identità...

Il ladro ha lasciato il biglietto da visita. Doveva essere un po' «assonnato» il solito ignoto che dopo il furto, ha lasciato la sua carta d'identità e il «bottino» visto che non è riuscito a portarlo via. Si chiama L. M., è un ragazzo di 17 anni e abita a San Basilio. Insieme a due amici, S. T. e M. T., sedici anni per uno, aveva cercato, senza riuscirci, di portarsi via dallo stabilimento di vernici di Arturo Bacilli, in via Bisto 7, un serbatoio ad aria compressa. Sono stati spediti tutti e tre al carcere di Porta Portese.

Lite a coltellate

Lite finita a coltellate nello stabile di via Sinopoli 52: protagonisti Bruno Massini e Anna Maria Centonza, entrambi di 33 anni. Il violento alterco sembra sia scoppiato per motivi di gelosia: improvvisamente comunque la donna ha afferrato un coltello ed ha ferito il Massini, per fortuna in modo leggero. La polizia sta cercando adesso di rintracciare sia la donna che l'uomo, resosi irreperibile dopo essersi fatto medicare, per chiarire i motivi della lite.

Americano tenta il suicidio

Un professore americano di lingua inglese, Jay Guic da New York, di 36 anni, ha ieri tentato di uccidersi ingerendo trenta pastiglie di «Valesocalma». Il professore, che abita ad Ostia in via Angelo Olivieri 24, è stato accompagnato all'ospedale San Camillo da un suo amico, il signor Edward Kelly: questi ha affermato che il Guic da qualche giorno dava segni di incomprensibili crisi nervose.

Muore in casa della fidanzata

Un giovane di 23 anni, Luigi Mauro abitante a Tivoli in via Acqua di Regna, è ieri morto, stroncato da un collasso, mentre si trovava in casa della sua fidanzata Angela Lattanzi, in via Castelfranco 16. Il giovane si è accasciato al suolo improvvisamente, durante il pranzo: accompagnato alla clinica «Villa Rosaria» vi è giunto purtroppo già morto. L'A. G. ha disposto la autopsia del giovane che già qualche anno fa mentre giocava a pallone si accasciò al suolo colpito da una commozione cerebrale.

Bimbo di 3 anni

Scambia barbiturici per caramelle

Un bambino di tre anni è stato ricoverato al «Bambin Gesù», ieri, in condizioni preoccupanti: si è prodotto una grave intossicazione, ingerendo numerose compresse di barbiturici, che aveva scambiato per caramelle. Il piccino, Luca Del Sordo, è riuscito ad impossessarsi delle compresse, nella propria abitazione — via della Pineta Sacchetti 420 —, eludendo per un attimo la sorveglianza dei genitori. Poi, prima che potessero scoprirlo, se n'è messe golosamente in bocca, una dietro l'altra, sette.

Il cattivo sapore dei barbiturici, subito dopo, lo hanno fatto piangere. Solo allora la madre e gli altri congiunti, correndo presso di lui, si sono resi conto di quanto aveva fatto e lo hanno trasportato al S. Spirito. I medici del pronto soccorso gli hanno praticato con sollecitudine le cure necessarie. Ma le sue condizioni sono apparse immediatamente assai gravi, per cui hanno ordinato che venisse trasferito al «Bambin Gesù» e ricoverato in osservazione.

Il P.S.I. a Velletri non entra in Giunta

Palleschi e Andreuzzi, per conto del PSI hanno fatto sapere al segretario della sezione repubblicana di Velletri che il gruppo socialista ha deciso di non prendere parte alla nuova amministrazione, e tuttavia si impegna a «concedere» l'appoggio dall'esterno. Essi quindi garantiscono che la Giunta PCI-PRI potrà passare con 21 voti e ugualmente garantiscono il proprio appoggio, in seguito, sempre dall'esterno, a condizione che il programma che verrà realizzato corrisponda alle vedute del PSI.

Le dichiarazioni concordano con quanto hanno affermato alcuni dirigenti della sezione socialista di Velletri. La motivazione ufficiale di questo atteggiamento sta, secondo loro, nel fatto che mancherebbe il tempo per concordare entro mercoledì un programma concreto. Tuttavia non può sfuggire quanto sia discutibile questa posizione dei socialisti, dal momento che fin dalla settimana passata avevano concordato con gli altri due partiti che venisse elaborato un programma dettagliato, cosa che era in atto.

Il segretario del PRI ha dichiarato che di fronte all'atteggiamento dei socialisti il sindaco eletto rassegnerebbe subito le dimissioni.

Martedì prossimo, intanto, avrà luogo una riunione a livello provinciale tra i quattro partiti del centro-sinistra. Con le dimissioni che Ciori rassegnerebbe, infatti, la sezione del PRI di Velletri rimetterebbe tutta la questione nelle mani della Federazione. Per mercoledì prossimo, infine, è convocato il Consiglio comunale.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 8 febbraio (39-326). Onomastico: Onorato. Il sole sorge alle 7,38 e tramonta alle 17,38. Luna: 1. quarto il 9.

Cifre della città

Ieri sono nati 127 maschi e 153 femmine. Sono morti 33 maschi e 23 femmine. Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperature massima 9, minima 2. Per oggi i meteorologhi prevedono annuvolamenti locali e una lieve diminuzione di temperatura.

Nozze

Il compagno Giovanni Pacelli si è sposato ieri mattina in Campidoglio, davanti al consigliere comunale on. Aldo Natoli, con la signorina Maria Pia Buccioni.

Ai giovani sposi i migliori auguri del nostro giornale.

Vigili notturni

Ieri mattina, nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi nel cinema-teatro Appio, è stata consegnata la Befana agli orfani dei vigili notturni caduti nell'adempimento del loro dovere, ai figli dei vigili in servizio, ai bambini della casa del fanciullo e ai marinaretti di Fiumicino. La manifestazione, che è stata allietata da uno spettacolo di arte varia organizzata dal complesso radio Campo de' Fiori, è stata organizzata dall'Istituto Vigilanza Urbe della Federazione romana combattenti e reduci.

Enasarco

L'Enasarco ha organizzato anche quest'anno dei corsi professionali per agenti e rappresentanti di commercio. Le lezioni cominceranno nei prossimi giorni. Per informazioni rivolgersi a Lungotevere Sanzio 15. Telefono 503.141-2-3-4.

Viaggio a Parigi

A Parigi con l'ENAL dal 18 al 24 marzo la quota di partecipazione è stata fissata in 43.000 lire e le iscrizioni si ricevono in via Nizza 162.

Concorso

L'ANAS ha indetto un concorso per il monumento alla memoria dei cantonieri morti in servizio. Il compenso è di 40 milioni. Per informazioni rivolgersi in via Virgilio 3, alla segreteria dell'Associazione.

Carnevale a Monaco

Carnevale a Monaco: le iscrizioni si chiudono il 10 febbraio. Il viaggio organizzato dall'Associazione fra i romani, costerà 60.000 lire, compreso il soggiorno in alberghi di seconda categoria. Per informazioni rivolgersi in via Virgilio 3, alla segreteria dell'Associazione.

il partito

Convocazioni

IN FEDERAZIONE ore 17, riunione segreteria comitato politico Mutilati e Invalidi di Guerra con Fredduzzi; ZONA TIVOLI: ore 19 segreteria di zona in Federazione; GENZANO ore 18, attivo di sezione con Attenni; ALBANO ore 19, segreteria zona Castelli. O.d.g. Conferenza regionale; ZAGAROLO ore 19,30, attivo sezione con Mariani; ZONA OSTIENSE ore 18, segreteria di zona; MONTE MARIO ore 19, assemblea programmazione e crisi economica con Renzo Lapiccirella; ZONA ROMA NORD segreteria di zona ore 20; BALDUINA ore 21, C. D.

Amici Unità

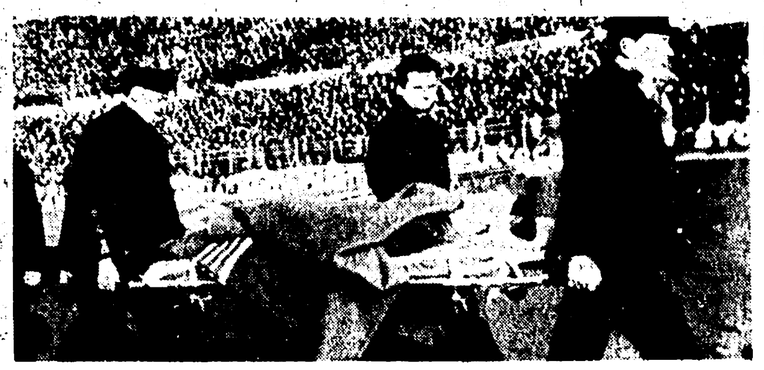
Il Comitato provinciale «Amici l'Unità» si riunisce domani, alle 19, in federazione. All'ordine del giorno «Esame e ulteriori iniziative per la campagna di abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove».

l'Unità

sport

Torna il nervosismo

Dopo alcune domeniche « calme » ieri si sono avuti numerosi incidenti (molti fortuiti) e alcune espulsioni che sembrano testimoniare il ritorno di un certo nervosismo (e questa potrebbe essere una pericolosa avvisaglia per il futuro). L'episodio più grave si è verificato a Mantova ove Ciccolo è stato espulso per aver scagliato il pallone contro un guardialinee. A Torino Bicchierai e Mazzia si sono gravemente infortunati in uno scontro e sono stati ricoverati in ospedale: il primo per « ferita lacero contusa al cuoio capelluto » e il secondo per un leggero stato commotivo. A Genova sono stati espulsi Normani e Longo per falli reciproci. A Bologna Turra si è infortunato dopo aver segnato il goal non rientrando in campo nella ripresa. Tra gli altri infortunati da segnalare anche Suarez (strappo), Manfredini (distorsione) e Morrone (botta alla gamba).



NELLA FOTO ACCANTO: Bicchierai viene portato via in barella dopo lo scontro con Mazzia durante la partita Juventus-Catania (Telefoto)

Tornano a sperare Inter e Juve

Serie A

I risultati

Atalanta-Torino	0-0
Bologna-Genoa	2-1
Juventus-Catania	4-1
Fiorentina-*Lazio	1-0
Mantova-Foggia I.	0-0
Inter-*Messina	1-0
L. Vicenza-*Milan	1-0
Sampdoria-Cagliari	1-0
Varese-Roma	1-1

La classifica

Milan	20	14	5	1	36	12	33
Inter	20	10	8	2	27	18	28
Juventus	20	10	7	3	26	14	27
Torino	20	8	9	3	24	15	25
Florent.	20	9	7	4	27	19	25
Bologna	20	9	6	5	27	15	24
L. Vic.	20	7	6	7	21	21	20
Foggia	20	6	8	6	14	17	20
Samp.	20	7	6	7	16	19	20
Roma	20	4	11	5	21	20	19
Varese	20	4	10	6	18	23	18
Atalanta	20	4	10	6	9	12	18
Catania	20	6	6	8	24	29	18
Lazio	20	4	8	8	16	21	16
Genoa	20	3	9	8	15	25	15
Cagliari	20	3	7	10	11	23	13
Messina	20	3	5	12	11	26	11
Mantova	20	2	6	12	8	22	10

Così domenica

Atalanta-Foggia; Fiorentina - Varese; Genoa - Catania; Inter - Lazio; L. Vicenza - Cagliari; Mantova-Juventus; Messina-Bologna; Roma-Sampdoria; Torino-Milan.

totocalcio

Atalanta-Torino	x
Bologna-Genoa	1
Juventus-Catania	1
Lazio-Fiorentina	2
Mantova-Foggia Inc.	x
Messina-Inter	2
Milan-L.R. Vicenza	2
Sampdoria-Cagliari	1
Varese-Roma	x
Trani-Palermo	x
Venezia-Lecco	x
Treviso-Solbiatese	x
Taranto-Reggina	x

Il monte premi è di lire 444.695.766.

Le quote: ai « 13 » lire 2.058.700; ai « 12 » lire 43.150 circa.

totip

1. Corsa:	1) Elaine Rod.	1
	2) Elma	x
2. Corsa:	1) Esarca	x
	2) Okawa	2
3. Corsa:	1) Gabrio	x
	2) Arabo	2
4. Corsa:	1) Desalx	1
	2) Wander	x
5. Corsa:	1) Tuber	2
	2) Geronimo	x
6. Corsa:	1) Coccinella	1
	2) Oleis	1

Le quote: ai « 12 » L. 8 milioni 432,589; agli « 11 » L. 312,318; ai « 10 » L. 25,096.

Oggi il C.U. Fabbri convoca gli azzurrabili

Oggi Fabbri renderà noto l'elenco degli azzurri per la prossima partita con la Germania: si tratterà di 25 giocatori dato che Fabbri approfitterà dell'occasione per visionare tutti coloro che potrebbero essere utilizzati per i successvii match mondiali

Contro la Fiorentina prima sconfitta casalinga dei biancazzurri (1-0)

Lazio: futuro difficile

Il goal che ha dato la vittoria ai viola: MORRONE ha traversato dalla sinistra, il giovane BERTINI irrompendo in corsa ha fatto secco CEI con un tiro violento da pochi passi

L'undici di Mannocci ha davanti una serie di incontri « terribili»: Inter, Milan, Varese, Bologna e poi il derby con i giallorossi Molti giocatori sono fuori condizione - I viola avrebbero potuto facilmente raddoppiare nella ripresa ma Morrone ha sciupato la palla del 2-0. L'unico gol segnato da Bertini

La traversa di Bartù

LAZIO: Cei, Zanetti, Zotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Bartù, D'Amato, Galli, Governato, Mari.

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Castelletti; Brizzi, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone.

ARBITRO: Genei di Trieste.

MARCATORE: al 7' del p. t. Bertini.

Dopo il Catania la Fiorentina: la Lazio ha incassato ieri la seconda sconfitta consecutiva (e la prima interna) facendo sorgere seri dubbi sul suo futuro. D'accordo che nella giornata la posizione dei biancoazzurri non è stata compromessa ulteriormente a causa degli analoghi scivoloni compiuti da Messina Cagliari e Genoa (vale a dire le altre pericolanti).

Ma il guaio è che altri durissimi cimenti attendono la squadra romana nelle prossime domeniche: i match con Inter e Milan, la trasferta di Varese, la visita del Bologna, il « derby ». E quindi è logico che i tifosi appaiano preoccupati anche perché le condizioni della squadra del cuore non sono delle più allegre: Governato ha perso lo smalto, Zanetti appare fuori forma, Galli è un'ombra evanescente.

Hanno tentato di fare qualcosa, D'Amato Bartù e soprattutto Mari sotto la spinta del generoso Carosi: ma purtroppo il loro prodigarsi è stato inutile anche perché hanno sempre tentato di sfondare al centro ove la Fiorentina era più forte, anzichè allargare il gioco sulle ali sfruttando le incertezze di Castelletti e Robotti

I due sono stati tra i peggiori viola combinandone di ogni colore: ma per fortuna della Fiorentina la Lazio non ha saputo sfruttare queste deficienze E per fortuna dei viola a centro campo c'è stato un grandissimo Maschio intelligente nei suggerimenti e negli spostamenti (l'abbiamo visto portarsi tempestivamente all'attacco o in difesa a seconda delle circostanze) e sorprendente per fiato e continuità: un Maschio veramente commovente che deve essere considerato l'artefice primo del successo viola.

Qualche scalino sotto a lui nella graduatoria dei migliori possono essere collocati Gonfiantini, Pirovano ed Orlando che si sono dati parecchio da fare nei loro ruoli: oltre ai terzini invece sono apparsi poco convincenti anche Brizi (che sostituiva Guarnacci) Hamrin (che all'Olimpico in verità non ha mai fatto gran belle figure) e Morrone L'ex laziale che nel finale della partita è apparso coppicante a causa di uno stiramento si è letteralmente mangiato un goal già fatto: ma onestamente bisogna aggiungere che tutta la Fiorentina è apparsa stranamente esitante quando ha avuto la partita in pugno (ciò è accaduto per un largo squarcio della ripresa) dando la preferenza ad una sterile accademia piuttosto che badare al sodo Così anziché raddoppiare o triplicare come avrebbe potuto ha dovuto accontentarsi del « polietto » di Bertini segnato al 7' minuto di gioco: ed anzi c'è mancato poco che a 3' dalla fine non venisse addirittura raggiunta in quanto un gran tiro di Bartù (l'ex di turno!) è andato a stamparsi proprio sullo spigolo della traversa.

Si capisce che il pareggio sarebbe stato una beffa per i viola che hanno giocato con maggiore precisione e lucidità e forse sarebbe stato un premio immeritato anche per la commovente generosità dei laziali Tanto è vero che gli stessi ti-

Roberto Frosi

(Segue in ultima di sport)

FIORENTINA - *LAZIO 1-0 — Sul finire della partita i biancoazzurri hanno tentato varie volte di fare goal lanciando Galli di testa, ma Albertosi li ha sempre preceduti

Magistrale secondo tempo giallorosso all'« Ossola » (1-1)

La Roma tiene cattedra a Varese e sfiora la vittoria

VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Andersson, Szymaniak, Traspedini, Cucchi, Spelta.

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Carpanesi; Salvori, Tamborini, Manfredini, De Sisti, Francesconi.

MARCATORI: primo tempo: Cucchi (V) al 12' (primo tempo 1-0); secondo tempo: De Sisti (R.) al 19.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

NOTE: bellissima giornata di incipiente primavera; terreno di gioco in discrete condizioni. Al 25' del primo tempo Manfredini, dopo un pesante contrasto con Beltrami, crollava a terra e vi restava per qualche minuto mentre il gioco proseguiva; finalmente assistito, il centravanti romanista restava fuori campo per sei minuti per una forte contusione alla spalla destra che lo disturbava per tutto il resto del match. Nessun altro grave incidente di gioco. Ammoniti per scorrettezze Marcolini, Ardizzon e Soldo. 7-2 calci da angolo per la Roma; 18 mila circa gli spettatori. Spettatori paganti 6.330 per 7 milioni 872.300 lire di incasso.

Dal nostro inviato

VARESE, 7.

Una Roma sconcertante e sciupona come i suoi dirigenti. Oggi s'è vista servire su un piatto d'oro l'occasione clamorosa di conquistare l'« Ossola », dopo quegli ormai famosi tre anni di inviolabilità, e l'ha sciupata con incredibile disinvoltura. Una Roma che, dopo aver rischiato di buscar sodo nella prima parte del *match*, nella quale era apparsa dimessa nei panni logori della poveretta; era letteralmente montata in cattedra nella ripresa, senza mollar mai le redini del gioco. Il Varese, clamorosamente sgonfiatosi in misura naturalmente proporzionale, era ormai bocconi ai suoi piedi e perfino il pubblico s'era ormai ridotto a temere il peggio. Lonardi s'era forse votato ai suoi numi tutelari, ma era chiaro che non ne faceva molto conto; la sua capitolazione sembrava inevitabile e solo di volta in volta rinviata. La Roma, invece, arrivò a non approfittarne. Picchio De Sisti trovò giusto il modo di sfoderare l'unghiata che lascia il segno (il segno del pareggio), imbastì una ripresa-spettacolo, macinò per tutti, ma non trovò imitatori: sbagliò un paio di goal Manfredini, che non era pur già più il Pedro incolore, senza nerbo, disarmante del primo tempo; uno se lo mangiò Francesconi e un paio di pasticci in area combinò Carpanesi, che

Bruno Panzera

(Segue in ultima di sport)

Rientra Altafini e il « Diavolo » perde in casa (1-0)

Clamoroso a S. Siro: il Vicenza batte il Milan

MILAN: Barluzzi, Pelagalli, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Amarildo, Altafini, Lodetti.

L. VICENZA: Luison, Volpato, Savoini; Tiberi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, De Marco, Colausig.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

MARCATORE: al 42 del p.t. Colausig.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Paradossale: il grande Milan — 19 partite senza sconfitte, 33 punti in classifica, 7 punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice — ha conosciuto la sconfitta proprio nel giorno in cui ha ripresentato Josè Altafini! Ma il campo va subito sgombrato dall'equivoco: Altafini non ne ha colpa Schierato al posto di Ferrario, con identiche mansioni, Josè non può di colpo aver messo in crisi la manovra di una squadra Il modulo infatti è rimasto inalterato, proprio per non creare scompensi. Ma c'è di più: Altafini, malgrado la forma approssimativa visibile ad occhio nudo, ha giocato la sua onesta partita, ravvivandola anzi con alcuni guizzi prepotenti, specie allorché le sue virtù acrobatiche sono state sollecitate dai lunghi traversoni in area Insomma, Josè non ha demeritato e sarebbe davvero meschino (perché falso oltreché troppo facile) gettargli la croce addosso

E allora, come si spiega la clamorosa « Waterloo » della squadra che si diceva avesse già ipotecato lo scudetto? Con due motivi, entrambi validi: 1) la scadente partita di quasi tutti i milanisti; 2) il Vicenza, squadra arcigna in difesa, capace di un nutrito, abile gioco di disimpegno e di filtro a centrocampo e pericolosa in contropiede grazie a quel fenomenale esempio di redditizia longevità incarnato dal sempre egregio Vinicio

Altro interrogativo: la presenza di Altafini, il « divo » venuto all'ultimo momento a spartire il bottino frutto del sudore altrui, ha dunque avuto sui rossoneri il contraccolpo psicologico che qualcuno paventava? Nemmeno questo! « diavoli » si sono battuti, come sempre, con grande spreco di energie e con la consueta grinta agonistica Sono mancati solo e semplicemente sul piano tecnico, ingigantendo quelle lacune che già erano emerse nel recente passato e alle quali si era potuto ovviare con la spinta benigna del caso

Il Milan, oggi come altre volte, ha giocato a testa bassa, macinando convulsi e interminabili giochetti senza sbocco, chiamando i terzini e i mediani in avanti ad aumentare la confusione, facendo, insomma, il possibile per intasare l'area a tutto discapito delle « punte » autentiche. Dov'erano, ad esempio, le ali rossonere? Una — Lodetti — si immiseriva in concitati duelli a centro-campo (il che non ha impedito al suo avversario diretto, Colausig, di segnare il goal decisivo) e l'altra, Mora, compariva nel luoghi più impensati mancando regolarmente l'appuntamento col pallone. Mai una volta che Mora e Lodetti abbiano compiuto l'affondo e il cross tipici dell'ala, mai che abbiano lanciato di prima il compagno smarcato o che si siano smarcati essi stessi a dettare il passaggio E che dir di Rivera che ha fatto di tutto (anche alcune squisitezze tecniche) fuorché il coordinatore? Gianni, anziché cercare una posizione utile a sé e ai compagni, anziché agire da trampolino di lancio, ha mortificato la sua classe in inutili partenze in dribbling e in velleitarie galoppate individualistiche. E Amarildo, che pure ha svariato da una parte e dall'altra del campo come preferisce, si è mai ricordato che il « foot-ball » si gioca in undici? E quell'altro satanasso, quel Benitez che pretende di partire da metà campo e di andare dritto in porta travolgendo tutti, si è mai ricordato che un mediano deve com-

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima di sport)

Commento del lunedì

Le società e il fisco

L'idea di trasformare le società di calcio da club sportivi in società per azioni senza fine di lucro è tornata in questi giorni di attualità per volontà di quei presidenti che non sanno più a che santo votarsi per fronteggiare l'ondata di debiti che rischia di sommergerli e per « merito » di altri personazzi che non vogliono rinunciare alla facile pubblicità (opportunamente mascherata dietro al velo della grande passione sportiva) che ancor oggi riesce a dare l'ambiente calcistico nonostante i suoi tanti miliardi di passivo e il suo ricco bagaglio di scandali.

Gli uni e gli altri — quelli che vogliono rientrare dei soldi e liberarsi delle garanzie offerte e quelli che vogliono tornare sulla cresta dell'onda senza rischiare troppo — puntano sulla *società per azioni* perché, oggi come oggi, appare l'unico mezzo per scaricare su altri (i soci e i tifosi) il peso dell'attuale passivo E proprio questo di fornire a chi ha sbagliato, o chi ha commesso follie sperperando milioni e milioni, centinaia di milioni a piene mani, l'occasione per sottrarsi alle proprie responsabilità è il primo limite della trasformazione delle società sportive in *società per azioni*, trasformazione che per altri versi ha i suoi vantaggi costringendo — per le leggi che regolano le *società per azioni* — i futuri amministratori a operare con maggiore serietà ed oculatezza. Non è tuttavia con la sola trasformazione dei club sportivi in *società per azioni* che si possono risolvere i problemi del calcio che sono sì di ordine finanziario, ma anche di ordine morale, strutturale, tecnico, agonistico e così via Basterà dire che « *nella società per azioni per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio* » (art. 2325 del CC) per comprendere come occorra collocare la *società per azioni* in un mondo calcistico ristrutturato e ridimensionato in tutti i suoi valori ora alterati da una folle politica economica e dalla politica del risultato ad ogni costo se davvero si vuole riportare il football a quel grande fatto sportivo (e solo sportivo) che deve essere.

La trasformazione dei club cal-

Flavio Gasparini

(Segue in ultima di sport)

«MA LE RETI DELLA LAZIO CHI LE SEGNA?»

Tanto gioco niente goal

Sconforto in casa laziale. L'unica consolazione è che, insieme alla Lazio, la seconda giornata di ritorno del campionato ha messo nei guai tante altre squadre che guardano alla classifica con preoccupazione. Distaccato, nella soddisfazione, l'atteggiamento dei fiorentini, usciti vincitori da una partita fuori casa, dopo la sconfitta interna dell'altra domenica.

Mannocci cerca un calmante nelle vicende della partita, dicendo poi: «*In fondo, ha perduto in casa anche il Milan*», come a dire che queste cose possono capitare anche nelle migliori famiglie. Per il resto, queste sono le sue constatazioni: «*Abbiamo perduto male. Loro hanno fatto una sola azione nel primo tempo, ed hanno segnato Noi, nel primo tempo abbiamo fatto tanto gioco e nessun goal. Potevamo segnare con Bartù, nella ripresa, ma non siamo stati fortunati Mi dispiace di aver perduto l'imbattibilità del campo, questo sì Per quanto riguarda il risultato, questo è il gioco del calcio Voi dite che la Fiorentina vi è sembrata incerta in difesa e lenta al centro del campo. Però, avete visto Maschio: lento, ma diavolo d'un lento: sa sempre dove mettere la palla*».

Chiappella viene invitato a esprimere un suo giudizio con una domanda peregrina: «*Avete avuto un po' di fortuna, non vi pare?*». E la sua risposta è semplice: «*Diciamo: forse, un po' di fortuna; ma la Lazio ha fatto pochino per andare oltre il risultato di oggi. E in fondo, noi abbiamo perduto così, e anche peggio, domenica passata. Il fatto è che per la Lazio è un problema trovare lo spunto per un goal. Chi li segna i goal alla Lazio, così come è combinata oggi? Comunque, mi è sembrato buono il suo primo tempo. Nel secondo ha dato l'impressione di farcela. Il fatto è che noi abbiamo cercato di tenere la palla per rallentare il gioco. Ma abbiamo avuto una comoda occasione anche per il due a zero Questo legittima senza dubbio la nostra vittoria*».

«*Vittoria netta e meritata*», dice Orlando, l'ex guerriero giallorosso, punta d'oro del terzetto romano oggi nelle file della Fiorentina. «*Mi dispiace per la Lazio, che viene a trovarsi nei guai, ma noi avevamo bisogno di questa vittoria, che ci rinfranca dopo la sconfitta di domenica. Se avessimo avuto un po' più di fortuna in contropiede, avremmo vinto anche meglio, e senza tante discussioni*».

E' lo stesso giudizio di Guarnacci, ieri appiedato da un vecchio stiramento, ma presente a Roma in licenza-premio. «*Il guaio della Lazio è che non sa come cavare gol dal suo gioco. Sì, i nostri terzini si sono trovati qualche volta in difficoltà, ma questo è dipeso dalle partenze arretrate delle ali laziali, specie di Mari*».

Morrone, ex laziale, è molto generoso con la sua vecchia squadra Ha trovato che la Lazio è stata sfortunata ed ha avuto l'impressione che sia più forte dello scorso anno Non vuol sentir parlare del goal che ha clamorosamente fallito Quando un giornalista glielo ripete per la terza volta, alza le spalle e dice indispettito: «*E dàgli!*».

Il parere di Hamrin: «*Gioco non bello, ma risultato giusto La Lazio è forte e decisa in difesa, ma debole all'attacco Però, quei difensori, picchiano e acchiappano che è un piacere*».

Cei dice con poche parole tutto quello che la Lazio rappresenta oggi: «*Attacchiamo e non riusciamo a segnare un goal: a loro basta un'azione, dico una, per segnare e vincere*». Poi una protesta garbata contro l'arbitro: «*Quando Morrone ha sbagliato il goal già fatto, era fuori gioco di tre metri, non di un centimetro Ma avete visto cosa è successo: se Morrone avesse segnato, l'arbitro, il goal lo avrebbe convalidato*».

Bartù lamenta una contusione alla gamba destra e parla di sfortuna per avere colpito l'incrocio dei pali con una «bomba» clamorosa Carosi gli è vicino, lo guarda e dice: «*Sì, però bisogna lottare di più, e soprattutto, bisogna tirare in porta con più frequenza*».

Forse, voleva aggiungere (ma non lo ha detto): «*Un tiro solo non basta per vincere, almeno a noi*».

Dino Reventi

FIORENTINA-*LAZIO 1-0 — Una incursione di Galli neutralizzata da Albertosi

IL CAMPIONATO

Serie B

I risultati

Alessandria-Napoli	1-0
Brescia-Parma	2-1
S. Monza-Catanzaro	2-1
Padova-Livorno	2-0
Spal-*Pro Patria	3-0
Reggiana-Bari	2-0
Trani-Palermo	1-1
Triestina-Modena	2-2
Venezia-Lecco	0-0
Potenza-*Verona H.	3-0

Così domenica

Lecco-Alessandria; Livorno-Triestina; Modena-Padova; Monza-Napoli; Parma-Venezia; Potenza - Palermo; Pro Patria - Brescia; Spal - Reggiana; Trani - Catanzaro; Verona-Bari.

La classifica

Brescia	20	10	8	2	25	12	28
Lecco	20	10	6	4	26	7	26
Reggiana	20	9	5	6	25	9	23
Modena	20	7	9	4	23	13	23
Spal	20	7	9	4	20	14	23
Palermo	20	8	7	5	24	21	23
Napoli	20	6	10	4	22	14	22
Venezia	20	7	7	6	19	16	21
Potenza	20	7	7	6	30	27	21
Padova	20	6	9	5	12	10	21
Verona	20	6	9	5	16	21	21
P Patria	20	8	5	7	17	24	21
Catanz.	20	5	10	5	11	13	20
Aless.	20	5	10	5	15	19	20
Bari	20	6	7	7	19	21	19
S Monza	20	5	6	9	18	20	16
Livorno	20	3	9	8	11	17	15
Trani	20	4	7	9	13	26	15
Triest	20	4	5	11	11	25	13
Parma	20	3	3	14	13	32	9

Serie C

Girone A

I risultati

Biellese-Udinese	3-0
Cremonese-*CRDA	1-0
Carpi-Legnano	0-0
Como-Vitt. Veneto	4-0
Entella-Ivrea	2-1
Fanfulla-Piacenza	2-0
Marzotto-Novara	1-1
Mestrina-Savona	2-0
Treviso-Solbiatese	2-2

Così domenica

Cremonese-Treviso; Ivrea-Como; Legnano-Entella; Novara-Mestrina; Piacenza-C R D A.; Savona-Carpi; Solbiatese-Marzotto; Udinese-Fanfulla; Vittorio Veneto - Biellese.

La classifica

Novara	20	9	9	2	27	14	27
Biellese	20	8	10	2	24	13	26
Como	20	9	6	5	32	19	24
Carpi	20	6	12	2	15	6	24
Solbiat.	20	9	6	5	24	17	24
Marz.	20	6	10	4	18	17	23
Treviso	20	10	2	8	21	21	22
Savona	20	6	9	5	22	21	21
Piacenza	20	7	6	7	18	17	20
Entella	20	6	8	6	17	19	20
Udinese	20	6	7	7	11	18	19
CRDA	20	4	10	6	16	28	18
Cremon.	20	7	3	10	22	26	17
Legnano	20	3	11	6	12	16	17
Mestrina	20	7	3	10	18	25	17
Fanfulla	20	4	7	9	13	31	15
Vitt V.	20	3	8	9	11	23	14
Ivrea	20	3	7	10	19	22	13

Girone B

I risultati

Arezzo-Cesena	1-1
Empoli-Grosseto	3-0
Forlì-Carrarese	0-0
Maceratese-Torres	1-0
Pisa-Ravenna	2-1
Prato-Perugia	0-0
Rimini-Anconitana	0-0
Siena-Pistoiese	1-1
Ternana-Lucchese	3-0

Così domenica

Anconitana - Prato; Carrarese - Rimini; Cesena - Siena; Grosseto-Forlì; Lucchese-Arezzo; Maceratese - Perugia; Pistoiese-Pisa; Ravenna-Empoli; Torres-Ternana.

La classifica

Arezzo	20	9	10	1	26	9	28
Ternana	20	11	5	4	20	8	27
Pisa	20	10	7	3	24	13	27
Siena	20	6	11	3	21	17	23
Perugia	20	7	8	5	24	16	22
Torres	20	7	7	6	16	13	21
Cesena	20	5	11	4	12	9	21
Anconit.	20	5	11	4	14	15	21
Carrar.	20	1	12	4	11	10	20
Empoli	20	7	6	7	20	19	20
Ravenna	20	5	9	6	15	19	19
Prato	20	5	8	7	12	13	18
Macerat.	20	4	9	7	8	15	17
Grosseto	20	5	6	9	17	28	16
Lucch.	20	5	6	9	12	25	16
Pist	20	4	7	9	12	19	15
Rimini	20	3	9	8	10	17	15
Forlì	20	4	6	10	10	23	14

Girone C

I risultati

Avellino-Chieti	1-1
D.D Ascoli-Tevere Roma	2-1
Casertana-Akragas	2-0
Crotone-Trapani	1-0
Lecce-*Marsala	1-0
Pescara-Cosenza	2-2
Salernitana-Sambenedett.	2-1
Siracusa-L'Aquila	1-0
Taranto-Reggina	2-2

Così domenica

Avellino-Pescara; Casertana-Trapani; Chieti - Salernitana; Crotone-Akragas; Marsala-L'Aquila; Reggina-Tevere Roma; Sambenedettese - Del Duca Ascoli; Siracusa - Lecce; Taranto-Cosenza.

La classifica

Cosenza	20	10	5	5	23	14	25
Reggina	20	7	10	3	17	10	24
D.Ascoli	20	8	8	4	15	10	24
Casert.	20	6	11	3	16	12	23
Aquila	20	9	4	7	18	13	22
Avellino	20	6	10	4	16	14	22
Lecce	20	7	8	5	17	16	22
Salernit.	20	5	11	4	13	11	21
Siracusa	20	5	11	4	20	19	21
Taranto	20	4	13	3	10	9	21
Samben.	20	6	8	6	20	14	20
Chieti	20	6	7	7	15	17	19
Trapani	20	4	10	6	12	12	18
Marsala	20	6	6	8	13	19	18
Akragas	20	6	5	9	11	14	17
Tevere	20	4	7	9	14	23	15
Pescara	20	4	6	10	16	23	14
Crotone	20	3	8	9	11	23	14

Lorenzo raggiante dopo il pareggio della Roma ha esclamato:

SAPPIAMO REAGIRE

«Nella ripresa il Varese è calato non per demerito proprio ma perchè la Roma è venuta fuori con prepotenza e decisione. Manfredini, infortunato, ha disputato una bella partita»

VARESE - ROMA 1-1 — Sequenze come questa i giocatori le appendono nel salottino buono, incorniciate. In questo caso sarà De Sisti a conservarsela, gelosamente. Ecco (in alto) la mezzala giallorossa lanciata a rete: Lonardi, portiere varesino, è in ginocchio, sembra supplicarlo. Eccolo (al centro) che si protende, disperato, nel tentativo di ghermire la palla. Ma De Sisti gliela fa scivolare sulla sinistra. Rete! [illegible] la Roma è il pareggio, per i giallorossi (in basso) è motivo d'esultanza: uno a uno. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

VARESE, 7.

L'allenatore della Roma, Lorenzo, mostra una calma olimpica che sinceramente non gli conoscevamo. La cosa ha sorpreso i numerosi giornalisti che lo attendevano nei corridoi degli spogliatoi per le quattro chiacchiere dopo-partita E pensare che oggi il focoso argentino avrebbe avuto tutte le ragioni per essere arrabbiato in quanto la sua squadra, grazie al meraviglioso secondo tempo, avrebbe avuto larghe possibilità di espugnare il «Franco Ossola» inviolato da ormai tre anni. Da aggiungere anche che al 28° del primo tempo Manfredini, oggi in particolare vena, si è infortunato ad una spalla e pertanto per tutto il rimanente tempo della gara «piedone» ha giocato in condizioni menomate Eppure Lorenzo oggi non ha imprecato contro nessuno dei suoi giocatori, anzi è stato generoso di elogi con tutti, compresi anche quelli che hanno mancato favorevoli occasioni da goal e non ha nemmeno imprecato contro la sfortuna che ha impedito a Manfredini di dare il massimo rendimento Aggiungiamo che per la rituale intervista domenicale, sulla porta degli spogliatoi, questo Lorenzo, edizione trasformata, ha fatto attendere i giornalisti sì e no due minuti

Gentilissimo, il tecnico giallorosso ha iniziato dicendo: «Oggi la mia squadra mi è piaciuta moltissimo. Il secondo tempo poi mi ha addirittura entusiasmato A parte la piacevole manovra di gioco sviluppata dai miei ragazzi, la squadra mi è piaciuta anche per come ha saputo reagire al magnifico goal realizzato dal varesino Cucchi. In svantaggio di 1-0 nessuno si è demoralizzato: anzi, mano a mano che i minuti passavano. Losi e compagni andavano sempre migliorando e il goal messo a segno da De Sisti è stato il meritato frutto del nostro bel gioco e della nostra forza di reazione L'infortunio di Manfredini non ha menomato la mia squadra in quanto il centro-avanti ha saputo ugualmente disputare una buona partita. In ultima analisi, il risultato mi soddisfa».

A questo punto a Lorenzo è stato fatto notare che nel secondo tempo il Varese ha avuto un calo pauroso, cosa che fino ad oggi non si era mai verificata per i bianco-rossi in casa propria: questo, secondo noi, è stato il motivo per il quale la Roma, nei secondi 45 minuti, è uscita prepotentemente. Anche a questa domanda Lorenzo risponde con pacatezza: «Le cose non stanno così Sono stati i giocatori giallorossi che in meravigliose condizioni fisiche attaccando continuamente hanno determinato il calo dei bianco-rossi» Sul Varese, Lorenzo si è così espresso: «E' una squadra che seguo come, naturalmente, tutte le altre dall'inizio del campionato e sinceramente debbo dire che il Varese è una buona compagine In qualche occasione ho visto gli uomini di Puricelli alla televisione e mi sono sempre piaciuti. Inoltre, il Varese, per conservare il risultato o per recuperare lo svantaggio, non ricorre mai alla violenza Tutti i suoi giocatori sono cavallereschi e la prova l'hanno data proprio oggi. La simpatia di cui gode il Varese deriva da questo importante fattore. Ammetto che — continua Lorenzo — a Varese ho trovato oggi un pubblico sportivo e anche questo torna a vostro onore».

Finito il colloquio, l'argentino — dietro nostra richiesta — ci ha autorizzato a entrare negli spogliatoi Di fronte ai giornalisti ha distribuito pacche di felicitazioni a tutti i suoi ragazzi e quelle pacche, oggi, i giocatori romani se le sono veramente meritate

Avviciniamo Tamborini, che fino a qualche anno fa viveva a Solbiate (paese che si trova a pochi chilometri da Varese) dove giocava nella squadra locale Gli chiediamo come si trova a Roma. Il mezzosinistro risponde: «Molto bene! Roma è una bella città, ha un clima meraviglioso e poi la Roma, a parte la classifica, è sempre una grossa squadra».

«E la crisi finanziaria?» aggiungiamo noi Al che Tamborini risponde che anche quella passerà: «Noi ce lo auguriamo Ci pare di intravvedere che presto le cose si metteranno a posto».

In un angolo vediamo De Sisti che sta vestendosi e chiediamo cosa ci sia di vero circa il suo eventuale passaggio alla Juventus per la prossima stagione «Personalmente non mi è stata fatta nessuna proposta di indossare la maglia bianconera A Roma mi trovo benissimo e sarei disposto a trasferirmi a Torino solo a condizioni economiche vantaggiose Perché, ripeto, a Roma sto benissimo».

Negli spogliatoi del Varese la atmosfera è pesante I varesini ci tenevano molto a battere la Roma: primo per riscattare la brutta partita di andata, secondo per assicurarsi due preziosissimi punti. E' arrivato invece il pari e questo li ha rattristati. Puricelli non ne fa però un dramma e dice: «Il bellissimo goal di Cucchi nel primo tempo mi ha fatto sperare nella vittoria Visto poi come sono andate le cose nel secondo tempo mi accontento del punto prezioso».

— Del crollo del Varese nel secondo tempo cosa ne pensa, Mister?

«Un secondo tempo così pessimo non l'avevo visto mai e il crollo totale della squadra non so spiegarmelo».

Fuori degli spogliatoi centinaia di tifosi varesini attendono la Roma e all'apparire della squadra gettano le monetine Lorenzo non fa una piega e tira diritto in direzione del pullman insieme con tutti i suoi giocatori.

Oggi i giocatori della Roma e il suo tecnico non avrebbero davvero meritato questo.

Orlando Mazzola

A Firenze (il 1° maggio) Italia - Galles ?

FIRENZE, 7

Firenze ospiterà nel 1965 una partita internazionale di calcio, probabilmente l'incontro fra la nazionale italiana e quella del Galles in programma per il 1° maggio

La partita sarà disputata allo Stadio Comunale e in tale circostanza dovrebbe anche essere provveduto al completo rifacimento della «Tribuna stampa» dello stadio che, attualmente, per la sua struttura, non è in grado di accogliere un elevato numero di giornalisti e radiotelecronisti.

Il campionato UISP

Breda-Dalmata 0-0 Resta l'incertezza

Un equo risultato di parità (0-0) ha ieri chiuso la gara clou della giornata. L'esito di Breda-Dalmata era legato all'interesse di tutto il campionato juniores Un nuovo successo della capolista avrebbe infatti forse definitivamente tolto ogni illusione alle dirette rivali Il risultato bianco permette invece al Genazzano, e sia pure con poche speranze, alla Casilina e alla Dalmata di mantenersi in corsa per il titolo

La favorita rimane sempre la compagine di Porrozzi, anche per il gioco sempre redditizio e la personalità che tutta la squadra possiede Ieri ha tremato di fronte ad una Dalmata irriducibile per temperamento e per grinta, ma è ugualmente riuscita a non perdere e a saltare così sola in testa alla classifica.

La gara non è stata bella tecnicamente ma assai combattuta e veloce e se la Dalmata può recriminare su un clamoroso goal fallito nella prima parte, anche la Breda ha dalla sua buone occasioni sprecate Ma, in fondo, nessuno avrebbe meritato di perdere Unico neo della gara — nervosissima ma indubbiamente corretta — la insufficiente condotta del signor Ciulla, tecnicamente ben preparato ma anche inesperto e inadeguato a dirigere contese nervose

Nelle altre gare parità per Camperio e Fortuna (1 a 1) Le due squadre hanno dato vita ad una serie di azioni di ottima fattura e a moltissime occasioni Il risultato di parità è anche qui giusto ed ha premiato ambedue le contendenti dimostratesi in netta ripresa e meritevoli di un buon piazzamento finale Elogio quindi al signor Fedeli e al signor Fargnoni, che dal nulla hanno creato due ottimi complessi

Fra i dilettanti nuova affermazione dell'Olimpia che però ha dovuto faticare assai più del previsto per piegare un Adige in netta ripresa (2 a 1); e ritorno del Gasometro al successo pieno contro il Cap

Nell'altro girone nuovo successo per il Pirampepe, sempre più forte e temibile, sull'eclettico Romana Preneste (1 a 0), e chiara vittoria della Dalmata sul Portuense (2 a 1). Una compagine, questa, che meriterebbe indubbiamente più dello striminzito punto che ha in classifica: la vittoria dell'orgoglio ho ottenuto il Mondo Nuovo sul temibilissimo Universitaria: 1-0.

LE CLASSIFICHE

JUNIORES: Breda punti 18; Genazzano 17; Casilina 15; Dalmata 14; Marconi 13; Camperio 9; Fortuna 8; Santa Rita 6; Treves 3; Italia IV 3; Ciampino 0.

DILETTANTI GIRONE «A»: Torregaia punti 14; Pirampepe 12; Dalmata 9; Romana Preneste 8; Universitaria e Mondo Nuovo 6; Portuense 1.

La sovietica Voronina mondiale di pattinaggio

IL SUCCESSO DELL'URSS SIGLATO DAL SECONDO POSTO DELLA STENINA, CAMPIONESSA MONDIALE NEL '60 E NEL '61

OULU, 7.

La sovietica Inga Voronina ha vinto il campionato mondiale femminile di pattinaggio veloce, disputato a Oulu, nella Finlandia settentrionale La Voronina, campionessa mondiale nel 1957, 1958 e 1962 al comando ieri dopo le gare dei 500 e dei 1500 metri, oggi ha dominato nettamente il campo delle avversarie classificandosi al primo posto nelle ultime due prove m 1000 e 3000 Nella prima corsa la possente atleta si è imposta in 1'37"7 davanti alle connazionali Valentina Stenina e Irina Yegorova (1'39"4), e nella gara, i 3000 metri, ha vinto in 5'18"2 davanti alla Stenina (5'20"4).

I risultati:

M 1000:

1) Inga Voronina (URSS) 1'37"7; 2) Valentina Stenina (URSS) e Irina Yegorova (URSS) 1'39"4; 4) Stien Kaiser (Ol) e Carry Geyssen (Ol) 1'40"6

M 3 000.

1) Inga Voronina (URSS) 5'18"2. 2) Valentina Stenina (URSS) 5'20"4. 3) Stien Kaiser (Ol) 5 21"0. 4) Pil Hwa Han. (Cor) 5'21"6; 5) Ljudmila Osincheva (URSS) 5'24"3

Classifica finale:

1) Inga Voronina (URSS) punti 198,583; 2) Valentina Stenina (URSS) 199,967; 3) Stein Kaiser (Ol.) 200,800; 4) Ljudmila Osincheva (URSS) 202,167; 5) Pil Hwa Han. (Cor.) 202,950.

Nuovi ostacoli per Burruni-Kingpetch

TOKYO, 7

Il campionato mondiale dei mosca fra il thailandese Pone Kingpetch, campione mondiale, e l'italiano Salvatore Burruni, dato per concluso per il 12 marzo a Roma, sembra di nuovo in dubbio, stando ad una notizia diffusasi oggi a Tokio, notizia secondo cui il thailandese metterebbe il titolo in palio in marzo a Tokyo contro il giapponese Katsutoshi Takayama.

Secondo quanto si è appreso oggi nella capitale giapponese, Kingpetch annullerebbe il viaggio a Roma perchè il suo sfidante non si sarebbe attenuto ai termini del contratto Questa informazione è stata data dal procuratore di Takayama, Osamu Noguchi, il quale ha ricevuto su questo argomento una lettera dal procuratore di Kingpetch. In questa lettera, datata il 2 febbraio, il procuratore del thailandese dichiara che Burruni non ha ancora inviato al campione i biglietti aerei per il viaggio Bangkok - Roma e che se il thailandese non li riceverà prima del 9 febbraio egli non si recherà a Roma per affrontare Burruni. In questo caso, è detto nella lettera, Kingpetch avvertirebbe il consiglio mondiale del pugilato che ritiene annullato il contratto con Burruni.

Seccamente battuto il Catania a Torino

«Dilaga» la Juve: 4-1

La Juve a sorpresa (priva di Del Sol e Combin) ha riscattato contro il Catania la sconfitta subìta a Cagliari - La sconfitta del Milan ha rimesso in gioco i bianconeri

Menichelli goleador (tre reti)

JUVENTUS - CATANIA 4-1 — Il secondo goal di Menichelli (Telefoto)

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Sacco, Mazzia, Da Costa, Sivori, Menichelli

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Danova, Biagini, Calvanese, Magi, Facchin.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nel p. t. al 26' Da Costa, al 34' Menichelli; nella ripresa al 5' Danova, al 6' Menichelli e al 42' Menichelli (rigore).

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

La Juventus in tutto il campionato non era mai arrivata a fare centro quattro volte. C'è riuscita oggi, nel corso di una partita dai molti risvolti, alla fine della quale si potrebbe concludere in due modi diametralmente opposti: poteva farne di più, oppure, la fortuna ci ha messo lo zampino.

Molte occasioni infatti sono sfumate per un attimo, bruciate sul filo di lana o per colpa degli attaccanti juventini o per merito dei difensori rossoblu. D'altra parte non si deve dimenticare che un gol (il secondo) è stato un vero e proprio infortunio, che la terza rete ha colto prima il palo e poi la schiena del portiere e che il quarto gol è stato segnato su rigore. Niente da dire sulla decisione arbitrale, ma si trattava di uno di quei falli pressoché inutili.

Vi abbiamo quasi detto tutto. Nella ripresa le due squadre si sono presentate con un giocatore in meno (Mazzia e Bicchierai) e l'assenza del «libero» si è fatta sentire più di quella del giocatore bianconero. Herrera ha giocato la sua mossa e Di Bella ha abboccato. Sul capocannoniere Facchin Herrera ha spostato Bercellino e sul lento Calvanese è andato di guardia Gori, il che ha permesso al terzino di sganciarsi più volte e di inserirsi nel gioco d'attacco juventino.

Le note telegrafiche del taccuino. Menichelli, in giornata felice, fa quello che vuole del povero Lampredi e al 4' Vavassori deve uscire a valanga per sventare una sua discesa. Al 14' Lampredi, Facchin di testa, Danova, è di turno Anzolin. Dopo due minuti, Danova si mangia una bella occasione. Gori, infatti, giocherella ai limiti dell'area e alla fine sbuccia la palla che cade tra i piedi di Danova. «Pantera» avanza di qualche metro e sbaglia in pieno la porta.

Campanello d'allarme. Tenta Leoncini (scambio con Sivori) al 22' ma ha il piede scentrato, al 26' però Da Costa non perdona. Biagini devia in corner su Menichelli. Batte Sacco dalla bandierina, respinge corto Vavassori (pressato da un paio di avversari) e Da Costa dal limite, al volo, infila la porta vuota. Al 34' Menichelli raddoppia. Palla che corre da Castano a Da Costa, a Menichelli, di nuovo a Da Costa, che restituisce a Menichelli. L'ala stringe al centro e tira. La palla rimbalza su una irregolarità del terreno e Vavassori è fatto secco.

A due minuti dall'intervallo, su un lancio di Sivori, Bicchierai e Mazzia si scontrano per il possesso di testa della palla. Entrambi a terra. Mazzia si rialza ma barcolla. Bicchierai viene portato via con la barella e, dopo le prime cure, all'ospedale con l'autoambulanza.

La ripresa. Al 5' tutta la difesa della Juve è in panne. Magi, Danova, Fantazzi, ancora Danova, Fantazzi e alla fine Danova segna il gol della bandiera con un tiro secco rasoterra. La partita s'accende, ma dopo un minuto, punto e a capo. Fallo su Sivori, calcia Sivori la punizione il pallonetto è accolto da Menichelli, due metri di corsa e tiro in porta. La palla — come al bigliardo — fa cic-ciac tra palo e portiere e va in buca.

Attacca in massa il Catania e la Juventus specula sul contropiede. Sono più le occasioni mancate dalla Juve che quelle mandate in fumo dal Catania. Alla fine (al 42') il rigore per un fallo di Fantazzi su Menichelli quasi sulla linea di fondo. Dal dischetto Menichelli (di destro) porta a quattro le reti.

Menichelli con la sua tripletta in testa alla classifica dei cannonieri. Chi l'avrebbe detto Sì, c'era anche Sivori, l'avrete notato dal resoconto.

Nello Paci

La media inglese

+ 2 Milan.
— 1 Inter.
— 3 Juventus).
— 5 Fiorentina, Torino.
— 7 Bologna.
— 10 Foggia.
— 11 Atalanta, Sampdoria, L. Vicenza.
— 12 Catania, Roma, Varese.
— 14 Genoa, Lazio.
— 16 Cagliari.
— 19 Messina.
— 20 Mantova.

I marcatori

10 RETI: Facchin (Catania) e Menichelli (Juventus).

9 RETI: Orlando (Fiorentina), Amarildo e Ferrario (Milan).

8 RETI: Haller e Nielsen (Bologna).

7 RETI: Mazzola (Inter), Vinicio (Vicenza), Angelillo (Roma), Danova (Catania), De Silva (Sampdoria).

6 RETI: Nocera (Foggia), Vastola (Vicenza).

2-1 dal primo tempo

Il Bologna di misura sul Genoa

BOLOGNA: Rado; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Turra, Nielsen, Haller, Pascutti.

GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Beveni; Bicicli, Giacomini, Cappellini, Zigoni, Gilardon.

MARCATORI: Turra (B) al 31', Bicicli (G) al 33 e Pascutti (B) al 45 del primo tempo.

ARBITRO: Campanati, di Milano.

NOTE: giornata tiepida, luminosa. Perfetto il terreno. Il Bologna era in maglia bianca con fascia rossa e blu: Pavinato, il capitano, ha giuocato la sua partita n. 250 nella squadra dei campioni d'Italia. Al 15' del secondo tempo, Turra usciva dal campo e non tornava più: distorsione al ginocchio. Ammoniti Zigoni, Gilardoni e Giacomin per proteste, e Haller, due volte, per falli su Zigoni e Rivara. Spettatori: 25 mila di cui 13.563 paganti, per un incasso di L. 11.110.800.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7

Era il 45'. Stava, cioè, per finire il primo tempo. Uno a uno? Sì, ormai, il pareggio pareva fissato. L'arbitro aveva già dato un'occhiata all'orologio e aspettava la conclusione dell'azione per interrompere il giuoco.

Al bar, per il caffè: andiamo?

Alt, per un colpo di scena, con Maraschi protagonista. L'ala destra (ch'era a sinistra, per una delle tante varianti che il «tourbillon» rosso e blu impone) colpiva preciso. Il cross, perfetto, giungeva al centro dell'area di rigore dov'era in attesa Pascutti: un secco tocco di testa, e Da Pozzo — sorpreso (ammirato pure lui, forse?) — restava lì, battuto. La gioia dello stadio esplodeva con un urlo, che veniva dal cuore della folla.

E Pascutti?

Pareva impazzito. Correva, saltava, alzava le braccia al cielo: sfuggiva ai compagni che gli andavano incontro per esprimergli la loro felicità. Caccia inutile. Pascutti scappando per il campo festeggiava, solo, il suo 100° goal, che — infine — avrebbe sanzionato la vittoria del Bologna sul Genoa.

Giusto il successo dei campioni d'Italia?

Be', qui le cose si complicano un po'. No, il Bologna non ha rubato nulla. Però, la sua gara non ha entusiasmato. E' vero che, all'inizio, s'è vista una compagine veloce, limpida. Il fatto è che il Genoa non s'azzardava ad uscir dal guscio. E, perciò, facile era la pressione. Tuttavia, bastavano le avanzate di Zigoni per mettere in difficoltà i reparti arretrati, comandati da Janich. E, del resto, per mezz'ora, Nielsen e la compagnia avevan pestato l'acqua nel mortaio. Finalmente, dal mucchio usciva Turra, e al 31' scardinava il crudo, arcigno catenaccio del Genoa.

Chiuso?

Nient'affatto!

Perchè la pattuglia di capitan Colombo dimostrava che sa anche attaccare, e bene. Così, s'aveva spesso l'impressione che per il Bologna potesse arrivar presto sera. Al 33', infatti, Bicicli ristabiliva la situazione. E per superare la difesa di Da Pozzo diveniva d'obbligo un «exploit»: quello di Pascutti, appunto, al 45'.

Amen, allora?

Ora, sappiamo: sì.

Eppure, era dura e difficile per la formazione del posto. Il Genoa scatenava Zigoni, e il ragazzo si mostrava il più bravo di tutti. Soltanto che Cappellini sbagliava più volte. Quindi, s'infortunava Turra. E, dieci contro undici, per il Bologna erano guai. Il blocco doveva agir di forza, al limite (e probabilmente un po' più in là) delle regole, specialmente contro Zigoni, che a momenti appariva irresistibile. La Juventus (che l'ha mollato) ascolta? L'arbitro, ad ogni modo, era per la manica larga a favore di Janich e i suoi. Inoltre, al 38', il Bologna superava un grosso pericolo.

Fortuna? Ecco «Corner», ed era Bicicli che lanciava. Puntualissimo Zigoni, il cui tiro scalcinava il palo, all'interno. Rado, ch'era sulla linea bianca si trovava il pallone fra le braccia, se lo stringeva al petto, si girava su se stesso, e rinviava.

Goal? Campanati faceva segno di continuare, e vane risultavano le contenute proteste di Zigoni, Cappellini e gli altri, che — naturalmente — giuravano d'aver diritto al pari e patta. Niente, e terminava così: 2-1, per il Bologna.

Non è stato, non poteva essere un buon spettacolo. Il Genoa s'è accorto tardi (meglio, ha dovuto essere superato) per dimostrare che non c'è male, nel complesso. Ma Lerici ha le sue idee, che — oggi, almeno — l'hanno tradito. E' sullo slancio che la pattuglia s'impone, e piace. Trattenere Zigoni davvero un peccato. E il Bologna c'è sembrato che avesse un po' di rabbia addosso o i nervi a fior di pelle.

Sbagliamo? Uhm!

La storia del taglio che la Lega ha dato ai milioni pattuiti nei contratti d'ingaggio e reingaggio disturba parecchio. Sono professionisti. Il deficit della società non li riguarda. E poi c'è di mezzo la Confindustria, no?

Attilio Camoriano

Ha segnato il solito Da Silva

Il Cagliari sconfitto dalla Samp a Marassi

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Delfino; Franzini, Masiero, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Nenè, Cappellaro, Greatti, Riva.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORE: al 28' del p. t. Da Silva.

NOTE: nella ripresa al 20' sono stati espulsi Longo e Sormani.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7.

La «cura» Baldini continua a dare i suoi buoni frutti: anche il Cagliari, così, è stato battuto dalla Sampdoria, che compie un ulteriore balzo verso la parte più alta e tranquilla della classifica, lasciandosi alle spalle, ormai lontanissima, quella crisi tecnica, morale e psicologica che pareva l'avesse invischiata irrimediabilmente.

La Sampdoria ha giocato una partita all'insegna dell'economia delle forze e della prudenza tattica, secondo i nuovi dettami del neo allenatore «Pinella» Baldini. Nonostante i difetti ancora numerosi, la compagine riesce a muoversi con una certa agilità, che talvolta diventa addirittura piacevole ed entusiasmante, come ai vecchi tempi. Peccato che tali momenti siano ancora alquanto rari, nel corso di una partita. Ma la Samp, come abbiamo detto, gioca in economia e non vuole sprecare nulla, e, in modo particolare, il prezioso fiato dei suoi «vecchi». Perciò si muove con la ricercata compassatezza di sempre e preme sull'acceleratore solo al momento opportuno, badando però soprattutto ad impedire che gli avversari riescano ad organizzare il loro gioco: e spezza, disunisce le loro manovre senza badar troppo allo stile. Finisce anche col perdersi un po', nel tentativo di confondere le idee agli altri. Così il suo gioco diventa a volte anche un po' asmatico, frammentario, disordinato. Ma due urli di Baldini dalla panchina pare che, per ora siano sufficienti a ristabilire la disciplina ed un certo ordine.

Il Cagliari, che nelle ultime due partite aveva collezionato altrettante vittorie (Roma e Juventus), ha dovuto abbassare bandiera a Marassi, nonostante il suo assetto sia davvero rispettabile e degno di maggiore fortuna. I suoi sostenitori, numerosi e rumorosi con i loro bandieroni rossoblu, possono andarne fieri.

Quantitativamente i sardi hanno forse condotto il maggior numero di azioni, le quali però avevano il torto di infrangersi contro la massiccia cerniera che Baldini ha costruito davanti a Sattolo. Il portiere blucerchiato non ha infatti avuto un gran lavoro da sbrigare, nonostante lo scatto dei velocissimi Cappellaro e Riva. L'abilità diabolica del negretto Nenè e l'insidioso, instancabile movimento pendolare di Visentin, certamente uno dei migliori giocatori in campo col portiere Colombo.

La organizzazione difensiva dei blucerchiati, basata sul marcamento che non consente distrazioni, è stata, in ultima analisi, il segreto della vittoria della Sampdoria, suggellata da una rete stupenda realizzata da Da Silva con una autentica prodezza personale.

Ci pare comunque doveroso constatare che la squadra di «Sandokan» Silvestri non merita certamente la posizione di fondo classifica che occupa attualmente. E questo, indirettamente, è anche un riconoscimento per questa nuova Sampdoria ancora piena di difetti, ma assai meno distratta, più impegnata e abbastanza pronta.

La partita incomincia col Cagliari che invade la metà campo dei blucerchiati. E' il gioco che preferiscono i padroni di casa, i quali fanno del contropiede la loro arma più pericolosa e valida. Bastano due sciabolate di Frustalupi e di Lojacono, infatti, per capovolgere il fronte e creare pericoli per la rete di Colombo.

Le vicende sono alterne ed il gioco si svolge rapido e con capovolgimenti di fronte repentini. Si giunge così al 25' quando Frustalupi, interrompendo un'azione cagliaritana, effettua un lunghissimo lancio per la testa di Barison, che deposita la palla sul petto di Da Silva. Il brasiliano evita un avversario, entra in area e lascia partire un bolide che Colombo alza in angolo con eccezionale intuito.

La ripresa assume i colori rossoblu del Cagliari e li mantiene quasi costantemente, ma è sempre la Sampdoria ad essere più pericolosa. Così ad un solo tiro di Visentin, largamente fuori bersaglio (17'), risponde il cannoneggiamento degli specialisti blucerchiati. Al 20', intanto Sormani è atterrato, mentre fugge, da Longo. Entrambi i giocatori vengono espulsi dall'arbitro, il primo per il fallo e il secondo per la reazione. Poi Colombo ha modo di mettersi in mostra: al 27' respingendo a pugni chiusi una saetta di Frustalupi, al 29' bloccando un insidioso e improvviso bolide di Lojacono e al 30' fermando Barison. Ancora e sempre Colombo in azione sui piedi di Lojacono al 26' e subito dopo su quelli di Barison, per respingere una palla cortissima sui piedi di Da Silva, che però sbaglia il bersaglio da pochi passi. Il Cagliari, tra un tiro e l'altro dei blucerchiati, continua la sua sterile ed inutile pressione, alla quale replica la Sampdoria con i suoi insidiosi contropiede. Al 48' (recupero per lo scontro Sormani-Longo) Barison viene steso in area mentre punta diritto sul portiere: l'arbitro fischia, ma solo la fine dell'incontro.

Stefano Porcù

Un altro punto per gli uomini di Pugliese

Foggia imbattuto anche a Mantova

MANTOVA: Zoff, Tarabbia, Corsini, Jonsson, Pini, Cancian; Trombini, Mazzero, Di Giacomo, Pagani, Ciccolo.

FOGGIA: Moschioni, Miceli, Valade, Bettoni, Rinaldi, Michelli; Fatalli, Maioli, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Monti di Ancona.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 7.

Per il povero Mantova oggi i due punti erano d'obbligo. Tutto era stato studiato per ottenere la vittoria. Mari aveva apportato alcune modifiche alla squadra; il presidente nel corso della settimana, in più d'una occasione si era appellato, attraverso la stampa, agli sportivi perchè sostenessero ancora di più i biancorossi in questa partita chiave; i giocatori infine erano stati doverosamente «caricati» (e alcuni di loro anche convenientemente redarguiti per un certo lassismo palesato nelle ultime prove). Non mancava che il risultato, un risultato vittorioso, non importa se striminzito nel punteggio. E invece il Mantova sul campo non è andato al di là di un pareggio.

Oronzo Pugliese, l'allenatore, aveva detto che avrebbe puntato al pareggio e così è stato: non ha preso sottogamba gli avversari malgrado il loro ultimo posto in classifica e ai loro attacchi disperati ha opposto una difesa calma, precisa, granitica. E' stato anche protetto dalla fortuna, don Oronzo, ma la fortuna quasi sempre si merita. Non altrettanto si può dire del Mantova che ancora una volta è stato fatto segno dalla sorte avversa. Quattro palle-gol almeno gli sono state mandate in fumo, una volta da Trombini, una volta dal palo, due volte da altrettante prodezze di Moschioni. Vale la pena di descriverle subito.

E' il primo tempo: corre il decimo minuto e i virgiliani partiti come furie dominano e giocano anche bene. Il gol è nell'aria, anche perchè quattro minuti prima il Foggia si era salvato da una incursione di Trombini con molta fatica e per merito di una serie incredibile di rimpalli fortunati. La palla viaggia da Pagani a Di Giacomo che la ritorna prontamente all'argentino. Questi se ne impossessa, ma viene messo a terra malamente dal suo angelo custode, l'ex virgiliano e mantovanissimo Dante Micheli. L'arbitro assegna una punizione dal limite, finge di tirare Mazzero e invece parte Ciccolo che calcia non molto forte ma preciso. La sfera evita la barriera ma sbatte proprio contro il paletto della porta foggiana alla sinistra dell'immobile Moschioni e finisce poi lemme lemme oltre il fondo.

Sembra persino un segno premonitore. La realtà è che il pericolo corso sveglia i foggiani, che in virtù di un'indiscussa superiorità a centro campo dove operano benissimo Michelli e Lazzotti, riequilibrano il gioco, anche se soltanto raramente si affacciano in area mantovana in maniera pericolosa. La seconda e la terza occasione buone per segnare i virgiliani le hanno nella ripresa, alla quale si presentano con la forza della disperazione. E' il 7': Ciccolo converge al centro e lancia Trombini completamente incustodito e in posizione ideale per puntare verso Moschioni. Ma l'ala destra mantovana invece di fermare il pallone, preferisce colpirlo al volo. La cosa non gli riesce e Moschioni può facilmente parare.

Evidentemente è l'anno nero del Mantova. Ma spiace vedere andare alla deriva una squadra, che pur fra diverse manchevolezze tecniche, anche oggi ha dimostrato di meritare la vittoria. Vi sono alcune individualità che dovrebbero avere senz'altro miglior fortuna.

Romano Bonifacci

Invasione di campo a Nicastro

NICASTRO (Catanzaro), 7

Alcune centinaia di spettatori che assistevano alla partita Nicastro-Paternò valevole per il campionato di quarta serie del girone «F», a cinque minuti dal termine dell'incontro hanno invaso il campo per protestare contro una decisione dell'arbitro. Questi, il signor Vacca di Bari, aveva annullato un gol segnato dal centravanti locale Gatto I, e in seguito alle proteste dello stesso giocatore, lo aveva anche espulso.

Rete di Di Cristofaro nella ripresa

Il Napoli cede ad Alessandria

ALESSANDRIA: Nobili, Poppi, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Vitali; Di Cristofaro, Ragonesi, Mognon, Verga, Oldani.

NAPOLI: Bandoni, Gatti, Mistone; Ronzon, Panzanato, Montefusco; Corradi, Corelli, Fanello, Juliano, Tacchi.

MARCATORE: Di Cristofaro al 20' della ripresa.

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, 7

Vivace e aggressiva la compagine dell'Alessandria s'è aggiudicata l'intera posta dell'odierno incontro che la vedeva opposta ad un Napoli nient'affatto «difensivista» ma deciso, a sua volta, a conquistare un risultato utile per alimentare l'ultima «speranziella» di promozione in serie A. La partita è risultata ricca di spunti agonistici ed ha interessato dall'inizio alla fine il numerosissimo pubblico per il suo esito costantemente in forse.

Ha vinto l'Alessandria e il merito principale di questo prezioso successo va senza dubbio all'impegno profuso dai grigi per tutto l'arco dei 90 minuti ed alla tattica prudenziale e nello stesso tempo aggressiva messa in atto dall'allenatore Cappelli. Il *trainer* alessandrino nelle consuete dichiarazioni della vigilia aveva precisato che un pareggio contro il Napoli era il risultato a cui la sua squadra avrebbe aspirato. La realtà è stata diversa e si può benissimo dire che l'affermazione del tecnico Cappelli faceva parte della pre-tattica comunemente in uso in questi ultimi tempi e forse anche era stata pronunciata per scaramanzia, onde nascondere il vero suo intento che, dopo il meritatissimo pareggio di Verona, era quello di ottenere un successo pieno.

L'Alessandria, infatti, sin dall'inizio della gara è partita all'offensiva ed ha costretto il Napoli a dover in molte occasioni mettere in atto le migliori qualità dei vari Mistone, Ronzon e Panzanato. Il Napoli, a sua volta, ha contrattaccato con eleganza e pericolosità sviluppando pregevoli temi che hanno spesso creato lo scompiglio tra le retrovie alessandrine. Juliano, Fanello e Montefusco sono risultati senza dubbio gli uomini migliori della squadra partenopea. Il primo possiede scatto formidabile e fiato a non finire, mentre gli altri due hanno, fra l'altro, messo in evidenza il loro bagaglio di esperienze.

Vien logico chiedersi quindi come mai il Napoli ha dovuto lasciare da sconfitto il «Moccagatta» di Alessandria. Semplicissimo: primo per la sfortuna che specie nell'ultima mezzora di gara si è accanita contro gli insidiosi tiri dei partenopei ed in secondo luogo perchè Pesaola nel primo tempo, pur ordinando ai suoi ragazzi di attaccare, non ha fatto mettere in atto l'arma migliore: l'anticipo. Quell'anticipo che sul finale della gara (un po' tardi per la verità) ha fatto «tremare» i giocatori alessandrini.

E' inutile comunque stare qui a recriminare sugli errori commessi dai napoletani. Dovendo invece dare un giudizio sereno sull'odierna prova del Napoli, possiamo aggiungere che la compagine di Pesaola ha lasciato a testa alta il «Moccagatta». La difesa ha retto quasi sempre con sicurezza e tempestività agli assalti dell'Alessandria, mentre il centrocampo non sempre si è disimpegnato a dovere, spesso anzi ha lasciato ai locali spazi preziosi. Un altro errore evidente — secondo noi — si è palesato all'attacco dove spesso rimanevano da soli Fanello e Tacchi, quando invece un maggiore apporto di Juliano al gioco offensivo (per non parlare della scarsa prova di Corradi e Corelli) avrebbero potuto mettere in imbarazzo la difesa dei «grigi».

La partita comunque è risultata sempre interessante. A rendersi per primo pericoloso è stato il Napoli con l'ottimo Fanello che raccogliendo un passaggio di Corradi al 17', costringeva Nobili a deviare in angolo un insidiosissimo tiro-saetta. Pronta la reazione dell'Alessandria che al 22' sfiorava la segnatura a conclusione di un veloce scambio Romanesi-Di Cristofaro. Questo ultimo indugiava troppo e ostacolato da un avversario metteva a lato un facile pallone. Il Napoli aveva un'altra occasione buona al 24' ma Gatti su punizione di Tacchi sfiorava di poco la traversa con un preciso tocco. L'Alessandria invece si rendeva minacciosa al 25' con Di Cristofaro il cui tiro era respinto da Panzanato sulla linea bianca, al 30' con lo stesso Di Cristofaro che calciava a lato ed al 37' con Mognon che veniva preceduto in tuffo dal bravo Bandini.

Nella ripresa il Napoli aveva una preziosissima occasione per passare in vantaggio al 18'. Tacchi dopo aver scambiato con Juliano smarcava molto bene su Corradi che si veniva a trovare solo con il portiere; la estrema destra però clamorosamente mandava il pallone alto sopra la traversa.

Passato questo pericolo l'Alessandria si spingeva a sua volta all'offensiva ed al 20' giungeva il goal del successo. In un rimpallo tra Oldani e Gatti, il pallone perveniva così a Ragonesi che lanciava al centro dove trovava Mognon che, tagliando la sfera, dava la possibilità a Di Cristofaro di evitare un difensore, di invitare Bandoni alla uscita e di batterlo quindi nettamente con una freddezza veramente ammirevole.

Il resto della gara risultava quasi tutto di chiara marca partenopea ma i tiri di Tacchi al 30', Ronzon al 35', Fanello al 37', Corelli al 38' ed al 40' e Tacchi al 44' non avevano esito. Facevano soltanto rimanere col fiatone i giocatori e tifosi alessandrini.

Giuseppe Gallizzi

Le altre di «B»

Nuovo exploit del Potenza

Il nuovo exploit del Potenza, che ieri ha sconfitto per 3-0 il Verona, costituisce il fatto saliente della giornata calcistica nella serie cadetta. Con questa nuova vittoria la squadra silana può tornare a sperare nella promozione, e se andrà avanti di questo passo ci saranno davvero poche squadre in grado di impensierirla seriamente.

Per il resto da segnalare solo la vittoria di stretta misura del Brescia sul «fanalino» Parma. Una vittoria che certo non onora la capolista.

Potenza-*Verona 3-0

VERONA: Bissoli; Di Bari, Cappellino; Tanello, Peretta, Savoia; Maschietto, Joan, Scaratti, Del Zotto, Golin.

POTENZA: Ducati; Spano, Valni; Casati, Merkuza, Nesti; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino, Rosito.

ARBITRO: Camozzi di Ascoli Piceno.

RETI: al 9' Rosito, al 19' e al 40' Bercellino.

NOTE: Giornata fredda con pallido sole; terreno in buone condizioni; spettatori: 7.000.

Triestina-Modena 2-2

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Cattonar; Palcini, Dalio, Sadar; Mantovani, Scala, Bernasconi, Novelli, Gentili.

MODENA: Colombo; Cattani, Barucco; Aguzzoli, Borsari, Bellei; De Roberlis, Merighi, Pagliari, Toro, Gualtieri.

MARCATORI: al 29' Pagliari, al 32' Scala (autogoal). Nella ripresa al 16' Bernasconi, al 41' Gentili.

NOTE: terreno soffice, temperatura fredda, cielo sereno. Spettatori 4.000.

Venezia-Lecco 0-0

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancin, Neri, Spanio, Spagni; Gerosa, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo.

LECCO: Geotti; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracasso, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Longoni.

ARBITRO: Rancher di Roma.

NOTE: Giornata di sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000. Angoli: 4-3 per il Lecco.

Spal-*Pro Patria 3-0

PRO PATRIA: Bertoni; Amadeo, Taglioretti; Vivian, Signorelli, Cozzi; Sartore, Calloni, Duvina, Recagno, Ciannameo.

SPAL: Bruschini; Pasetti, Fochesato; Reja, Balleri, Bagnoli; Crippa, Bozzao, Muzzio, Massei, Cavallito.

ARBITRO: Gonella di Asti.

RETI: Nel primo tempo al 13' e al 19' Cavallito; nella ripresa al 20' Muzzio.

Monza-Catanzaro 2-1

MONZA: Ciceri; Perego, Giovannini; Melonari, Ferrero, Prato; Vivarelli, Taccola, Cristim, Bersellini, Sacchella.

CATANZARO: Provasi; Bigagnoli, Raise; Sardei, Tonani, Nardin; Vanini, Marchioro, Zavaglio, Gasperini, Orlandi.

ARBITRO: Marengo.

MARCATORI: Marchioro al 24, Cristin al 37' del p.t. Taccola al 33' della ripresa.

Reggiana-Bari 2-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I, De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

BARI: Maso; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrano; De Nardi, Giannini, Siciliano, Fernando, Cicogna.

ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa.

MARCATORI: Al 15' Giagnoni e al 19' Calloni, nella ripresa.

Trani-Palermo 1-1

TRANI: Lamia-Caputo; Crivellenti, Galvanin; Ferrante, Castagnino, Bazzarini; Arfiso, Butetto, Barbato, Lombardo, Cosmano.

PALERMO: Ferretti, De Bellis, Giorgi; Caocci, Ginbertoni, Malavasi; Fogar, Tinazzi, Troja, Cipollato, Raffin.

ARBITRO: Motto di Monza.

RETI: Nella ripresa al 9' Raffin, al 22' Lombardo.

NOTE: Spettatori: 3.000, angoli 3-3; Cielo sereno, giornata fredda con forte vento di tramontana.

Brescia-Parma 2-1

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Lodi, De Paoli, Vicini, Pagani.

PARMA: Magnanini; Polli, Silvagna; Rivellino, Fontana, Paggi; Calzolari, Rancati, Pinti, Versolatto, Meregalli.

ARBITRO: Frullini di Firenze.

MARCATORI: nel pr. tempo al 5' Pinti; nella ripresa al 29' Bianchi; al 40' De Paoli.

NOTE: angoli 12-3 per il Brescia. Tempo bello, terreno in buono stato; spettatori: 18.000. Al 33' della ripresa l'arbitro ha espulso Bianchi e Versolatto per reciproche scorrettezze.

Padova-Livorno 2-0

PADOVA: Pianta; Vecchi, Cervato; Sereni, Barbolini, Chiodi; Carminati, Beretta, Mazzanti, Pasquina, Mettus.

LIVORNO: Bellenelli; Vergazzola, Lessi; Varglien, Cairoli, Caleffi; Galli, Giampaglia, Torriglia, Ribecchini, Mannari.

ARBITRO: Laureti di Rimini.

MARCATORI: al 12 del primo tempo (autorete di Cairoli); nella ripresa Mazzanti su rigore al 31'.

NOTE: al 37' del secondo tempo espulso Ribecchini. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 10.000. Angoli 7-4 per il Livorno.

Varato il match Christensen-Visintin

COPENAGHEN, 7

Il disaccordo che sembrava aver messo in pericolo l'incontro tra il campione europeo dei superwelter, Bruno Visintin, e il danese Chris Christensen è stato superato: infatti stasera Mogens Noerhave, procuratore del pugile danese, ha accettato una nuova offerta dell'organizzatore Mogens Palle. Questi, in precedenza aveva offerto soltanto 11.000 corone contro le 25.000 richieste dal pugile danese, e questa differenza aveva messo in pericolo la disputa dell'incontro. Non è stata resa nota l'entità della nuova cifra accettata dal danese, ma essa dovrebbe aggirarsi sulle 20.000 corone.

Secondo quanto ha dichiarato lo stesso organizzatore Mogens Palle, anche Visintin ha dato la sua accettazione, e l'incontro si svolgerà al «K. B. Hallen» di Copenaghen il 12 marzo.

Pillve wGr im h m h m mm

Il campionato di pallacanestro

Simmenthal - Livorno 109-70
Ignis - *Goriziana 66-51
Levissima - Libertas Biella 76-60
Petrarca - All Onestà 70-58
Fides-Stella Azzurra Roma 64-58
Knorr - *Reyer 83-61

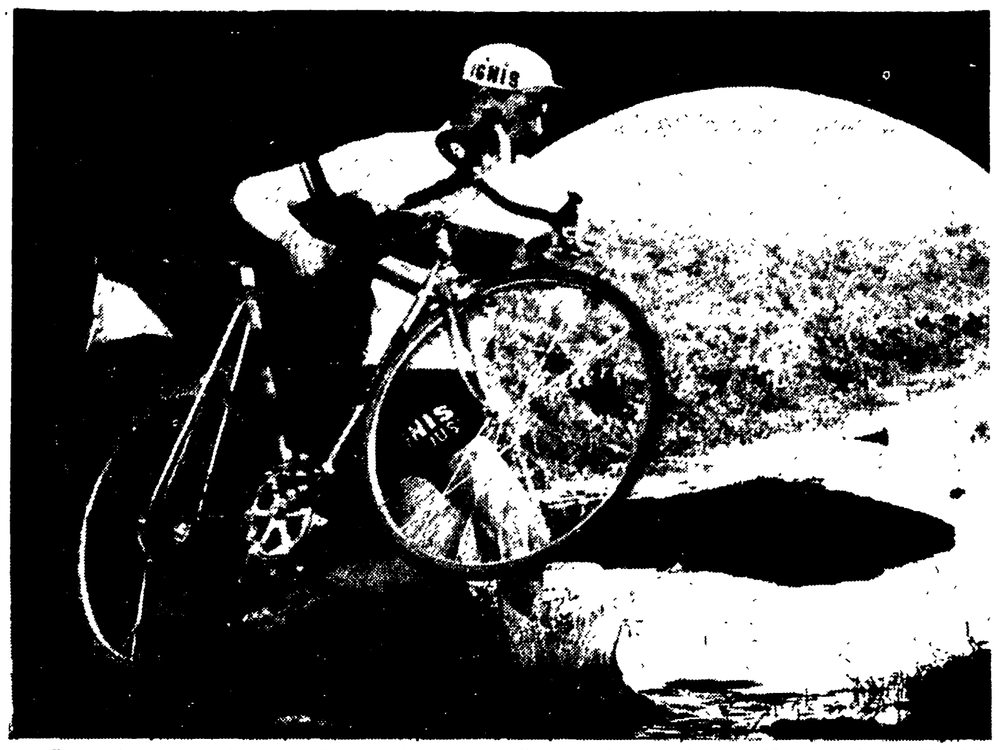
LA CLASSIFICA:

Simmenthal punti 18; Ignis Varese 17; Knorr Bologna 15; Fonte Levissima e Fides Bologna, 14; All'Onestà e Goriziana, 13; Libertas Livorno, Stella Azzurra e Reyer, 12; Libertas Biella e Petrarca, 11.

Con sedici coppie in gara

E' SCATTATA LA «SEI GIORNI»

LONGO: 18ª vittoria!



Renato Longo ha vinto con relativa facilità la ciclocampestre di Quinzano, ultima gara premondiale di ciclocross, e si presenterà così domenica prossima alla prova iridata di Cavaria con un bilancio di 18 successi stagionali.

Il campione del mondo e d'Italia è passato al comando della corsa dopo un giro e un quarto (erano sette in programma di km. 3 e mezzo l'uno), superando l'azzurro Garbelli che fino ad allora lo aveva preceduto. Il solo Zorzi è riuscito a restare nella scia di Longo, mentre il ritardo di Maurino e Garbelli è passato ad oltre mezzo minuto e poi ad oltre un minuto dal quinto giro in avanti.

Zorzi è rimasto alla ruota di Longo sino alla fine del penultimo giro, cedendo poi di colpo anche a causa di una foratura. Al traguardo 52" dividevano il vincitore Longo dal suo tenace avversario. Maurino è giunto staccato di 2'19". In giornata di scarsa vena l'azzurro Garbelli si è classificato quinto a 3'18" dal vincitore.

Erano in gara solamente due dei titolari azzurri, e cioè Longo e Garbelli mentre gli altri due Severini e Sfolcini erano impegnati rispettivamente a Zurigo e a Lodi. Da domani sera i quattro titolari azzurri e le riserve Maurino e Torresani saranno radunati in ritiro collegiale a Besnate nel basso varesotto sotto la guida del commissario tecnico Elio Rimedio.

A quest'ultima gara premondiale, favorita da una bella giornata di sole, hanno preso parte 15 concorrenti.

Nella foto: RENATO LONGO

L'ordine d'arrivo

1) Longo che compie 1 km. 21 in 1 e 9' e 30; 2) Zorzi a 52"; 3) Maurino a 2'19"; 4) Guerciotti a 2'46"; 5) Garbelli 3'18"; 6) Belloni a 4'34"; 7) Ferri a 6'13"; 8) Zonca a 6'44"; 9) Invernizzi a 7'20"; 10) Peroglio a 9'30".

In testa Terruzzi-Post

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Ecco: da stasera siamo tutti «seigiornisti», tutti prigionieri della vecchia arena di Piazza VI Febbraio: i corridori cui il regolamento vieta di uscire dal palazzo fino alle 23,30 di sabato prossimo, i loro meccanici, gli organizzatori, i dirigenti, i cantanti e i giocolieri, i baristi, i cuochi, i camerieri e il personale di servizio, i giornalisti e i giudici, un piccolo mondo che ruota attorno al grande circo.

Sei giorni, quasi una pazzia, una bolgia. E alle tre di ogni mattino, quando l'ultimo tram se n'è andato da un pezzo e Milano dorme il sonno dei giusti, i corridori scendono dalla bicicletta per raggiungere i loro giacigli, ma non è bello e non è comodo dormire nelle cabine che odorano di pomate, le pareti strette, il soffitto basso, le gambe rotte dalla fatica e il compagno che russa. Ma per alcuni il gioco vale la candela, se è vero (come è vero) che per «sei giorni» e sei notti di sofferenze e di pericoli, un buon «six-dayman» intasca dai due ai tre milioni.

Strumolo ha speso 50 milioni e questa è la «Sei giorni» più ricca del mondo. Nessuno degli specialisti più famosi ha voluto rinunciarvi. Ecco Van Steenbergen, il belga di Arendonk padre di cinque figli, l'ex stradista che ha vinto le maggiori classiche e che per tre volte ha indossato la maglia di campione del mondo, il grande, favoloso Rik, 41 anni, 35 trionfi nelle «Sei giorni» e la promessa di smettere dopo aver conquistato il primato assoluto. Ecco Peter Post, il ciclone olandese che ha superato di poco la trentina, ottimo inseguitore, ottimo stradista e «seigiornista» di qualità: ha vinto a Chicago, Bruxelles, Anversa, Berlino, Gand, Colonia, Dortmund, Zurigo, Milano, ha vinto 22 volte e vincerà ancora.

Ecco Fritz Pfenninger, l'elegante e compassato Pfenninger. Educato, bello, potrebbe essere un perfetto Don Giovanni, ma le sue passioni sono la graziosissima moglie e la pista. In pista, ha stabilito un record, il record delle automobili, 31 automobili nuove fiammanti che ha via via ceduto al miglior offerente. Ecco Terruzzi, milanese di Sesto San Giovanni ieri e cittadino della Costa Azzurra (Nizza) oggi. Ecco Maspes, l'esordiente Maspes che nasconde i timori sotto la sua maschera di «duro», ecco Leandro Faggin, un po' mortificato dalla decisione degli organizzatori che gli hanno tolto Terruzzi per dargli Pettenella.

Ricchi e poveri della pista si confondono nella mischia. L'interno dell'arena è un salotto pieno di colori e di luci. L'avanspettacolo è costituito da un prologo di velocità, protagonisti Maspes, l'australiano Baensch, Gaiardoni, Beghetto, Bianchetto e Pettenella.

Vediamo. Vince la prima batteria Pettenella a spese dell'australiano Baensch. Nella seconda «manche» Gaiardoni finisce a gambe all'aria per una scivolata e in attesa della rinetizione Maspes ha ragione di Bianchetto. Terza qualificazione. Gaiardoni parte alla sua maniera (lungo) e per un soffio resiste al ritorno di Beghetto. Il recupero a tre promuove Beghetto.

Semifinali: Gaiardoni supera Pettenella (suo compagno di squadra) e Maspes liquida Beghetto. La finale è tra i campioni del mondo e i campioni d'Italia. La rivalità (?) torna di moda. Non è per un «match» che entusiasma Maspes cerca di sorprendere il rivale, ma Sante lo affianca in curva ed ha la meglio per mezza ruota. Qualche applauso e qualche fischio. Il torneo di velocità si conclude pertanto con la seguente classifica: 1) Gaiardoni; 2) Maspes, 3) Pettenella, 4) Beghetto.

Giro d'onore per il vincitore del prologo, sfilata delle 16 coppie. Van Steenbergen che sussurra qualcosa all'orecchio di Motta, poi l'antico campione del pedale Tano Belloni si guarda attorno. «Spara, Tano!», gridano dalle tribune. E Tano, il garofano rosso sullo smoking, alza il braccio e preme il grilletto. Sono le 22,30: la quinta «Sei giorni» moderna di Milano è scattata, e subito il palazzo si riempie di grida e di incitamenti.

E' in programma una americana di venti chilometri. In un cambio cadono Motta e Van Steenbergen: niente di grave, ma i due «Molteni» scompaiono dal carosello per undici giri, durante i quali vengono «neutralizzati» (così vuole il regolamento che mette al riparo i corridori da incidenti). Motta riprende timidamente, incoraggiato dalla folla. E presto il ragazzo si riprende. Intanto hanno dato fuoco alla miccia Terruzzi, Kemper e Gillen coadiuvati dai rispettivi soci. Le tre coppie si avvantaggiano di un giro e la breve americana termina con la vittoria di Terruzzi-Post.

Il carosello prosegue con una serie di *sprint* che via via mettono in luce Lelangue, Pettenella, Pfenninger, Bianchetto, Post, Beghetto, ancora Lelangue, Rancati, Faggin e Maspes. E a conclusione delle dieci volate abbiamo la prima classifica. I vincitori della tappa d'avvio sono Nando Terruzzi e Peter Post con 32 punti. L'italiano e l'olandese precedono Kemper-Oldenburg (21) e Gillen-Eugen (6). Staccati di un giro seguono Beghetto-Bianchetto, Maspes-Pfenninger, Zoffel-Lelangue, Faggin-Pettenella, Rancati-Domenicali, Baensch-Roggendorf e Van Steenbergen-Motta.

E' notte e nell'arena fumosa si respira aria viziata. Un po' di tregua e poi la giostra riprende. La «Sei Giorni» è ormai lanciata.

Gino Sala

Atletica 1964

Edy Ottoz speranza nei 110 ostacoli

IV

Raggiunto il suo massimo obiettivo — il titolo olimpico dei 110 ostacoli — il 26enne intellettuale statunitense Hayes Wendell Jones va dicendo che abbandonerà l'anello rosso. Così sostengono i suoi amici. Il 1964 nel settore degli ostacoli «alti» ha riconfermato la grande superiorità americana. Vediamo i numeri: su 12 atleti accreditati di 13"8 e meno, 10 sono cittadini degli Stati Uniti. Detto questo c'è da rilevare che progresso c'è stato, sia pure in misura inferiore allo sperato. Nel 1963 la media dei primi 20 atleti era di 13"80, lo scorso anno è discesa a 13"75; c'è anche da notare che il 13"2, record della specialità tenuto da Lauer (1959) e da Calhoun (1960) resiste, e a quanto pare sembra difficile migliorare.

Detto dell'astro nascente Roy Hicks, che debuttò all'inizio della stagione con uno «spaventoso» 13"4 per farsi poi velocemente catturare dal football americano, e dell'indiano Gurbachan Singh, che a Tokio si piazzò davanti a specialisti che rispondono ai nomi di Duriez, Mazza e Cornacchia, il ragazzo su cui l'Europa conta per brillare è il nostro Edy Ottoz. Oggi come oggi Ottoz e Duriez sembrano gli unici in grado, in un prossimo futuro, di sapersi destreggiare nella selva degli specialisti americani dei 110.

400 HS

Negli ostacoli «intermedi» la superiorità americana è meno netta che nei 110 hs. Ma sempre negli Stati Uniti risiedono i due capofila della specialità. Si tratta di Warren Jay «Rex» Cawley e di Jay Luck, il primo vincitore a Tokio e il secondo classificatosi solo al quinto posto. Cawley non si discute: è il più forte del gruppo grazie alla sua velocità di base. Egli ha anche battuto sui 400 piani Larrabee e sulla distanza vale 45"6-46". Circa 1" e mezzo di vantaggio rispetto a Frinolli, che, per noi, merita il titolo di primo europeo della specialità. Il ragazzo di Roma ha più volte mostrato di saper passare i 320-350 metri da grandissimo campione. Migliorando la resistenza Frinolli potrà arrivare, pensiamo, persino sui 48"5. Tempo possibile anche a Cawley, s'intende.

Questi, però, da un po' di tempo a questa parte, dopo il suo ritorno dai Giochi, va manifestando l'intenzione di lasciare l'atletica. Se così sarà, dietro di lui oltre all'italiano vediamo farsi luce Jay Luck e Bill Hardin, figlio del grande Hardin che vinse i 400 hs alle Olimpiadi di Berlino. Per rimanere negli Stati Uniti, limitandoci alle novità, citiamo John Bethea, Tom Wyatt e Russ Rogers. In Europa, oltre a Frinolli, hanno avuto una buona stagione Morale, l'inglese Cooper, e il sempre valido Anisimov.

3.000 siepi

In questa specialità tutta europea domina tuttora il belga Gaston Roelants che è anche il primatista mondiale con 8'22"6 catturato nel settembre 1963. Dietro di lui c'è il drappello dei sovietici, con mischiatisi in mezzo l'inglese Herriot, lo svedese Gustafsson, l'americano Young, il francese Texereau e lo jugoslavo Span. Roelants che amoreggia coi 5.000 e i 10.000 si è messo in luce nella recentissima tournée in Brasile dove ha infilato una vittoria dopo l'altra, lasciasse questi «amori» potrebbe far scendere il record della corsa sulle siepi forse sotto gli 8'30".

Piero Saccenti

I migliori tempi

110 HS: Hicks (USA) 13"4; Jones (USA) 13"4; Lindgren (USA) 13"6; Davenport (USA) 13"6, Bethea (USA) 13"7; Morgan (USA) 13"7; Gilbert (USA) 13"7; May B (USA) 13"7; Mikailov (URSS) 13"7; Otton (It.) 13"8; Cerulla (USA) 13"8; Rogers (USA) 13"8; seguono altri 13 atleti col tempo di 13"9.

100 HS: Cawley (USA) 49"1; Luck (USA) 49"4; Frinolli (It.) 49"6; Hardin (USA) 49"8; Cooper (G B) 50"1; Morale (It.) 50"1; Stauffer (USA) 50"1; Atterberry (USA) 50"2; Anisimov (URSS) 50"3

3.000 SIEPI: Roelants (Belg.) 8'30"8, Alexeyunas (URSS) 8'31"8; Herriot (G.B.) 8'32"3; Belaiev (URSS) 8'32"8; Gustafsson (Svez.) 8'34"2; Young (USA) 8'34"2; Texereau (Francia) 8'34"6; Sjan (Jugos.) 8'35"3; Komarov (URSS) 8'35"6; Naroditski (URSS) 8'35"6.

Nella foto: OTTOZ

L'ottava edizione prenderà il via il 2 marzo

Anquetil, Van Looy e Adorni i favoriti nel G. di Sardegna

La Settimana Ciclistica Internazionale Sarda, giunta alla sedicesima edizione, nonostante la forzata perdita della Sassari-Cagliari che gli organizzatori sostituiscono con un circuito ad Alghero, va sempre più inserendosi fra le manifestazioni di rango.

Il Giro della Sardegna, con lo spostamento della data che lo avvicina alla Milano-San Remo, sta diventando una corsa dalla quale si possono avere anche interessanti indicazioni di carattere tecnico. Naturalmente, svolgendosi in un periodo in cui le prime sgambature i corridori già le hanno fatte, anche il suo tracciato può essere disegnato con maggiori libertà. La lunghezza delle tappe o le salite non sono tabù, come lo sarebbero state se la corsa avesse continuato a svolgersi come primissima gara dell'anno.

Domenica 28 febbraio si disputerà, appunto in sostituzione della Sassari-Cagliari, il Gran Premio città di Alghero su un percorso di Km. 5,400 che verrà ripetuto 30 volte per complessivi Km. 162. La dotazione dei premi e la lunghezza del percorso danno alla gara le caratteristiche di una corsa in linea nella quale i corridori non incontreranno difficoltà apprezzabili.

Quindi i 60 corridori che sono stati ammessi a partecipare in rappresentanza di 10 squadre al Giro della Sardegna, lunedì 1° marzo, a Cagliari, punzoneranno per la corsa a tappe: la quale partirà dalla stessa città il giorno successivo.

Alcuni dei più illustri corridori hanno già assicurata la loro partecipazione. Van Looy, Anquetil, Plankaert, Vannitsen, Maurer, Lelang, Seels, Stablinski saranno gli stranieri più in vista, mentre Adorni vincitore dell'ultima edizione, Taccone, De Rosso, Dancelli, Mealli, Balmamion, Zilioli, Durante, Cribiori, Vigna e Pambianco sono gli italiani che dovrebbero tenerli a bada. Alla corsa parteciperà anche una squadra di non accasati, il sestetto dei «disperados», dovrebbe essere composto da Romeo Venturelli, Trapè Nencioli, Vendemmiati, Brugnami e dal sardo Garau. Dovrebbe guidare questa formazione, nella quale Venturelli può essere l'uomo di punta, Enrico Uccellini, che dal mese di novembre sta lavorando alla ricostruzione di Venturelli sicuro di avere, alla fine, pienamente ragione su coloro che in Venturelli non hanno più voluto credere.

Martedì 2 marzo nella prima tappa, la Cagliari-La Caletta di 256 chilometri i corridori incontreranno l'unico traguardo della montagna a quota m. 1010 in località Cantoniera Genna Silana, dopo 173 chilometri di corsa a 83 dall'arrivo.

Mercoledì 3 marzo, la seconda tappa, 130 chilometri, da Orgosolo ad Olbia senza eccessive difficoltà.

Giovedì 4 marzo terza tappa, la Olbia Sassari di 170 chilometri. In questa frazione i corridori dovranno salire a Tempio Pausania ed avranno nel finale di gara, ad appena 10 chilometri dall'arrivo, uno strappo di circa due chilometri, che potrebbe costituire un buon trampolino di lancio per raggiungere il traguardo.

Venerdì 5 marzo nella quarta tappa, da Sassari a Oristano i corridori percorreranno 206 chilometri di strade molto ondulate ed adatte ai colpi di mano.

Sabato 6 marzo, nell'ultima tappa isolana la quinta del giro, in 108 chilometri di corsa da Oristano a Cagliari i corridori non incontreranno difficoltà altimetriche.

Domenica 7 marzo (dopo aver raggiunto Civitavecchia navigando a bordo della Motonave Arborea, sulla quale la carovana si imbarcherà a Cagliari alle ore 17 di sabato, giungendo a Civitavecchia alle ore 7 domenica mattina) la settima ed ultima tappa da Civitavecchia a Roma dove la corsa si concluderà nel velodromo Olimpico. Quest'ultima tappa lunga 189 chilometri vedrà i corridori affrontare l'impegnativa salita del Poggio Nibbio che inizianda poco dopo Viterbo in 10 chilometri raggiunge quota m. 851 partendo dai m. 356 di Viterbo.

Ad ogni tappa il primo, il secondo ed il terzo arrivati riceveranno rispettivamente trenta, venti e quindici secondi di abbuono. Gli stessi abbuoni valgono anche per l'unico traguardo della montagna.

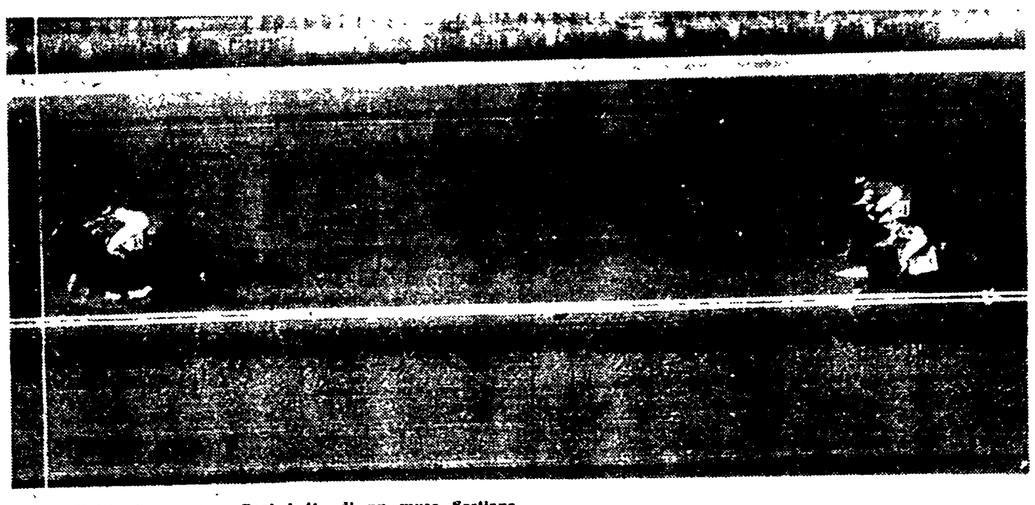
Il libro d'oro della corsa sarda è un libro ricco di nomi illustri: Rolland, Van Looy, De Roo, Daems, ancora Van Looy, Pambianco e Adorni. L'edizione del 1965 non dovrebbe essere più scadente delle precedenti.

Eugenio Bomboni

Adorni sul podio del vincitore nell'edizione 1961 del Giro della Sardegna

Ieri alle Capannelle

Gaal in fotografia nello Steeple Chase



Il fotofinish della corsa. Gaal batte di un muso Sestiana

Gaal, non più tardi del 24 gennaio preceduto dalla modesta Creme Anglaise, ha vinto ieri in fotografia su Sestiana il V Grande Steeple Chase delle Capannelle (lire 5.250.000, metri 3500) disputato ieri all'ippodromo romano dinanzi ad un pubblico assai numeroso malgrado la giornata rigida e ventosa. E' così risultato chiaro come la sua ultima prova non lo avesse veduto impegnato al limite delle sue possibilità malgrado che fosse partito coi favori netti del pronostico: ma, si sa, queste alchimie dei proprietari sono permesse dalle supreme autorità dell'ippica per le quali lo unico da non prendere mai in considerazione è il pubblico che permette la vita delle corse.

Così Gaal si è imposto a Sestiana, a sua volta assai migliorata nei confronti di Bosforo che la aveva facilmente preceduta e che pertanto, in assenza di Rusella, era partito con i favori del pronostico. Deludente e c'era da aspettarselo da un cavallo di seconda categoria giunto a Roma soltanto sabato pomeriggio dopo tre giorni di viaggio e portato in corsa senza neppure aver veduto la pista, la prova del francese Grand Rauphin appoggiatissimo a betting solo per la gran fama dei saltatori d'oltre Alpe ed il prestigio dei colori della sua scuderia, quella di J. de Rothschild.

Corsa lineare: al via andava al comando Sestiana precedendo Aintree Sky. Gran Dauphin Gaal, Bosforo e gli altri e vi si manteneva per tutto il percorso ai 2550 metri cedeva Gran Dauphin fino a quel momento molto brillante, e mentre Bosforo non mostrava di progredire Gaal si portava in seconda posizione in retta di arrivo la corsa si restringeva a Sestiana ancora al comando alla penultima siepe e Gaal che ancora in leggero ritardo all'ultima siepe, raggiungeva la battistrada nel tratto piano e la batteva di un muso sul palo d'arrivo. Bosforo, che ha corso al di sotto delle sue possibilità, manteneva per una incollatura la terza piazza resistendo al finale di Lugano, ben comportatosi al debutto nella specialità.

Pure battuto il favoritissimo Hilloton nel LXX Grande Steeple Chase di Roma (lire 3.000.000, metri 4270) vinto da Christy's Flame su Allen, al termine di una corsa alla morte condotta da Hilloton battistrada dalla partenza. Deludente la prova di Vilkomir che il suo fantino P. Mazzoni ha inspiegabilmente sacrificato fin da pochi metri dopo il via in una tattica rinunciataria impegnandolo soltanto nel finale allorchè i battistrada erano troppo lontani per poter avere una qualche probabilità di poterli raggiungere.

Hilloton ha condotto, come si è detto, fin dalla partenza seguito da Tobia Nocturne Christy's Flame Allen Bolmen e gli altri con Vilkomir staccatissimo in coda ed è entrato ancora primo in retta di arrivo. Ma aveva speso troppo ed è stato facile gioco per Christy's Flame ed Allen superarlo alla penultima siepe per disputarsi poi tra di loro la vittoria. Che non è sfuggita a Christy's Flame sul coraggioso Allen comportatosi assai meglio del compagno Bolmen su cui era la prima monta di scuderia.

Paulo

ECCO I RISULTATI: 1) Corsa 1 Royal Jet, 2 Lord Lazio, 3 Mistigri. Tot. v. 20, p. 11, 17, 22 acc. 305. 2) Corsa 1 Paolina Bonaparte, 2 Thomas Tot. v. 13, p. 12, 18, acc. 25. 3) Corsa 1 Sillet 2 Mortola. Tot. v. 17, p. 12, 14, acc. 27. 4) Corsa 1 Lexington 2 Cristallo 3 Beaustang. Tot. v. 39, p. 17, 17, 20, acc. 58. 5) Corsa 1 Gaal, 2 Sestiana 3 Bosforo. Tot. v. 35, p. 15, 22, 16, acc. 188. 6) Corsa 1 Christy's Flame, 2 Allen, 3 Hilloton. Tot. v. 50, p. 19, 89, 18, acc. 735.

Brillante affermazione all'Abetone degli atleti dell'UISP

TRIONFA PICHLER

Nostro servizio

ABETONE 7

Peter Pichler, dell'UISP di Bolzano, ha vinto nettamente la «X Coppa Il Valico», gara di discesa libera maschile, a carattere nazionale per atleti UISP e di qualificazione zonale per la terza categoria FISI. La gara, ben organizzata dallo «Sci Club Il Valico» dell'UISP di Firenze, ha ottenuto un grande successo sia per la larga partecipazione di atleti, che per il livello tecnico-agonistico; le ottime condizioni del terreno hanno facilitato il compito a tutti, atleti ed organizzatori ed hanno permesso a numerosi sportivi e turisti di seguire tutte le fasi della competizione. 114 concorrenti in rappresentanza di 21 Sci Club, hanno preso parte alla gara disputata sulla pista Stuchi, con partenza da Monte Gomito ed arrivo sul Chiarofonte 2200 metri di tracciato con un dislivello di 500 metri e 28 porte direzionali, hanno costituito il banco di prova per i migliori atleti dell'UISP venuti da varie province italiane e per tesserati agli Sci Club toscani.

Non è mancato il tradizionale duello fra atleti FISI ed UISP ed ancora una volta, come avvenne nella precedente edizione, hanno avuto la meglio gli atleti uispini, ottenendo i due miglior tempi assoluti e piazzando cinque atleti nei primi dieci classificati. La lotta è stata serrata fin dalle prime fasi. La pista velocissima ha permesso le migliori prestazioni a molti atleti in gara. Il primo atleta a far segnare un tempo di rilievo è stato Irio Bartolomei, della SEF, ma subito dopo scendeva Peter Pichler che fermava i cronometri sul tempo di 1'39"5 e si portava al primo posto. Altri concorrenti facevano segnare ottimi tempi e tutti molto vicini ai migliori, tanto da non poter conoscere la classifica poichè gli scarti di partenza potevano portare notevoli variazioni nell'ordine di arrivo.

Fra i fiorentini, ancora, una volta, il migliore è stato il giovane Cartei-Ristori, della Valoret, mentre i premi di rappresentanza più significativi sono stati appannaggio dello Sci Club «Il Valico», presentatosi alla gara con una squadra numerosa e compatta. Nella terza categoria FISI dopo Bartolomei, buona la prestazione di Pineider, Papini e Fabbri, tutti della SEF che hanno conquistato alla loro società il primo trofeo CAP Express.

Luciano Senatori

Il dettaglio tecnico

CATEGORIA UISP (nazionale)

1) Peter Pichler (UISP Bolzano) 1'39"5; 2) Perego (UISP Lecco) 1'39"9, 3) Oswald Greif UISP Bolzano) 1'41"8; 4) Lombardini (UISP Lecco) 1'43"; 5) De Battista (UISP Lecco) 1'46"6; 6) Seehauser (UISP

CATEGORIA FISI (zonale)

1) Irio Bartolomei (SEF Firenze) 1'40"3, 2) Pineider Pietro (SEF Firenze) 1'47"8; 3) Papini (SEF Firenze) 1'45"1; 4) Fabbri (SEF Firenze) 1'47"3; 5) Fedeli (CTG Pistoia) 1'47"4.

Concluso il VI Festival dei popoli

Premiato il film polacco «Requiem per 500.000»

Gli altri tre primi premi di categoria Un interessante documentario sulla vita politica di un paese emiliano ha chiuso le proiezioni

Una inquadratura del documentario « Siamo italiani » dello svizzero Seiler che ha ottenuto una menzione speciale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Si è conclusa stasera la VI Rassegna internazionale del film etnografico e sociologico. La giuria all'unanimità ha deciso di assegnare il primo premio della categoria « AA » (al film di prevalente interesse scientifico), a Obashyor Endaon: les enfants du Camalean *di Robert e Monique Gessain (Francia) per la felice illustrazione di un rituale africano; il primo premio della categoria « AB » (film di prevalente interesse scientifico) a* Requiem Dla 500.000 *di Jerzy Bossak e Waclaw Kazmierczak (Polonia) per il suo alto valore di documento umano; il primo premio della categoria « B » (film che si distinguono per particolari valori espressivi) a* The inheritance *di Harold Mayer (Stati Uniti) perchè abbina al significativo contenuto sociologico nuove soluzioni di linguaggio cinematografico; il secondo premio della categoria sopramenzionata a* Les Hutterites *di Colin Low (Canada) per il suo valore documentario e la sua coerenza formale.*

La giuria, sempre all'unanimità, ha deciso di assegnare menzioni speciali ai seguenti film:

Zadusnice *di Dragoslav Lazic (Jugoslavia) per la felice rappresentazione di antiche costumanze;* Siamo italiani - Die Italiener *di Alexander J. Seiler (Svizzera), per il suo coraggioso impegno di ricerca;* Rojo *di Noriaki Tsuchimoto (Giappone) per l'efficace rappresentazione di un drammatico aspetto della vita moderna;* Le dernier verre *di Mario Ruspoli (Francia) per la viva partecipazione ad una dolorosa vicenda umana;* Powszedni dzien Gestapowca Schmdta *di Jerzy Ziarnik (Polonia) per la sua obbiettività di tragico documento.*

La giuria ha assegnato a maggioranza la Coppa della Associazione generale italiana dello spettacolo a Cassius le Grand *di William Klein (Francia) per le particolari qualità spettacolari nel rispetto dello spirito del Festival.*

Bagnolo: Dorf Zwischen schwartz und rot (Bagnolo, paese fra il nero e il rosso), *un documentario su alcuni dei tanti problemi scottanti di casa nostra, girato da un regista italiano, ma finanziato da un produttore tedesco, aveva chiuso oggi il VI Festival dei Popoli.* Bagnolo *porta la firma di Bruno Jori, un regista di Merano, poco noto in Italia che, per raccontarci quel che avviene in un comune della Bassa emiliana amministrato da comunisti e socialisti, è dovuto ricorrere a un produttore di Monaco di Baviera. Il documentario è stato già messo in onda dalla stazione televisiva di Stoccarda e acquistato dalla Repubblica democratica tedesca. Il film di Jori era stato proiettato questo pomeriggio assieme al francese* Obashyor Endaon: les enfants du Camaleon *(I figli del camaleonte) dei registi Robert e Monique Gessain, e allo statunitense* The beautiful tree - Chishkale *(Il bellissimo albero) di C. B Smith.*

Bruno Jori ha soggiornato alcuni mesi a Bagnolo in Piano, un paese che sorge a otto chilometri da Reggio Emilia prima di mettere mano alla macchina da presa. E questo per osservare da vicino la realtà di questo paese, per cercare di capire i problemi piccoli e grandi dei suoi 5000 abitanti. Poi ha cominciato a girare. Ne è uscito fuori un reportage di stile e di andamento tipicamente televisivi, un documentario scarno ma sincero. Bruno Jori, infatti pur tenendo dietro a un preciso scopo (quello di sottolineare il valore della tolleranza fra delle idee), non ha forzato la realtà: l'ha registrata in maniera attiva, naturalmente. Ha preso cioè in considerazione gli aspetti più significativi di essa, quelli che meglio degli altri potevano servire a farla comprendere. Bruno Jori non è ricorso ad alcun artificio per raccontare la sua storia: ha fatto parlare i protagonisti.

E' in questo modo che siamo venuti a sapere che cosa è Bagnolo in Piano e quali sono i problemi dei suoi abitanti, in gran parte mezzadri, e cosa pensano. L'83 per cento dei cittadini di Bagnolo sono comunisti e socialisti. Sono loro che amministrano il comune e dirigono le decine e decine di cooperative (di consumo, di muratori, di braccianti, di stalle sociali, i caseifici) della zona, sorti e sviluppatisi dopo la Liberazione sul solco della tradizione prampoliniana. Fu Camillo Prampolini, l'apostolo del socialismo reggiano, a introdurre da queste parti insieme al verbo socialista il sistema cooperativistico; il socialismo si rafforzò e le cooperative si estero: ambedue avevano messo radici su questa terra. Il fascismo non riuscì mai ad estirparle e da esse, nel '43, prese avvio la Resistenza, con i suoi eroismi e i suoi martiri. A Bagnolo i fascisti fucilarono 10 partigiani e a pochi chilometri di distanza catturarono, e uccisero poi a Reggio, i sette fratelli Cervi.

Bruno Jori fa parlare il sindaco, il segretario della Camera del lavoro, un dirigente delle cooperative, mezzadri, lavoratrici, giovani dirigenti del circolo culturale ricreativo dell'ARCI, e i giovani studenti cattolici del « Circolo della noia », il parroco del paese. Segue i bagnolesi durante un funerale civile e un matrimonio religioso, durante la campagna elettorale, nelle discussioni politiche al Bar del popolo.

A Bagnolo, ci dice il regista, si combatte appassionatamente e nessuno, « nè i comunisti, nè i socialisti, nè i democristiani, rinuncia alle proprie convinzioni ». Ma tutti sono disposti a tollerare che ciascuno combatta per le proprie idee. I giovani dell'ARCI e del « Circolo della noia » si incontrano e discutono amichevolmente. « Forse sono i martiri del Torrazzo (dove furono trucidati dieci antifascisti) che ci spiegano questa disposizione — dice il commento — Essi sono l'ammonimento e la testimonianza continua di un tempo in cui brutalità e violenza avevano tolto agli altri il diritto di pensare, di avere una libera opinione, di vivere. O forse è semplicemente l'attitudine a una certa umanità che è connaturata a questa gente, e che è momento decisivo e più forte di ogni ideologia. Così a Bagnolo si è disposti a sopportare molte cose. Anche la cuspide in vetro del campanile che don Barbieri illumina la notte per dire: « Ci sono anch'io ».

Stamane, infine, al Piccolo Teatro erano stati presentati alcuni dei brani eliminati dal montaggio finale del film Louisiana Story *del grande documentarista americano Flaherty, scomparso nel 1951 e autore, fra l'altro, dei celebri* Moana, The Land *e* L'uomo di Aran. *Questi brani fanno parte di una ben più ampia raccolta e rappresentano un documento unico del metodo di lavoro perseguito dal regista e una testimonianza preziosa dei suoi processi di ripresa e montaggio. Alla proiezione erano presenti la moglie e la figlia di Flaherty.*

Carlo Degl'Innocenti

VENEZIA

Meno mondana la XXVI Mostra

Una dichiarazione di Luigi Chiarini Democratizzazione del Festival

La democratizzazione del Festival di Venezia verrà attuata dal direttore della manifestazione, Luigi Chiarini, che ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione: « La XXVI Mostra internaionale d'arte cinematografica segnerà una svolta nella tradizione del Festival, in quanto verrà radicalmente democratizzata al fine di permettere l'accesso a tutte quelle persone che si interessano realmente dei problemi culturali ed artistici del cinema (studiosi, giovani studenti, soci di circoli culturali, ecc.). Il primo provvedimento è quello di abolire l'obbligatorietà dell'abito da sera per le proiezioni serali e limitarlo solamente all'inaugurazione e alla chiusura. Seguirà poi la riduzione del prezzo dei biglietti di ingresso sia alla sala grande che all'arena e la eliminazione dei biglietti omaggio. Infine i posti non saranno più numerati per cui il pubblico potrà scegliere liberamente la poltrona dalla quale assistere alla proiezione, salvo alcune file che saranno riservate alle autorità ed agli abbonati.

Circa il nuovo regolamento che sarà sottoposto il 15 febbraio alla approvazione della sottocommissione cinema della Biennale il direttore della Mostra ha dichiarato che quest'anno vi saranno due modifiche: la prima riguarda un articolo che è stato aggiunto e che prevede la consegna, che avverrà nella serata inaugurale, di una Osella d'Argento ai produttori di tutti i film ammessi.

La seconda innovazione riguarda i premi speciali della giuria che saranno ridotti da due ad uno evitando così gli *ex aequo*. « Per precisare alcune inesatte notizie pubblicate da numerosi giornali — ha proseguito il direttore della Mostra — desidero chiarire che il premio Opera Prima non è mai stato abolito ed esiste sempre e che viene concesso ad un film in concorso che risponda ai requisiti del premio ».

Per quanto riguarda la nomina degli esperti, che selezioneranno i film e dei componenti la giuria, il lavoro sarà quest'anno ritardato. « L'anno scorso in questi giorni — ha detto il prof. Chiarini — il regolamento era stato approvato ed avevo già nominato gli esperti e la giuria ed il lavoro di selezione era a buon punto. Quest'anno, purtroppo, a causa del ritardo della nomina del direttore, mi trovo ad avere dei tempi di preparazione molto più stretti ».

Circa i rapporti con la FIAPF (Federazione Internazionale fra le Associazioni dei Produttori di Film) che l'anno scorso vennero turbati da alcune divergenze, il direttore della Mostra di Venezia ha affermato che Venezia non può rinunciare al criterio della scelta dei film, anche se designati ufficialmente dai Paesi, e del giudizio di merito e non può quindi accettare l'imposizione di includere nella giuria produttori e registi.

Cinema: incassi aumentati (ma anche i prezzi)

Gli incassi lordi dei cinema italiani, secondo dati provvisori e non ufficiali del Giornale dello spettacolo, avrebbero raggiunto nel 1964 i 151 miliardi di lire, contro i 140,5 del 1963. L'aumento quindi sarebbe stato di 10 miliardi e mezzo pari al 7,4%. L'incremento risulterebbe determinato dalla lievitazione dei prezzi, in quanto le frequenze nei cinematografi sembra non abbiano segnato apprezzabili variazioni rispetto al 1963. In termini reali, tenendo cioè conto del diminuito valore della moneta, gli incassi 1964 sarebbero rimasti pressochè al livello dell'anno precedente.

Un sensibile incremento si sarebbe verificato nel gettito dei tributi gravanti sugli spettacoli cinematografici. Il diritto erariale sarebbe passato dai 29,6 miliardi del 1963 a 33,6 miliardi con aumento di circa il 13%, superiore cioè all'aumento degli incassi lordi.

controcanale

Il travaglio di Maigret

Con una sequenza tesa sul filo della suspense *è cominciata ieri sera un'altra storia di Maigret: l'ultima di questa serie, se non andiamo errati. Questa prima puntata è stata, essenzialmente, di impostazione e ci è parsa la più « gialla » tra tutte quelle viste finora. Tuttavia nemmeno questa volta mancava del tutto l'indagine sul personaggio: e al centro dell'indagine erano lo stesso Maigret, la sua concezione dei rapporti tra la legge e la giustizia, il suo travaglio di uomo diviso tra la necessità di fare il suo mestiere e la ripugnanza di chiudere, comunque, un « caso » con un « colpevole ». Gino Cervi ha dato a questo travaglio una colorazione tutta esteriore, gremita di scatti d'ira e di parole impazienti, secondo la linea che egli ha ormai tracciato per il suo personaggio. Noi avremmo preferito una recitazione più contenuta e interiorizzata, ma non abbiamo difficoltà a riconoscere che, nella sua chiave, Cervi ha dato ancora una volta un'ottima prova (ricordiamo il suo volto teso, durante gli ultimi attimi della evasione « legale » del condannato a morte, e il suo profondo fastidio per la sigaretta che, contrariamente alle sue abitudini, egli è stato spinto a chiedere a un suo collaboratore per sfogare il suo dispetto, dopo il tafferuglio nel bistrot). Comunque, sarà la prossima puntata a farci entrare, in pieno, nella storia appena impostata.*

Sul secondo canale, Orsa maggiore *ha guadagnato ieri sera l'apertura di serata, ma non diremmo che se la meritasse. E' questo, uno di quei tipici spettacoli tirati a lucido come certe riviste stampate su carta patinata, e completamente vuota. Forse, la cosa migliore di* Orsa maggiore *sono i balletti di Don Lurio: ed è tutto dire. Eppure, certe possibilità ci sarebbero. Pensiamo allo sketch dello avvocato, recitato con molta verve da Riccardo Garrone e Aroldo Tieri: avrebbe perfettamente funzionato se non fosse stato chiarissimo, fin dalla seconda battuta, quale sarebbe stata la sua conclusione. Questa degli sketch scontati è una caratteristica di molti spettacoli televisivi di varietà: dovuta, secondo noi, non solo alla incapacità di tanti autori, ma anche alla sfiducia organica che negli ambienti della televisione sembra si nutra per il senso dell'umorismo del pubblico. La comicità deve sempre essere, secondo la nostra TV, insistita ed esplicita, così che si perde sempre la sorpresa della battuta inattesa e fulminante e, di conseguenza, si perde ogni effetto.*

Anche L'Approdo, *dopo* TV7, *si è occupato del convegno del Columbianum con poche e rapide interviste. Non sarebbe stato più opportuno offrire ai telespettatori un servizio fuori rubrica: più lungo e approfondito, di questo convegno, piuttosto che dar loro questi flashes necessariamente generici?*

g. c.

schermi e ribalte

«Eugenio Onieghin» a prezzi ridotti all'Opera

Oggi, alle ore 21, fuori abbonamento, a prezzi ridotti, ultima di « Eugenio Onieghin » di F.I. Ciaikovskij. Maestro direttore e regista Lorin Maazel. Interpreti: Nicola Rossi Lemeni (protagonista), Virginia Zeani, Anna Maria Rota, Franco Tagliavini e Plinio Clabassi. Maestro del coro Gianni Lazzari. (Rappr. n. 38).

Giovedì 11, ottava recita in abb. alle prime serali con « Didone e Enea » di H. Purcell. Maestro direttore Carlo Felice Cillario. Regista Beppe Menegatti. La prima opera sarà interpretata da: Marguerite Villauer, Alberto Rinaldi, Adriana Martino e Myriam Pirazzini. Il balletto « Pantea » da Carla Fracci.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Alexis Weissenberg (tagl n. 18) biglietti in vendita alla Filarmonica.

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Sala Borromini: Giovedì alle 17.30 concerto del quartetto danese con musiche di Schubert, Nielsen, Beethoven.

le prime

Musica

Leonide Kogan e Previtali all'Auditorio

Quando suona all'Auditorio (e ieri era alle prese con il *Concerto* op. 61 di Beethoven, già peraltro interpretato qualche anno fa), Leonide Kogan — chissà perchè — è altri violinista da quello che il pubblico apprezza nella sala di Via dei Greci. Il passaggio dal concerto da camera a quello sinfonico turba ed insidia Kogan il quale appare inquieto e insoddisfatto dello strumento (un « Guarneri del Gesù »). C'è qualcosa che si interpone tra lui e l'orchestra, tra Kogan e il *Concerto* beethoveniano: una smania, un'ansia, una trepidazione o, forse, una mancanza d'intesa con tutti gli altri (e sono tanti) che debbono suonare *con* lui e *per* lui. Il che è tanto più sorprendente in quanto, come abbiamo rilevato, un'interpretazione della beethoveniana *Sonata a Kreutzer*, qual è quella offerta da Kogan venerdì scorso, rimane memorabile per la consapevolezza d'un approfondimento personale ma validissimo. Invece, con il Beethoven del *Concerto* Kogan non riesce ancora a fare come vorrebbe. Questo, forse, è il punto.

Interprete di formidabile sensibilità e di straordinaria intelligenza stilistica, egli tira via con le « cadenze » (un virtuosismo che non lo interessa più), ma rimane così emozionato da inserirsi, ad es., nel pieno orchestrale, quasi per scaldarsi o per prendere una rincorsa prima di librarsi nel volo solistico che svolge poi stupendamente. L'emozione dipende (ma è una nostra impressione) dalla impossibilità di poter svolgere nello stesso tempo le funzioni, oltre che di solista anche di compagine orchestrale e di direzione d'orchestra. Kogan, cioè, sente così profondamente l'unità della composizione che alla fine si trova a disagio nel dover legare la propria visione del *Concerto* ad elementi estranei alla sua coscienza.

Una riprova di questo singolare atteggiamento viene, d'altra parte, dalla sapientissima esposizione del *Larghetto*: una pagina in cui il violinista è il vero arbitro della situazione. Qui Kogan impone, più che negli altri due movimenti, il peso della sua ricchissima sensibilità di musicista e il segno del suo alto livello stilistico, riaffermato in una pagina di Bach eseguita fuori programma e che, sottraendolo all'ingombro dell'orchestra, ha riportato Kogan su altissime vette.

Il concerto (direttore Fernando Previtali) aveva riproposto nella prima parte una pagina geniale di Bartòk (il *Divertimento per archi*) e una *Cantata sacra per coro e orchestra* (1943-'46) di Antonio Veretti, incline ad un certo fragore fonico oscillante tra Respighi e Strawinski, ma tuttavia schietta nel riflettere tragedie e speranze del tempo di guerra.

Applausi a Previtali e a Veretti apparso anche al podio, caldissima l'ovazione a Kogan insistentemente chiamato alla ribalta.

e. v.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 21,30 C.ia Teatro Contemporaneo: « La ballata dello stivale » di Antonio Racioppi, con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, L. Modugno, C. Puccini, D Ghiglia, B Olivieri, S. Ammirata, E. Biasciucci, C. Prisco, P. Schiavi. Regia dell'autore.

BORGO S. SPIRITO
Giovedì alle 16,30 Comp. D'Origlia-Palmi presenta « Bernadette », 2 tempi in 12 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Da mercoledì alle 21,45 Sara Acquarone presenta il teatro di movimento e i suoi balletti elettronici. Successo internazionale.

DELLA COMETA
Alle 21,30 familiare Bosetti-Quaglio presentano « Le notti bianche » di Fiodor Dostoyevsky, con Giulio Bosetti, Giulia Lazzarini. Riduzione Sandro Pinelli. Regia Jose Quaglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 21,45 Laura Betti nello spettacolo: « Potentissima signora ».

DE' SERVI
Mercoledì alle 21,15 familiare. La Stabile diretta da F. Ambroglini in « Il marchese del Grillo », leggenda romana di Berardi; musiche Mascetti, con S. Altieri, A. Barchi, M.A. Gerlini, A. Lippi, M. Novella, P. Pagani, G. Saltarini, S. Sardone. Regia F. Ambroglini. Coreogr. Nadia Chiatti. Maestro dirett. orch. Genesio Sistina.

ELISEO
Alle 21 familiare De Lullo, Falk, Valli, Albani in « Tre sorelle » di Anton Cechov.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano « Pelle d'asino » di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 21,15 « Scanzonatissimo 65 ».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 comp. Marina Lando, Silvio Spaccesi. Dirett. A. De Stefani con: « Io la vedova » di L. Romeo; « Il valzer del defunto signor Ciobatta » di E. Carsana. Regia M. Righetti.

QUIRINO
Riposo

RIDOTTO ELISEO
Alle 21 spettacoli gialli: « La corda al collo » di J. Lee Thompson con Giulio Platone, Corrado Sonni, Delia D'Alberti, Igea Sonni. Regia G. Platone.

ROSSINI
Domani alle 17,15 pomeriggio familiare romano di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in « Er due de briscola » di V. Faini. Regia E. Liberti.

SISTINA
Riposo. Domani alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in « Il giorno della tartaruga »; musiche di Rascel; costumi Coltellacci; coreogr. Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 16 dal « Cuore » di E. De Amicis: « Il tamburino sardo », « Piccola vedetta lombarda », « Sangue romagnolo », « Piccolo patriota padovano ».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'ultimo vendicatore A ◆ Grande compagnia « I Brutos »

LA FENICE (Via Salaria 35)
Italian Sexy Show DO ◆ e rivista Riccardo Miniggio

VOLTURNO (Via Volturno)
L'ultimo ribelle, con C. Thompson A. e riv. Pistoni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Angelica, con M. Mercier (ult. 22,50) A ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
Il disco volante, con A Sordi (ap 15.30, ult 22,50) SA ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Agente 007 missione Goldfinger con S Connery (alle 15-18,05-20,25-22,50) A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
La tempesta con V. Heflin (ap. 15,30 ult. 22,50) DR ◆

APPIO (Tel. 779.638)
I 4 di Chicago, con F Sinatra M ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Goldfinger (alle 16-18.15-20.15-22.15 p.m.)

ARISTON (Tel. 353 230)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (ap. 14,45, ult. 22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Le ultime 36 ore, con J Garner (alle 16-18-20-23) G ◆◆

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

ASTORIA (Tel. 870.245)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra (ap. 15,30, ult. 22,45) M ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 15,45-19,30-23) DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Vorrei non essere ricca, con S. Dee (ap. 15,30, ult. 22,45) S ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Le ore nude, con R Podestà (ap. 15,30, ult. 22,45) (VM 18) DR ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra (alle 16-18-20,20-22,50) M ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Minnesota Clay, con C. Mitchell (alle 16-18,10-20,25-22,45) A ◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Il disco volante, con A. Sordi SA ◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19,30-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Il magnifico cornuto, con U Tognazzi (alle 15-17,25-19,55-22,45) (VM 14) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Spionaggio a Washington, con R. Vanylin (alle 16,10-18,20-20,25-22,50) G ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Le bambole, con G Lollobrigida (alle 15,50-18-20,25-23) (VM 18) C ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Carpet baggers (alle 16,10-19,20-22 50)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger (ult. 22,50) G ◆

GARDEN (Tel. 652.384)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

IMPERIALCINE
Prossima apertura

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Vorrei non essere ricca, con S Dee (ap 15,45, ult 22,50) S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La spada nella roccia (ul 22,50) DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

METRO DRIVE-IN (6 050.152)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (T. 689.400)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 15,45-18,20-20,30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 669 493)
Il balcone, con S Winters (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Baciami stupido, con K Novak SA ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La caduta dell'impero romano, con S. Loren (ap 16, ult. 22,40) SM ◆

MODERNO SALETTA
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (VM 18) DR ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger (ult 22,50) G ◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Concerto filarmonica romana

PARIS (Tel. 754.366)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 15, ult. 22,50) (VM 14) C ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Ciao Charlie, con T. Curtis (alle 15,30-17,45-20,05-22,45) SA ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 15, ult. 22,50) (VM 14) C ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Vorrei non essere ricca, con S Dee (alle 16,15-18,35-20,45-22,45) S ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
... Poi ti sposerò, con J C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery A ◆

REALE (Tel. 58023)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Il disco volante, con A Sordi SA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il grande sentiero, con R Widmark (ap. 15, ult 22,50) A ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
... Poi ti sposerò, con J C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Vorrei non essere ricca, con S Dee (alle 16-18,40-20,45-22,50) S ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770 549)
Base Luna chiama Terra, con E Judd (alle 15,35 - 18 - 20,35 - 22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: La ballata del boia, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Nudo, crudo e ... (alle 15,30-17,35-19,25-21,05-23) DO ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 16-18,05-20,25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 15,45-18,10-20,20-22,45) G ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

ALASKA
I temerari del West

ALBA (Tel. 570.855)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
Riposo

ALFIERI
Angelica, con M Mercier A ◆◆

ARALDO
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

ARGO (Tel. 434.059)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

ARS
Il vecchio testamento, con C Heston SM ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Cinque per la gloria

ATLANTIC (Tel. 7.610 656)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
In ginocchio per te M ◆

AUREO (Tel. 880.606)
I quattro volti della vendetta, con L Barker G ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Che fine ha fatto Totò Baby? C ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Sayonara, con M. Brando S ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Le pistole non discutono, con R Cameron A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
La ciociara, con S. Loren (V.M. 16) DR ◆◆◆◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Vento di battaglia

DELLE TERRAZZE
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
I marziani hanno 12 mani

DIANA (Tel. 780.146)
Strano incontro, con N. Wood S ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

ESPERO
Rio Conchos

FOGLIANO (Tel. 8.329.541)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Il circo, con J. Wayne DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Cinque per la gloria, con R Vallone DR ◆

JOLLY
... E venne il giorno della vendetta, con G Peck DR ◆◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Ercole contro i figli del sole SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il grande bluff, con E. Costantine SA ◆

NEVADA (ex Boston)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ◆

NUOVO
Le pistole non discutono, con R Cameron A ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670.695)
Cinema selezione: La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
In ginocchio da te M ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Mia moglie ci prova, con B. Hope SA ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Rassegna Bergman: Lezione di amore, di J. Bergman SA ◆◆

RUBINO
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
I due seduttori, con M Brando SA ◆◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

TIRRENO (Tel. 573 091)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La singora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Ercole contro i figli del sole SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644.577)
Strano incontro, con N. Wood S ◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Il circo, con J Wayne DR ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Il sorpasso, con V Gassman SA ◆◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Fuoco incrociato, con M. Carey

ANIENE
Pony Express, con C. Heston A ◆

APOLLO
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

AQUILA
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Amore pagano (V.M. 14) DO ◆◆

AURORA (Tel. 393.269)
Il texano, con J. Wayne A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆

CASSIO
I giganti di Roma SM ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Lasciate sparare a chi ci sa fare, con E. Costantine SA ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

DELLE RONDINI
Universo di notte (V M. 18) DO ◆◆

DORIA (Tel. 317.400)
Lo strangolatore dalle nove dita con K. Cor G ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ◆◆◆

ELDORADO
Il giuramento dei Sioux

FARNESE (Tel. 564.395)
Nick Carter non perdona, con D. Doyle G ◆

FARO (Tel. 520.790)
I sette del Texas, con G. Milland A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
I dannati e gli eroi, con J. Hunter A ◆◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

ORIENTE
Il grande ribelle, con L. Jourdan

MARCONI
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
La pistola che canta

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

PERLA
Gli schiavi più forti del mondo, con R Browne SM ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
L'idolo delle donne, con J. Lewis C ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

PRIMA PORTA (Tel. 7.610.136)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Riposo

RENO (già LEO)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

ROMA
Chi giace nella mia bara ?, con B. Davis (VM 14) G ◆◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Gli onorevoli, con A. Tieri C ◆

Sale parrocchiali

PIO X
I mostri delle rocce atomiche

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Adriano, Alce, Alcione, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. TEATRO: Arti, Delle Muse, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni Via Bissolati n. 24.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63. Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia, 39 telefoni 236224 - 383837 Napoli.

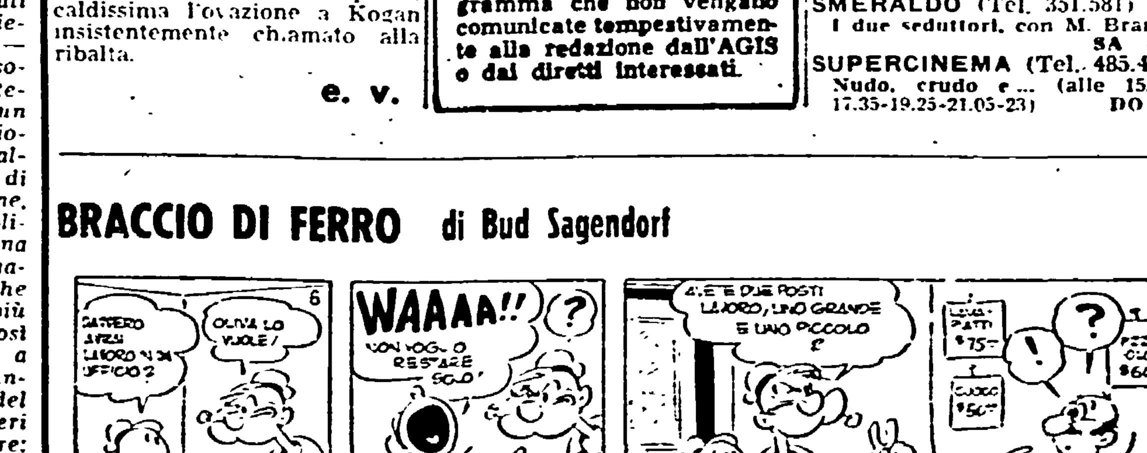
I.R.I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-postmatrimoniali. Indagini delicate. Opera ovunque Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



« NIMBUS »

Sul campo del pericolante Messina (1-0)

L'INTER VINCE (CON SUAREZ «STRAPPATO»)

Il Messina ha disputato una bella partita, ma contro i campioni del mondo, ieri tutt'altro che convincenti, ha dovuto abbassare bandiera. La sfortuna e l'imprecisione degli attaccanti hanno determinato l'esito della partita

Goal di Peirò

MESSINA: Recchia, Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Schutz, Morelli, Gioia, Brambilla.

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORE: Peirò al 40' del p. t.

Dal nostro inviato

MESSINA, 7.

Stavolta Herrera non ha davvero di che mugugnare contro la malasorte. L'Inter, difatti, ha giocato una delle peggiori partite di questo campionato, e ha vinto; ed in pari tempo il Milan recuperato Altafini, ha perso in casa la prima partita del torneo. Meglio di così, per l'Inter... Pare proprio, anzi, che Herrera sia stato buon profeta, e che davvero si stia avvicinando il momento critico del Milan. Solo che, se Sparta piange, Atene non ride, perché se il Milan comincia a mostrare la corda, l'Inter non appare affatto in convalescenza.

Si dirà che lo stiramento che ha bloccato Suarez appena all'8' del primo tempo, ha scompaginato tutti i piani interisti: si dirà pure, probabilmente, che, oggi come oggi, fra una squadra che giocava una delle ultimissime carte sulla «roulette» della salvezza, l'Inter non poteva concedere un uomo in più, specialmente se questo uomo si chiama Suarez

Tutto vero: e siamo perfettamente d'accordo Comunque, queste attenuanti non riescono a giustificare la prova affannosa e disordinata di Guarnieri, quella assolutamente inconcludente di Domenghini, quella priva di energia e di volontà di Mazzola e, soprattutto, non riescono a giustificare il ritmo pigro e svogliato col quale l'Inter ha iniziato la partita, senza riuscire più a migliorarlo in seguito, un po' per i motivi suddetti, ma molto di più perché il Messina ha cominciato seriamente ad aggredire, mantenendo un netta e costante pressione

Quindi, una Inter che non ci è parsa affatto «ricaricata» e che, anzi, segnata la rete, è stata poi costretta a difendersi con un certo disagio Palloni respinti alla men peggio, talvolta disperatamente: e neppure la calma di Picchi è stata sufficiente a ridare compattezza e lucidità al reparto. Lo stesso Facchetti si salvava con affanno, dopo aver rinunciato quasi definitivamente alle sue sortite in avanti. Meno male che c'era un Corso in gran vena.

Il Messina ha giocato una buona partita. Se dovessimo esprimere un giudizio prendendo quali titoli di valutazione solo l'ardimento, il coraggio, la abnegazione, ebbene allora dovremmo rettificare l'aggettivo, dovremmo dire: una eccellente partita. Ma c'è da considerare anche il tipo di gioco che il Messina ha svolto, ed allora il giudizio va ridimensionato, perché l'ardore andava a discapito dell'ordine, e la generosa baldanza con la quale il Messina si catapultava nell'area interista risentiva con molta eridenza dei suoi limiti di improvvisazione. Il solo Gioia — una vera rivelazione — cercava di mettere ordine, di dettare uno schema preciso, di spingere al sua squadra all'attacco con un minimo di meditazione. Ma da solo non bastava.

Nell'altro campo, lo abbiamo detto, gioanteggiava Corso E quando Suarez — vittima dello stiramento — ha dovuto rallentare il suo sforzo, allora Corso ha cominciato a giocare per due. Senza alcun dubbio è stato il migliore della sua squadra. All'Inter, però, bisogna pure riconoscere un grande merito: quello di avere saputo mascherare, a colte con genialità, la condizione di disagio verificatosi a seguito dello stiramento di Suarez. E difatti s'è visto lo spagnolo prima giocare all'ala destra, poi a sinistra, poi tornare nel vivo del centro campo — fornendo ottimi servizi ai compagni — poi ancora continuare nella girandola Cosicchè le marcature son sempre state difficili per il Messina.

Di occasioni da rete il Messina ne ha avute senz'altro di più, ma non ha saputo sfruttarle. Il rientrante Schutz ha sbagliato qualche pallone, e ha dimostrato un grado di forma ancora imperfetto, oltre che una certa timidezza negli scontri Comunque ha anche dato la sensazione di potersi avviare verso un rendimento più elevato.

La partita non si è accesa subito, perché il Messina aveva bisogno di rendersi conto delle intenzioni e delle possibilità dell'Inter Ma l'Inter giocchicchiava senza convinzione Effettuava anche qualche tiro, ma priro di effettira pericolosità La prima grande occasione il Messina l'ha avuta al 19' per una lunga galoppata di Gioia sulla destra, conclusa con un perfetto invito per Schutz: il tedesco ha raggiunto malamente la palla, ha indugiato, e poi ha fatto partire un tiro fiacco sul quale, tuttavia, Morelli, che era a un metro dal portiere, non ha avuto possibilità d'intervenire. Al 26' per rimediare un errore di Guarnieri, Sarti è uscito avventatamente dalla porta, ma il pallonetto astuto di Morelli è finito poco alto. Una triangolazione Tagnin-Corso-Peirò, con tiro a lato, al 31', poi è ancora il Messina al proscenio: rovesciata di Morelli, tocco di testa di Bagatti, e tiro pronto di Schutz, con parata difficoltosa di Sarti. Al 40', inaspettata, per la verità, la rete dell'Inter. Fallo di Gioia su Mazzola al limite dell'area messinese, punizione battuta da Suarez, a foglia morta, e palla sulla traversa: sulla ribattuta è intervenuto velocissimo Peirò che ha insaccato al volo con rara potenza.

La ripresa ha visto il Messina raddoppiare gli sforzi. Una bella rovesciata volante di Morelli ha impegnato Sarti, al 5'; un minuto dopo, però, Recchia ha evitato il raddoppio dell'Inter sottraendo il pallone dai piedi dello stordito Domenghini, che era stato ben lanciato da Mazzola. All'8' uno stupendo traversone di Gioia, pescava libero Brambilla che tirava al volo, ma Sarti istintivamente deviava in angolo Pure Derlin, anche lui bravissimo in questa partita, tentava di tanto in tanto, ma senza fortuna, di sorprendere Sarti Poi, quasi come sollecitati da una brevissima spruzzata di nevischio, gli interisti sembravano scatenarsi, ma mancavano il bersaglio con Mazzola, con Peirò e con Facchetti. Insomma una ventina di minuti di maggiore determinazione nel gioco dell'Inter, durante i quali se la squadra di Herrera non è riuscita a capovolgere nettamente la situazione, ha tuttavia costretto il Messina a non mandare più allegramente in avanti i suoi difensori, inducendolo ad essere una sola volta pericoloso, al 28', allorché Morelli con abile tocco ha scavalcato Sarti, ma il pallone s'è fermato sulla parte alta della rete E poi quasi più niente, se si eccettuano i frequenti, disperati, ma ormai sempre meno vigorosi tentativi del Messina Perfetto arbitraggio di D'Agostini

Michele Muro

Elaine Roodney vince a Parigi

PARIGI, 7.

La cavalla americana allenata in Italia Elaine Rodney ha vinto oggi la corsa al trotto internazionale premio di Francia di 2 250 metri precedendo nettamente il campo dei tredici avversari. L'ha guidata alla vittoria G. Kruger delle scuderie Santipasta.

Il «baronetto» vince ancora

STOKE-ON-TRENT (Inghilterra) — Sir Stanley Matthews, il 50enne «aristocratico» del calcio inglese ha giocato per lo Stoke City contro il Fulham, che ha perduto per uno a tre (Telefoto)

l'eroe della domenica

IL VICENZA

Il calcio seguita a essere popolare soprattutto per questo: che certi ingredienti pepati di cui è composto niente riesce a scipirli del tutto, non la scarsità di supercampioni, non gli arbitraggi mediocri o troppo rispettosi di prestigi miliardari, non il gioco noioso né l'organizzazione deficitaria e ipertrofica. Uno di questi ingredienti, che fa parte di una certa mitologia (la «tradizione») che non ha ancora perso del tutto il suo fascino, è rappresentato dai risultati a sorpresa, dai colpi gobbi della domenica, utili tra l'altro a fabbricare sontuose schedine del Totocalcio. Tipica, fra tutti gli esiti imprevedibili d'una partita di calcio, è la vittoria d'una piccola squadra sul campo d'una grandissima: un giorno o l'altro lo scivolone d'un Milan arriva, c'è poco da fare, è in agguato e arriva come una cambiale in scadenza. Perfino il Torino di Mazzola finiva per cascarci, in queste giornate di luna storta, e se non ricordo male toccò più d'una volta al Bari di andare in via Filadelfia buono buono e rassegnato, per poi tornarsene via con la faccia stravolta e gli occhi basedoviani di chi ha trovato un tesoro per la strada, e nessuno glielo può reclamare.

Il campionato pareva proprio chiuso. Il Milan volava lassù in cima a tutti con sette punti di vantaggio sull'Inter e otto sulla Juventus, per trascurare gli undici sul Bologna; non aveva mai perduto una partita; si giovava d'una media favolosa (+ 1!) e anche, che non guasta, d'una ricorrente fortuna; per di più ripresentava Altafini, ovvero, almeno potenzialmente, il più forte centravanti del mondo. A San Siro non è che aspettasse il Real o il Benfica, ma solo il Vicenza (che a me non va di chiamare Lanerossi, allora dovrei dire Juventus-Fiat o Inter-Petroli): una squadra seria, dura e modesta, da mangiarsi tuttavia in un boccone. Invece eccoci qua, a sperare ancora per conto almeno di Inter e Juve, cui basta un'altra sconfitta del Milan (contemporanea a loro vittoria) per toccare una distanza non più proibitiva; a sperare, soprattutto, d'aver ancora voglia di leggerlo, il romanzo giallo di cui conoscevamo in tedioso anticipo il nome dell'assassino: e invece no, forse credevamo soltanto di conoscerlo.

Il Vicenza è una di quelle squadre di provincia che fanno da anni un piccolo campionato a parte, di cui in un primo tempo è obbiettivo la permanenza in A, per crescere poi a scudettino di seconda classe, quello teorico e non mai assegnato per chi arriva primo fra gli ultimi. E' una squadra di granatieri veneti che non si arrendono mai, tutti vecchiotti ormai, specie i cristoni della difesa, tra i quali c'è anche lo Stenti di Civitavecchia e il Tiberi romano: basta una stagione felice del vecchio Vinicio per consentire al Vicenza, come l'anno scorso, addirittura una classifica in mezzo alle miliardarie. Insomma una squadra onesta e simpatica, che le «sorprese» come quella di ieri ogni anno se le sa conquistare e meritare.

C'è poi il caso Altafini, che forse ha dato una mano a Menti e compagni: chissà che gli altri giocatori del Milan non si siano sentiti offesi dall'arrivo d'un salvatore non richiesto, dopo che senza di lui avevano giocato come avevano giocato. Non l'avranno fatto apposta. Ma forse ci manca poco.

Puck

L. R. VICENZA-*MILAN 1-0 — Luison para mentre Altafini tenta di colpire di testa (Telefoto)

continuazioni

Milan

portarsi in maniera diametralmente opposta?

Il Milan oggi era un autentico guazzabuglio e lo sarebbe stato comunque, con o senza Altafini. La testardaggine con cui ha insistito nella manovra d'arrembaggio insinua il dubbio che i riflessi dei milanisti siano un po' appannati. Giocando in quel modo, le difese avversarie vanno a nozze In più se la squadra avversaria possiede frecce acuminate in contropiede son dolori come, puntualmente, si è verificato oggi. Perciò, sarebbe ingeneroso prendersela con Maldini, con Trebbi, con Trapattoni e con Pelagalli per gli sbandamenti di cui son stati vittime. Senza protezione davanti, non poteva che finire così.

Il Lanerossi ci scuserà se lo abbiamo posposto al Milan. In effetti, non sono stati solo i demeriti altrui a far pendere la bilancia dalla parte vicentina. I biancorossi sono la più bella realtà del calcio provinciale da quando Scopigno ne ha preso le redini: non più solo ostruzionismo, barricate, respinte alla «sperindio», ma gioco ragionato, abile, che non deluce lo spettacolo Detto del grande Vinicio, il più vero centravanti nonostante l'età, non possiamo non citare Savoini, sempre pronto a rovesciare il gioco, il «duro» Tiberi, l'ardente Colaussig (capace di diventare freddo come il ghiaccio nell'occasione della palla-goal), Stenti, inesorabile «spazzatutto» e Demarco, che la «cura Scopigno» ha riverniciato a nuovo, riesumandone le doti tecniche che parevano ormai sepolte.

Insomma, perdere contro l'attuale Vicenza non è un'umiliazione. Ma al di là dei meriti biancorossi, il Milan deve analizzare seriamente la situazione e provvedere in tempo. Mora e Lodetti, ad esempio, sono maturi per il riposo; inoltre, occorre piegare Rivera ad una più redditizia disciplina tattica. Se non si turano le falle, i cinque punti di vantaggio sull'Inter potrebbero anche rivelarsi non incolmabili, il che francamente avrebbe del pazzesco.

* * *

Lo stadio è un urlo solo («Josè!, Josè!») quando le squadre sbucano dal sottopassaggio. Altafini, n 10 di maglia, agisce di fatto come secondo centravanti, alla maniera di Ferrario E' il Vicenza a rendersi pericoloso per primo. Al 6' Vinicio si porta a spasso Trapattoni, poi pennella un fantastico diagonale sulla destra: è una palla-goal, ma Menti non riesce a controllarla e la trascina goffamente sul fondo. Tanto perché Angelini si convinca che il «signor X» ha sbagliato indirizzo...

Altafini alla ribalta al 12': si libera di due uomini, scavalca anche il cerbero Carantini, scatta con la falcata dei bei dì (e la folla lo accompagna con un boato) ma sbaglia il passaggio a Rivera, scattato sulla destra. Il pubblico applaude ugualmente. E applaude anche quando Josè (14') si rialza dopo una dura entrata di Carantini

Rivera, un minuto dopo, si produce in uno slalom in area: il suo tiro è respinto, ma la palla gli torna a sei-sette metri da Luison. La sventola è immediata e il portierino ribatte in uscita Risponde immediatamente il Vicenza: azione Colaussig-Menti, cross, rinvio difettoso di Trapattoni, «girata» furbesca di Vinicio e palla allontanata da Barluzzi in uscita.

Il Milan comincia a balbettare e non riesce a «cucire» il gioco. Mora, Lodetti e Amarildo producono un caos indescrivibile e Altafini si smarca inutilmente. Al 28', finalmente, Josè è raggiunto da un centro teso di Benitez: scatta, si eleva benissimo e colpisce di testa incontrando la presa di Luison E la lagna prosegue. Avanza Benitez, avanza Trebbi, avanzano tutti e ogni azione finisce in un imbuto. Poi al 42' il castigo. C'è una punizione di Stenti che Trebbi «svirgola» al limite dell'area. Vastola raccoglie e, prontissimo, serve Colausig, scattato sulla destra come da una scatola a sorpresa Barluzzi abbandona i pali, ma l'aletta lo trafigge in diagonale

Ripresa. Il Milan parte alla baionetta accendendo mischie in area vicentina. Amarildo (7') brucia i pugni di Luison su punizione. Al 10' l'unica bella azione milanista: la palla vola da Lodetti a Trebbi ad Amarildo che, spostato abilmente da Volpato, colpisce male la palla di testa a quattro metri dalla porta. Altafini al 13' è sempre pronto sulle palle alte e, come riceve da Pelagalli, indirizza a rete di testa fra tre avversari: Luison para a terra. Batti e ribatti, al 16', finché, sulla respinta di Tiberi, Benitez fa spiovere nuovamente in area: Altafini e Amarildo, al di là dei terzini, si fermano ritenendosi in fuori gioco e Josè perde la ghiotta occasione. Ne scaturisce (?) una punizione dal limite: Amarildo tocca ad Altafini il cui bolide è abbrancato in tuffo da Luison.

Un assolo di Rivera neutralizzato da Luison, una cannonata alta di Benitez Poi i rossoneri tornano a smarrirsi nella ragnatela di Scopigno.

Pericolosamente sconcerto alle spalle, il Milan vede le streghe al 21' (azione Menti-Vinicio e tiro di Vastola, parato) e al 39', allorché Vinicio scappa sulla destra (Maldini era avanzato invocando l'inesistente *offside*) e calcia fuori da sei-sette metri, sfiorando il 2-0

Gli ultimi minuti il Milan lo gioca con la bava alla bocca, lottando col trascorrere inesorabile del tempo, ma tutto è inutile: una giornata decisamente storta.

L. R. VICENZA-*MILAN 1-0 — Ecco il tiro di Colaussig, vanamente ostacolato da Lodetti e Trapattoni, che è valso la vittoria ai vicentini (Telefoto)

Lazio

fosi romani non hanno tenuto eccessivo conto della traversa di Bartù quando sono andati a tirare i conti del match, concludendo piuttosto con un giudizio negativo per la Lazio e per Mannocci, accusato di tenere ad ogni costo in squadra Governato pur essendo questi risibilmente bisognoso di riposo, ed escludendo Christensen, Renna, Fascetti e gli altri giocatori acquistati in estate

Ma non si creda che Chiappella sia apparso più soddisfatto: nonostante la vittoria anzi l'onesto «Beppone» ha mostrato un risibile sconcerto per la prova dei suoi ragazzi Abbiamo riportato questa breve sintesi degli opposti stati d'animo a fine incontro anche per dimostrare che non è stata una partita molto bella e interessante E stata veloce, sì, e movimentata ma il livello tecnico si è mantenuto sempre assai basso e a questo livello si è adeguato anche l'arbitro sbagliando molte valutazioni sui falli e ignorando sistematicamente la regola del vantaggio ma per fortuna senza danneggiare nessuno dato che ha distribuito equamente tra le due squadre i suoi sfavori

E passiamo ad un sommario riepilogo dei fatti salienti La Lazio parte al galoppo mettendo al suo attivo tre tiri rispettivamente di Marini, Carosi e D'Amato (solo il terzo è stato pericoloso avendo sorvolato di poco la traversa) prima che la Fiorentina passi in vantaggio al 7'. Contropiede di Morrone che supera Zanetti grazie anche ad una serie di rimpalli poi traversone dal fondo: Bertini irrompe in corsa centralmente e fa secco Cei

Punta sul vivo la Lazio da questo momento raddoppia i suoi sforzi (tiri di Dotti e Mari, mancata correzione di Galli su traversone ad effetto di Bartù) ma perde ancora (se è possibile) in lucidità Così non solo la sua reazione non da risultati ma anzi al 19' per poco non raddoppia la Fiorentina che trovandosi in vantaggio può puntare tranquillamente sul contropiede: un colpo di testa all'indietro diventa uno splendido lancio per Orlando che supera Pagni in velocità, stringe al centro ma poi è costretto a tirare precipitosamente a lato per evitare l'intervento di Gasperi

Riprende ad attaccare la Lazio con scarso costrutto tanto che bisogna attendere il 39' per registrare un'altra azione degna di nota ed il merito è ancora di Bartù che arriva sul fondo poi effettua un cross insidioso che Albertosi riesce ad intuire respingendo con una manata in un groviglio di uomini (come si vede i pochi pericoli alla rete viola sono venuti proprio dalle ali)

Replica la Fiorentina con una applaudita azione al volo Brizi-Marchesi-Orlando con un colpo di testa dell'ex giallorosso bloccato da Cei Nella ripresa al 2' la folla grida al rigore per un fallo di mano involontario commesso da Gonfiantini su tiro di Bartù in mischia

Poi la Lazio cala nettamente di tono e la Fiorentina sale alla ribalta ma senza spingere a fondo. Comunque al 12' c'è un fallo di mani in area di Mari (sia pure involontario) sul quale l'arbitro sorvola pareggiando il conto con il fallo di Gonfiantini: al 13' Orlando smista bene ad Hamrin che supera Dotti con un doppio scatto poi traversa sulla parte opposta ove Morrone solo soletto a due metri dalla porta spara a lato (era un goal fatto!); al 17' ancora Orlando travolge Pagni nella sua impetuosa cavalcata servendo Hamrin che chiaramente spremuto invece di continuare l'azione si limita a guadagnare un corner tirando proprio addosso a Dotti

Ripreso fiato la Lazio torna a farsi viva nel finale ma il suo «forcing» teso soprattutto a cercare la testa di Galli sempre anticipato da Gonfiantini o Albertosi) è chiaramente improduttivo L'unico brivido si ha al 42' quando Bartù traversando il campo di corsa lascia improvvisamente partire un tiro in diagonale da circa trenta metri: e la palla si stampa sullo spigolo della traversa Ciò a conferma del pizzico di fortuna che spesso ha aiutato i viola in questo campionato: ma siamo onesti avrebbe veramente la Lazio meritato di pareggiare? Le accuse che i laziali rivolgono a Mannocci a fine partita sono la più eloquente risposta all'interrogativo ..

Roma

pure era forse stato la chiave di volta della straordinaria metamorfosi giallorossa Il tecnico mediano romanista aveva infatti *galleggiato* per tutto il primo tempo in posizione spuria completamente avulso dal gioco Lorenzo con lo scopo evidente di sottrarlo alla zona di influenza del centro-campo varesina, lo aveva «allargato» libero sulla sinistra, con l'incarico di uomo-sorpresa, che costruisse e lanciasse le punte in diagonale da quella posizione Non seppe invece adattarvisi preoccupato com'era sempre di dare una mano al povero Tamborini, costretto questi a spintare l'anima, naturalmente senza risultati, nella morsa Ossola-Cucchi, e finì con lo trasformarsi in un altro inutile uomo di battuta subito davanti a Losi

Chiaro che in queste condizioni, il solo De Sisti non poteva bastare a tenere in piedi la baracca Manfredini poi era addirittura goffo e Salvori evanescente Francesconi si dava da fare, ma Marcolini era implacabile e Beltrami gli zompava puntualmente addosso in seconda battuta, Una Roma, insomma, da meravigliare lo stesso Varese che, memore del 2-5 dell'Olimpico, si dava allegro da fare per restituire tutte o in parte quelle nespole. Ossola e Szymaniak, ben sorretti da sagaci ripiegamenti di Cucchi, orchestravano a centro-campo mentre Traspedini e Andersson portavano lo scompiglio in area giallorossa

Per gli uomini di Lorenzo, la partita poteva anche finire in questi primi 45'. Cucchi segnò infatti una magnifica rete ma, per loro fortuna, tutte le altre palle-goal finirono proprio, guarda il caso, sui piedi scentratissimi di quel pasticcione di Spelta, che si incaricò di sprecarle con bella regolarità degna certo di miglior causa

Niente drammi, comunque dentro e fuori il campo: con «quella» Roma, si poteva vincere con una gamba sola, gli altri goal sarebbero venuti nella ripresa La Roma, invece, fu subito «un'altra». Tamborini si piazzò definitivamente ed esclusivamente su Cucchi e Carpanesi si portò decisamente in avanti ad «assorbire» Ossola.

I vantaggi, e i risultati, furono immediati De Sisti, finalmente con una spalla, furoreggiò e l'intero attacco si galvanizzò Manfredini, costretto a toccar di prima per evitare scontri con l'avversario (la spalla contusa gli doveva dolere parecchio) creò varchi intelligenti per le rifiniture di De Sisti e per le scorribande delle estreme Così inaspettatamente pressato il Varese crollò Sfuggitogli di mano il bandolo della matassa annaspò e farfugliò senza più fiato e senza idee Szymaniak si era seduto e Ossola non azzeccava più un passaggio Traspedini vagolava come un fantasma, la difesa era in bara

Lo spettro della prima sconfitta casalinga, dopo quella lontanissima con il Legnano si ingigantiva di minuto in minuto ma, come abbiamo detto, arrivò il novantesimo e non un solo varesino trovò di che lamentarsi La storia del *match* era ben chiara in tutti. Eccola: inizio a spron battuto dei locali che, all'1', sciupano con Andersson una buona occasione. Ardizzoni, tradito da un falso rimbalzo, s'era lasciato sfuggire lo svedese, ma il tiro conclusivo era finito sul fondo dopo aver attraversato l'intero specchio della porta fino a trovare un piede amico. Al 14' primo grosso errore di Spelta: Szymaniak «lancia» a Cucchi che centra dalla destra, il cross è teso e comodo, ma il biancorosso lo «buca» clamorosamente. Si ripete Spelta un minuto dopo: lanciato lungo da Ossola e aprofittando di un malinteso dei difensori giallorossi, si trova solo davanti a Cudicini in uscita: basterebbe un tocco ragionato e lui, invece sparacchia alto. Il gol al 17'. Altro lancio di Ossola, questa volta per Cucchi, bel *dribbling* che fa fuori Losi e un gran tiro che fa secco Cudicini. Applausi!

E' sempre il Varese a cassetta e, al 35', per poco non raddoppia: bell'azione Soldo-Traspedini che, dal limite, scarica a rete un destro violento, Cudicini, però è pronto e la rete salva. Primo serio contropiede della Roma, primo grosso pericolo per Lonardi. De Sisti spara rasoterra dal limite. Il portiere non trattiene il comodo pallone. Manfredini si mangia il facilissimo rimbalzo Clamoroso!

Si riprende e la musica è tutta un'altra. Già al 6' De Sisti incorna alla perfezione un centro di Francesconi e alza di un soffio sopra la traversa Prova poi Tamborini, al 9', ma Lonardi si salva di piede. Altra pallagol sprecata da Francesconi al 14' poi, al 19', la rete del pareggio: fallo di Maroso su Salvori al limite. Carpanesi tocca a Francesconi, secca fucilata, Lonardi in tuffo, ma questa volta il tiro è davvero forte ed è giustificabile Lonardi se non riesce a trattenere quel pallone che scotta, irrompe come un falco De Sisti e l'1-1 è fatto.

Insiste la Roma, ma sbagliano ancora Francesconi al 29' e Manfredini al 31', poi è bravo Lonardi, al 39', a neutralizzare una fucilata sparata ancora da Pedro a bruciapelo. Ultimi minuti al cardiopalma La fatica, per il Varese, è tanta, ma l'Ossola è salvo.

Commento

cristiri in *società per azioni*, quindi, avrà un suo preciso significato se i dirigenti federali sapranno controllare la concentrazione delle azioni (in modo che non finisca con il tradursi in una grande colletta in favore degli attuali dirigenti) e se alla nuova veste che verranno ad assumere le società di calcio faranno seguire una seria riforma di strutture.

Il problema è comunque maturo per essere affrontato e bisogna farlo subito sul terreno legale e non attendere come si vorrebbe la concessione dell'esonero fiscale da parte dello Stato perché tale concessione difficilmente arriverà, se pure arriverà, prima di alcuni mesi, stante l'aspetto settoriale che si vorrebbe dare al problema. E' noto, infatti, che è intenzione dei dirigenti della Federcalcio chiedere ai parlamentari della Consulta di presentare un progetto di legge che esenti dal pagamento delle tasse le società di calcio per azioni; una tale proposta, a nostro avviso, non potrà mai essere accolta dai parlamentari se non per collocarla in un progetto di legge di più vasto interesse che affronti il problema dell'esenzione fiscale per tutte le manifestazioni sportive a cominciare da quelle dilettantistiche che maggiormente risentono il peso dei tanti «balzelli» che oggi debbono sopportare.

Prevalgono le difese

Reti inviolate a Bergamo fra Atalanta e Torino

ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Landoni, Bolchi, Nova, Merenghetti, Magistrelli.

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

BERGAMO, 7.

L'Atalanta, pur disputando forse la sua migliore partita del campionato, non è riuscita a battere il Torino I motivi di questo mancato successo sono da ricercarsi nella forza dell'avversario, ma soprattutto nel gran numero di errori commessi dagli attaccanti bergamaschi in fase conclusiva Almeno cinque palle-gol sono state infatti sciupate tre in modo banale da Landoni e due da Pesenti Una sola palla-gol ha, invece, avuto a disposizione il Torino e Simoni, da posizione favorevole, ha tirato sull'esterno della rete

Alla fine i più soddisfatti erano gli uomini di Rocco, i quali hanno ammesso che la vittoria l'avrebbe meritata l'Atalanta I padroni di casa hanno dominato per buona parte dell'incontro. A centro campo per la grande giornata dei Pesenti, Bolchi e Mereghetti, hanno retto magnificamente in difesa per l'eccellente prestazione dei terzini Nodari e Anguilletti, dello «stopper» Colombo e del «libero» Cardoni; e, inoltre, hanno creato un buon numero di azioni offensive.

Il Torino ha così ottenuto un punto prezioso per la sua classifica, ma non è riuscito a fornire una prova convincente del suo valore. La squadra ha giocato con notevole grinta; ha retto bene in difesa, soprattutto per il deciso ed intelligente apporto di Cella, ma non ha soddisfatto completamente né a centro campo né all'attacco. Ferrini, Moschino e Rosato sono apparsi in difficoltà per il ritmo imposto dagli atalantini: Meroni Hitchens e Simoni non hanno mai saputo manovrare con azioni corali.

L'Atalanta al 12' del primo tempo è andata all'attacco con azione Nova- Magistrelli, ma il tiro molto forte di quest'ultimo ha costretto Vieri a compiere un ottimo intervento Un minuto dopo, il portiere granata è riuscito, con un gran volo a deviare un bolide di Mereghetti diretto all'angolo destro in alto Al 38' su calcio d'angolo, la palla centrata da Magistrelli è stata intercettata da Pesenti che con un tiro al volo e da facile posizione ha mancato di poco il bersaglio Al 42' Ferrin ha lanciato Rosato, il quale da fuori area ha tirato ad effetto La palla ha colpito lo spigolo esterno del palo ed è finita sul fondo

La ripresa si è iniziata con una grande azione dell'Atalanta, impostata da Mereghetti, proseguita da Magistrelli e conclusa da Pesenti con un tiro al volo che ha mandato la palla a lambire il montante alla sinistra di Vieri All'8' l'unica occasione da gol del Torino che si è lanciato in avanti con Simoni Questi dalla estrema sinistra e da buona posizione ha calciato sull'esterno della rete Al 20', su azione Bolchi-Magistrelli, Landoni si è trovato libero davanti al portiere avversario, ma non ha tirato permettendo a Cella di liberare. Al 33' ancora Landoni, lanciato da Nova, si è nuovamente trovato libero in area granata, ma ha esitato alcuni istanti permettendo al portiere Vieri di uscire Al 41', sempre Landoni, su azione Bolchi-Nova-Magistrelli, a due soli metri dalla porta avversaria, ha permesso a Cella di liberare

l'Unità RAI TV

lunedì 8 febbraio

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Il misterioso cacciatore b) Costruiamo la carta
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15 Segnalibro	a cura di Luigi Silori
19,40 Rubrica	religiosa
20,00 Telesport	
20,20 Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00 TV 7	Settimanale televisivo
22,00 Mani in alto	Racconto sceneggiato della serie «Hitchcock presenta»
22,25 Concerto	sinfonico
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Fuga in Francia	Film della serie «Antologia di Mario Soldati». Con Folco Lulli, Rosi Mirafiore, Pietro Germi
23,00 Notte sport	

Soldati antifascista (secondo, ore 21,15)

Nella produzione cinematografica di Mario Soldati, «Fuga in Francia» (1949) occupa un posto particolare, così dal punto di vista dello stile come da quello della tematica. Con questo film, il regista si accostava infatti ai modi del neorealismo, cui era rimasto in generale piuttosto estraneo; e lo faceva proclamando il suo impegno di militante antifascista: narrando, cioè, una vicenda — quella del tentato espatrio d'un criminale di guerra italiano — che, dietro la scorza avventurosa e poliziesca mostrava chiari contenuti politici. Opera insolita, per la sottile denuncia, che in essa si esprime, di una situazione già involutiva, dopo il grande slancio liberatore e rinnovatore della Resistenza. Tra i motivi di curiosità di «Fuga in Francia» c'è anche la presenza, come interprete, d'un autore che allora era ai suoi primi successi, Pietro Germi.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10 Antologia operistica; 10,30 La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musiche di W. A. Mozart; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Nuove leve; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Album discografico; 15,45 Quadrante economico; 16: Settimanale per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17,25: Radiotelefortuna 1965; 17,30: Ribalta d'oltreoceano; 17,55: Vi parla un medico; 18,05: La trottola; 19,05: L'informatore degli artigiani; 19,15: Microdocumentario giornalistico; 19,30 Motivi in giostra: 19,53: Una canzone al giorno: 20,20 Applausi a...: 20,25: Il convegno dei cinque: 21,15: Concerto vocale e strumentale.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Invito a pranzo; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica. Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci: 13: L'appuntamento alle tredici: 14: Voci alla ribalta: 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra: 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te: 16,38: O. Profazio canta il Sud: 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto - Il conte di Montecristo, di A. Dumas; 18,35: Classe Unica: 18,50: I vostri preferiti: 19,50: Zig-Zag: 20: Caccia al titolo: 21: Meridiano di Roma: 21,40: Cavalcata della canzone americana: 22,15: J. Loss e la sua orchestra

TERZO

18,30: La Rassegna: 18,45: Programma musicale: 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste: 21: Il giornale del Terzo: 21,50: Programma musicale.

Hitchcock presenta sul primo canale (ore 21) uno dei suoi gialli

Pieghare

l'Unità RAI TV

sabato 13 febbraio

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) I giganti della strada; b) Braccobaldo show
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15 Sette giorni	al Parlamento
19,45 Rubrica	religiosa
20,00 Telegiornale sport	
20,15 Cronache italiane	
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00 Studio uno	Spettacolo musicale di Antonello Falqui e Guido Sacerdote. Con le Kessler, Lelio Luttazzi, Milly, Mina, Paolo Panelli, Luciane Salce
22,45 Primo piano	«Salvator Dali, il mestiere del genio»
23,05 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 L'opera di Pechino	dal teatro Alfieri di Torino, spettacolo di balletti
22,00 L'assistente sociale	«Kelsey Street» con George C Scott
22,50 Sei giorni Notte sport	ciclistica di Milano

Torna «Studio uno» (primo, ore 21)

Torna «Studio uno», il varietà musicale di Falqui e Sacerdote. E tornano le gemelle Kessler, portando con sé una serie di piccole sorprese grazie alle quali la trasmissione del sabato sera si offre con nuovi motivi di interesse. Lelio Luttazzi è l'animatore e il presentatore delle dodici puntate mentre Luciano Salce reciterà ogni volta un monologo. Salce, oltre ad essere regista di successo (ha firmato «Il federale», «La voglia matta», «Le ore dell'amore», «La cuccagna») fu, ai suoi esordi, attore di «cabaret» con Franca Valeri e Vittorio Caprioli («I gobbi»). Anche quello di Mina sarà un ritorno in piena regola. Milly sarà invece per la prima volta della partita e riproporrà, con la classe e lo stile che le sono riconosciuti, canzoni d'altri tempi. Paolo Panelli, infine, interpreterà uno «sketch» su alcuni aspetti della realtà.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,40: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Z. Kodaly; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; Zig-Zag; 13,25; Motivi di sempre; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 18,45: Musica da ballo; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: La notte sarà lunga, di R. Puydorat; 21,35: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere, 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Adele, cameriera fedele - Platea; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1965; 12,05: Orchestre alla ribalta; 13: L'appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale, 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Radiosalotto; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Musica e stelle; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Progr. musicale; 19: Orientamenti critici; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Dall'Auditorium del Foro italico in Roma: Concerto diretto da B. Maderna.

Salvator Dali: se ne occupa «Primo piano» (primo canale, ore, 22,45).

l'Unità RAI TV

venerdì 12 febbraio

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi	a) I misteri di mr. Wizzard: b) Capolanecetta
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15 Concerto	sinfonico
19,30 Tempo libero	Settimanale per i lavoratori
20,00 Telegiornale sport	
20,15 Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Giorno per giorno; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le novità da vedere; 15,45: Quadrante economico; 16: Settimanale per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica lirica; 17,25: Radiotelefortuna 1965; 17,30: Ribalta d'oltreoceano; 17,55: Vi parla un medico; 18,05: La trottola; 19,05: L'informatore degli artigiani; 19,15: Microdocumentario giornalistico; 19,30 Motivi in giostra: 19,53: Una canzone al giorno; 20,20 Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: La notte sarà lunga, di R. Puydorat; 21,35: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere, 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Invito a pranzo; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica. Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: O. Profazio canta il Sud; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21,40: Cavalcata della canzone americana; 22,15: J. Loss e la sua orchestra

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Programma musicale; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21,50: Programma musicale.

l'Unità RAI TV

martedì 9 febbraio

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi	a) Lo sci: b) Puccettina
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
20,00 Telegiornale sport	
20,15 Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10 Antologia operistica; 10,30 La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Giorno per giorno; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 18,45: Musica da ballo; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: La notte sarà lunga, di R. Puydorat; 21,35: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere, 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Invito a pranzo; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica. Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: O. Profazio canta il Sud; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto - Il conte di Montecristo, di A. Dumas; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21,40: Cavalcata della canzone americana; 22,15: J. Loss e la sua orchestra

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Programma musicale; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21,50: Programma musicale.

Glenn Ford cow-boy (primo, ore 21)

«Texas», in onda stasera per il ciclo dedicato al western, reca la firma di George Marshall: un esperto del ramo, il quale ha raggiunto i suoi risultati migliori quando ha voluto imprimere, alle storie narrate, una cadenza sottilmente umoristica, e in qualche caso apertamente beffarda. Così accade, almeno in parte, anche per questo film, che si avvalse sul filo d'un racconto tradizionale: due amici, dirigendosi verso il Texas in cerca di lavoro, si vedono capitare fra le mani, quasi inconsapevolmente, una illecita fortuna: divise la quale fra loro, essi seguiranno strade diverse, fino a trovarsi in campi opposti, nel tumultuoso anni successivi alla fine della guerra civile. Gli interpreti principali sono William Holden e Glenn Ford: un attore, quest'ultimo, che nel western avrebbe colto alcune delle sue maggiori affermazioni.

A Bing Crosby è dedicato il servizio sul «Mondo di Hollywood» (primo, ore 22,40)

A Strawinski è dedicato il concerto delle 19,15 sul primo canale

Maigret rischia grosso (primo, ore 21)

Ecco una traccia della seconda puntata di «Una vita in gioco» del commissario Maigret. Dopo aver facilitato l'evasione dal carcere del giovane Hourtin, condannato alla ghigliottina quale responsabile di omicidio, il commissario Maigret è sempre più convinto dell'innocenza del giovane, e ne ha organizzato l'evasione proprio perché Heurtin possa condurlo a scovare i responsabili del delitto. Il commissario rileva che il giovane sia vittima di qualcuno il quale, dopo aver architettato e realizzato il crimine, è riuscito anche a spingere Heurtin fin quasi alla ghigliottina. Ora, facendo seguire l'evaso, Maigret spera di mettersi sulla pista buona. E così infatti sembra avvenire: il commissario comincia con lo scoprire l'esistenza di un nipote della ricca signora uccisa, e di un altro strano tipo, Radek, certamente legato in qualche modo al delitto. Il caso è complicato dapprima con un tentativo di suicidio del giovane Heurtin, infine col suicidio del nipote della donna uccisa.

la settimana

RAI TV

DALL'8 AL 14 FEBBRAIO 1965

Opinioni a confronto

Da qualche settimana, *TV7* va mandando in onda alcuni servizi di Gianni Serra che, secondo noi, contengono più di una indicazione interessante e nuova, proprio per la tecnica con la quale sono condotti (e che approda, naturalmente, a risultati non soltanto formali). I lettori ricorderanno, forse, quello sui «tifosi» dell'opera lirica, a Parma; l'altro sulle pagelle, girato dinanzi a un liceo di Milano; l'altro ancora sui fautori e gli oppositori di Altafini. Tutt'e tre questi servizi avevano un analogo impianto: il microfono e la macchina da presa venivano piazzati in mezzo a un gruppo di persone e l'autore, Gianni Serra (un giovane regista degli studi milanesi della TV), faceva semplicemente da «provocatore».

Ecco, questa parola ci porta direttamente all'esperienza di «Specchio segreto» di Loy. Anche in quel caso, il regista, trasformandosi addirittura in attore, a volte, inventava «provocazioni» adatte a far «confessare» i suoi interlocutori. Tra «Specchio segreto» e i servizi di Gianni Serra, però, c'è una differenza radicale proprio sul piano tecnico: nel ciclo delle trasmissioni di Loy, infatti, macchina da presa e microfono erano accuratamente occultati: e questa era, si può dire, la trovata principale, la chiave di tutto.

Ora, i risultati ottenuti da Serra, pur nei loro limiti di tempo, non ci sembrano per nulla inferiori a quelli ottenuti da Loy, proprio sul piano della «spontaneità» e dell'interesse. Sebbene fossero sistematicamente colti alla sprovvista e fossero ignari dell'obiettivo e del microfono puntati su di loro, gli interlocutori di «Specchio segreto» non ci hanno dato affatto l'impressione di essere più liberi e sinceri di quelli interrogati, senza alcun infingimento, da Gianni Serra. Nè, in definitiva, le loro opinioni ci sono sembrate più succose: anzi, diremmo che nei servizi di Serra ciò che colpisce è proprio la freschezza, la vivacità, l'aggressività della discussione.

Si dirà che gli argomenti trattati da Loy erano, non di rado, assai più delicati di quelli toccati da Serra. E va bene: noi non vogliamo, infatti, instaurare un vero e proprio confronto. Vogliamo solo sottolineare due elementi. Primo: che la gente, quanto è stimolata su ciò che le interessa, parla sempre e senza timori. Secondo: che quanto più si mettono le opinioni a confronto, anzi in contraddittorio, tanto più se ne traggono buoni frutti. Due indicazioni che per la nostra TV, ancora così preoccupata di «costruire» le interviste volanti, ci sembrano preziose.

Giovanni Cesareo

Arriva Milly

«Arriva» perchè, nonostante sia una delle migliori cantanti italiane e sia sulla scena da lungo tempo, il successo di Milly è rimasto circoscritto in una cerchia di pubblico dal palato fine. Milly è stata la grande interprete dell'«Opera da tre soldi». Ora apparirà come ospite fissa in «Studio uno».

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
14,00	Sport	Cavaria: Campionato del mondo di ciclo-cross. Mosca: Campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio.
17,00	La TV dei ragazzi	a) Il prode Ettore b) Robinson Crusoè
18,00	Braccio di ferro	Cartoni animati
18,10	Scaccomatto	Racconto sceneggiato: «Caccia all'evaso».
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,10	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
19,55	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	Le inchieste del commissario Maigret	di George Simenon: «Una vita in gioco» con Gino Cervi. Regia di Mario Landi. (III).
22,30	L'approdo	Settimanale di lettere e arti
23,00	La domenica sportiva Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00	Che disgrazia l'ingegno	di Griboédov
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Nuovi incontri	
22,15	Orsa maggiore	Varietà musicale presentato da Liana Orfei

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20; 6,35: Musiche del mattino; 7,35 Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Voci parallele. 14. Musica operistica; 14,30: Cori da tutto il mondo; 15,15: Musica in piazza; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Radiotelefortuna 1965; 17,15: Il racconto del Nazionale: Botteghe, di A. Campanile; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto dell'Orchestra d'archi della Ceska Filarmonica.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 8,55: Il Programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Radiotelefortuna 1965; 11,40: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento alle tredici; 13,40: Lo schiacciavoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: U. Lay presenta: Un'isola per voi; 15,45: Panorama italiano; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Zig-Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: Gli organi antichi in Europa; 17: Leocadia, di J. Anouilh; 19: Musiche di A. Paccagnini e A. Clementi; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di D. Cimarosa; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le medicin malgre lui, di C. Gounod. Direttore N. Sanzogno.

Mila Stanic appare in «Una vita in gioco» (primo, ore 21)

primo canale

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) Il paese di Giufà b) La gioia di muoversi

18,30 Corso di istruzione popolare

19,00 Telegiornale — della sera (1. edizione)

19,15 Inezie — Un atto di Susan Glaspell

20,00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane
I solisti della musica leggera; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il pescellino d'oro; 17,25: Grandezza del Verdi; 18,15: Tastiera; 18,35: Appunti minori; 18: Bollettino; 18,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: La lirica alla radio «Iris» di P. Mascagni; 22: Poltronissima.

20,30 Telegiornale — della sera (2. edizione)

21,00 Almanacco di storia, scienza e varia umanità

22,00 I capolavori — Piccola storia delle dinastie cinesi. Conferenza di G. Fallabrino

22,45 Antipolio — Servizio a cura di G. Conte

23,00 Telegiornale — della notte

secondo canale

18,30 Telegiornale — a) Il paese di Giufà b) La gioia di muoversi

19,00 Telegiornale — della sera (1. edizione)

19,15 Inezie — Un atto di Susan Glaspell

20,00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane
I solisti della musica leggera; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il pescellino d'oro; 17,25: Grandezza del Verdi; 18,15: Tastiera; 18,35: Appunti minori; 18: Bollettino; 18,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: La lirica alla radio «Iris» di P. Mascagni; 22: Poltronissima.

20,30 Telegiornale — della sera (2. edizione)

21,00 I dielciliyes — «Notte sulla città», Racconto sceneggiato. Con Robert Taylor, A. Weat

21,50 Anteprima — Settimanale dello spettacolo

22,45 Sarah Vaughan — e le sue canzoni (15')

23,00 Telegiornale — della notte

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Antologia operistica; 11: Passeggiate nel tempo; 11,05: Buonumore in italiano; 11: Il mondo del lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Canzoni italiane; 13: Il mondo in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Canzoni italiane; 14,45: Disco di lei; 11,05: Buonumore in musica; 14,45: Disco al alla ribalta; 15: Arte di casa nostra; 15,15: Motivi scelti in vetrina; 15: Arte di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17,35: Non tutto, ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Documentario; 21,40: Ottocento e fuori Rinocc; 21,50: La voce del poeta; 22,10: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Programma musicale; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Conversazione; 21,30: Panorama del Festivals musicali; 22,15: La letteratura da tre soli: un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22,45: Orsa minore: la musica.

primo canale

17,00 Il tuo domani — Rubrica per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi — a) Giramondo b) Disneyland

19,00 Telegiornale — della sera (1. edizione)

19,15 TV degli agricoltori

19,55 Una risposta per voi — Colloqui di A. Cutolo

20,00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane
La giornata parlamentare

20,30 Telegiornale — della sera (2. edizione)

21,00 I dielciliyes — «Notte sulla città», Racconto sceneggiato. Con Robert Taylor, A. Weat

21,50 Anteprima — Settimanale dello spettacolo

22,45 Sarah Vaughan — e le sue canzoni (15')

23,00 Telegiornale — della notte

secondo canale

17,00 Il tuo domani — Rubrica per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi — a) Giramondo b) Disneyland

19,00 Telegiornale — della sera (1. edizione)

19,15 La fiera dei sogni — Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno

22,30 Giovedì sport — Notte sport

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22; 6,35: Corso di lingua francese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Antologia operistica; 11: Passeggiate nel tempo; 11,05: Buonumore in italiano; 11: Il mondo del lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Canzoni italiane; 14,45: Disco al alla ribalta; 15: Arte di casa nostra; 15,15: Motivi scelti in vetrina; 15: Arte di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17,35: Non tutto, ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Documentario; 21,40: Ottocento e fuori Rinocc; 21,50: La voce del poeta; 22,10: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Programma musicale; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Conversazione; 21,30: Panorama del Festivals musicali; 22,15: La letteratura da tre soli: un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22,45: Orsa minore: la musica.

Dida Balboni, la nuova valletta della Fiera del sogno (secondo, ore 21,15)

Grave provocazione padronale

«Diffida» ai novecento sospesi dalla RIV

Pronta risposta di tutti i sindacati — Sciopero di solidarietà nelle fabbriche della zona e dei commercianti — Oggi i deputati davanti allo stabilimento — Mercoledì incontro al ministero del Lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Con una misura di aperta provocazione, la direzione della RIV ha introdotto oggi un nuovo elemento di tensione nella vertenza che da oltre una settimana vede impegnati i lavoratori degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Ai 900 operai sospesi l'azienda ha inviato una lettera, che li diffida ad entrare in fabbrica pena il ricorso a gravi provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Un atto questo che rimarca, senza veli, la intenzione dei suoi ispiratori di proseguire nell'attacco globale alle conquiste e ai diritti dei lavoratori: dalla garanzia dei posti di lavoro all'esercizio del diritto di sciopero. In questo senso si sono pronunciati immediatamente tutti i sindacati di categoria e le organizzazioni camerali.

Il sindacato — sottolinea un comunicato della FIM-CISL — contesta ed intende respingere energicamente questo atto della direzione RIV in quanto considera gli operai che l'azienda ha sospeso alla stregua degli altri lavoratori che effettuano lo sciopero in bianco nell'azienda. Questa tesi del resto è confermata implicitamente dalla stessa parte padronale, continua il documento, poichè la ditta ha comunicato nei giorni scorsi alla commissione interna di non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrazione in quanto considera gli operai sospesi in lotta sindacale. Da ciò ne consegue, afferma la FIM, che nelle forme di agitazione promosse dal sindacato non possa esservi alcuna interferenza da parte dell'azienda. Con le medesime argomentazioni, la FIOM-CGIL e la CdL di Torino, in un comunicato congiunto hanno contestato la validità della posizione padronale. Le organizzazioni sindacali unitarie — si afferma — ritengono che tale posizione sia arbitraria e lesiva del diritto di sciopero di tutti i lavoratori, senza distinzione fra sospesi e non sospesi, e non trovi giustificazione alcuna nè nelle norme contrattuali, nè in quelle costituzionali. E' stato anche sottolineato che l'atto compiuto dall'azienda è tanto più da condannarsi e da respingersi, in quanto sulle sospensioni — che l'azienda ha effettuato con un provvedimento unilaterale — è annunciato nella giornata di mercoledì un incontro in sede governativa. Una analoga presa di posizione è stata preannunciata anche dal sindacato metalmeccanici aderente alla UIL.

Ancora una volta, quindi, un colpo di mano dei dirigenti RIV ha trovato una immediata risposta unitaria degli ambienti sindacali a conferma dello spirito che ha animato nella settimana scorsa la vivace e combattuta lotta degli operai e degli impiegati dei due maggiori stabilimenti del complesso.

Intanto, domani gli operai rientreranno in fabbrica per iniziare la seconda settimana di sciopero bianco. Le assemblee di officina decideranno sulle ulteriori forme di sviluppo dell'azione sindacale mentre all'esterno sono già in corso numerose iniziative per estendere la solidarietà popolare attorno alla lotta della RIV.

In Barriera di Nizza, il rione dove sorge lo stabilimento torinese, tale appoggio ha già assunto forme ed impegni concreti. Un primo gruppo di fabbriche metalmeccaniche entrerà in sciopero mercoledì dalle 10,30 alle 12. Si tratta dei lavoratori della Morando, del gruppo Emanuel, della OSI della Limone, della USA, e della Russo.

Per coordinare, sul piano esterno, tutte le iniziative di solidarietà è stato costituito un comitato unitario della Barriera di Nizza. Di questo fanno già parte rappresentanti del PCI, del PSI e dello PSIUP e di numerose associazioni democratiche e popolari. Segnaliamo tra queste le ACLI, la UNPI, la FGCI, l'UDI, l'UGI, l'associazione Studenti serali e l'associazione Combattenti. Il comitato ha indetto una sottoscrizione popolare per sostenere le lotte in corso mentre i commercianti della zona chiuderanno in segno di adesione i loro negozi martedì dalle 11 alle 12.

Intanto, i sindacati hanno confermato che mercoledì alle 10,30, il ministro del lavoro ha convocato a Roma i rappresentanti della RIV e le organizzazioni dei lavoratori. Alla riunione presenzierà una delegazione di dipendenti della RIV. Si ha notizia anche che un gruppo di parlamentari torinesi del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PSDI si recherà domani davanti allo stabilimento di Torino dove avrà luogo un incontro con i lavoratori in lotta.

Un volantino, che sarà distribuito in mattinata dalla FIOM, mira ad annunciare la estensione dello sciopero nelle aziende della Barriera di Nizza preludendo successivamente il ricorso ad una azione più generale in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia.

Occupazione e salari

Elettromeccanici inizia la lotta

La settimana che ha inizio domani sarà caratterizzata da un notevole sviluppo della lotta operaia unitaria contro gli attacchi padronali all'occupazione, ai salari, ai diritti contrattuali nelle fabbriche. Protagonisti principali della imminente azione che è stata decisa unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL saranno i lavoratori elettromeccanici.

I primi ad entrare in sciopero saranno i 6000 elettromeccanici di Sesto S. Giovanni. Essi sospenderanno il lavoro alle 14,30 di martedì e sfileranno in corteo per le vie del grande centro industriale.

Una grande manifestazione avrà luogo — per iniziativa dei tre sindacati — in piazza della Resistenza.

Alla nutrita avanguardia di Sesto S. Giovanni, si unirà giovedì 11 l'intera categoria degli elettromeccanici milanesi, cioè circa 45.000 lavoratori. Contemporaneamente, a Monza, si avrà uno sciopero di 2 ore di 6000 metallurgici.

Oggi i settantamila previdenziali, cioè i dipendenti dell'INPS, dell'INAM, dell'ENPAS, dell'ENPALS, dell'ENPEDEP, dell'INADEL, del servizio contributi unificati e della GESCAL si asterranno dal lavoro per tutta la giornata per ottenere la scala mobile. E' questa una risposta, sia pure indiretta, alla pretesa della Confindustria di ottenere una minore flessibilità del congegno che registra, sia pure con effetti ritardati, l'andamento del costo della vita.

I 70 mila previdenziali, infatti, hanno subito negli ultimi tempi, per effetto proprio dell'aumentato costo della vita, una decurtazione di fatto del 20% delle loro retribuzioni.

L'azione è unitaria ed è destinata a inasprirsi qualora le Amministrazioni interessate insistessero nella loro posizione negativa.

ABBIGLIAMENTO Domani i tre mila dipendenti della Lebole di Arezzo, uno dei maggiori complessi del settore abbigliamento, si asterranno dal lavoro. Lo sciopero si inserisce nella lotta per il rinnovo del contratto delle 200 mila confezioniste, ed è stato proclamato dopo che l'azienda (che appartiene all'ENI) ha rifiutato di iniziare una trattativa aziendale sull'accordo d'acconto proposto dai sindacati. La Lebole non ha alcuna giustificazione nel mantenere questa intransigenza. La produzione, infatti, continua a svilupparsi giovandosi anche del completamento dei cicli: dalla fibra artificiale ai tessuti e alle confezioni. Mentre si registra nello stesso tempo una accentuazione dello sfruttamento.

TELEFONICI Oggi, intanto, iniziano le trattative per il rinnovo del contratto dei telefonici. I lavoratori rivendicano un aumento del 20% delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 40 ore settimanali, l'istituzione di un premio di incremento, il diritto del sindacato a contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Locri

Cinque morti nello scontro fra due auto

Un sesto viaggiatore ricoverato in gravi condizioni

LOCRI, 7.

Cinque persone sono morte ed una sesta è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni, dopo uno scontro frontale tra due auto avvenuto questa notte al chilometro 88 della statale 106. I soccorsi, rapidi, non hanno potuto attenuare la portata della spaventosa tragedia: anche per l'unico superstite, infatti, le speranze di salvezza sono ridotte al minimo.

Il gravissimo incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte, in località «Pintamati», alla periferia di Bovalino. In direzione di Reggio Calabria stava marciando una «1300» a bordo della quale si trovava il ferroviere Giuseppe Misuraca di 41 anni che aveva terminato il proprio turno di lavoro alla Stazione di Locri; da Reggio, diretta a Taranto, procedeva invece una Giulietta, sulla quale viaggiavano cinque persone: Giuseppe Cozzupoli, di 37 anni, alla guida; il commerciante Giuseppe Laurenti di 44 anni, Antonio Surace di 41 anni, Antonino Esta di 51 ed il figlio di quest'ultimo, Felice, di 27 anni. I cinque erano diretti a Taranto, dove, oggi, la squadra di Reggio Calabria e quella tarantina si sarebbero incontrate per un confronto valevole per il campionato di serie C.

L'urto tra le due auto, secondo la ricostruzione fatta successivamente dagli agenti della stradale, è stato violentissimo. Viaggiando di notte, su strade poco frequentate, i due autisti avevano spinto le loro veloci automobili a tutto gas. Ad una curva, le due auto sono giunte contemporaneamente, «stringendo» per mantenere la velocità: lo scontro non era evitabile. Frontalmente, Giulietta e 1300 si sono schiantate l'una contro l'altra: l'urto è stato fatale per il Cozzupoli ed il Laurenti che sono morti sul colpo. Gli altri, sono rimasti prigionieri e privi di sensi nello spaventoso groviglio di rottami.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e — con loro — anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri: qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonino Esta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel volgere di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Esta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservato il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai tragici rottami: soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Sostituito il transistor nel cuore d'un ragazzo

TORINO, 7.

Un ragazzo di 13 anni, Tommaso Rullo, di Melone (Chieti) ha lasciato oggi una clinica torinese dove gli è stato sostituito, con un modello più recente, lo speciale strumento che regola i battiti del suo cuore.

Tommaso Rullo era stato operato il 22 febbraio dello scorso anno dal prof. Dogliotti, per una imperfezione cardiaca: nel muscolo difettoso, era stato inserito uno speciale strumento che, ricevendo impulsi elettrici emessi da un minuscolo trasmettitore, regola il funzionamento del cuore.

Dopo 4 anni di malgoverno dc

Montescaglioso: Giunta del PCI coi voti del PSI

MATERA, 7

Dopo quattro anni di gestione democristiana al Comune di Montescaglioso sono tornati ad amministrare i comunisti. Alla carica di sindaco è stato eletto il compagno Marchitelli, con i voti del PCI e PSI. La giunta municipale è formata interamente da comunisti.

I democristiani, per ottanta giorni, hanno tentato di sabotare la elezione del sindaco e della Giunta nella certezza di indurre i socialisti a varare una Giunta minoritaria di centro-sinistra. Ma la Sezione del PSI, premendo con forza sui dirigenti provinciali e sezionali, ha dato mandato ai propri consiglieri comunali di appoggiare la elezione del sindaco e della giunta, e di evitare ad ogni costo la riconquista del Comune da parte della Democrazia Cristiana.

La tradizione unitaria in questo importante Comune materano legato alle prime lotte per la conquista della terra, col sacrificio di sangue del bracciante Giuseppe Novello ucciso dalla polizia nel '49, si è dunque riproposta con forza, anche se con l'appoggio esterno del PSI, al quale il PCI ha rinnovato l'invito ad entrare in Giunta. Appare molto probabile che tale invito dovrà concretizzarsi anche a breve scadenza.

Al convegno di Salerno

I medici per la riforma sanitaria

Critica al sistema corporativo dell'assistenza Unanimità per il «servizio nazionale» — La validità del piano della CGIL

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 7

Il problema del servizio sanitario nazionale è stato per due giorni al centro di una interessante assise medica, svoltasi nella nostra città e promossa dagli Ordini dei medici delle province di Salerno e Cosenza. I lavori hanno avuto inizio ieri alla presenza di circa 300 medici e professori, convenuti da tutta Italia. In rappresentanza del ministro della Sanità, on. Mariotti, assente perché indisposto, è intervenuto il prof. Bevere.

Il convegno ha assunto una straordinaria importanza perché, pur nella differenziazione delle diverse posizioni, la stragrande maggioranza dei medici si è schierata per la riforma del servizio sanitario. La relazione introduttiva è stata svolta dal dott. Daniello che ha preso favorevole posizione per un sistema di sicurezza sanitaria nazionale. L'oratore ha anche criticato la posizione di alcuni che si irrigidiscono nella difesa oltranzista di posizioni liberoprofessionali che oggi sono da considerarsi fuori della realtà.

E' seguito un approfondito dibattito nel quale sono intervenuti decine di professionisti presenti. Particolare interesse ha destato l'intervento dell'on. Giovanni Berlinguer che ha messo in rilievo come nel piano Pieraccini che ha un carattere sostanzialmente conservatore, in quanto non accoglie istanze di riforma che vengono dal mondo del lavoro, venga accolta invece, perché è la più matura, la proposta del servizio sanitario nazionale avanzata da alcuni anni dal movimento dei lavoratori. Infatti, la spesa sanitaria pubblica ha superato i livelli dei paesi più progrediti con l'effetto di una assistenza assai scadente, ragion per cui forte è la esigenza di unitarietà nella politica sanitaria (prevenzione, cura e recupero), per questo, il PCI sottoporrà nelle prossime settimane al pubblico dibattito un progetto di legge per la istituzione del servizio sanitario nazionale.

Altri interventi notevoli sono stati quelli del dott. Aragona di Cosenza, dell'on. Di Mauro, del senatore Maccarrone, e del dott. De Logu Severino. Quest'ultimo ha analizzato i criteri generali del piano nel settore sanitario. Lo on. Di Mauro, dal canto suo, ha riaffermato l'esigenza assoluta di un servizio sanitario nazionale che per essere efficiente dovrà essere democratico e decentrato.

Rispondendo ad un collega che aveva fatto l'esempio della mutua coltivatori diretti per avvalorare i dubbi sulla efficienza di un sistema decentrato, ha detto che tale mutua è nata da una visione corporativa e, quindi, non poteva non fallire.

Il sistema corporativo della assistenza infatti, ha fatto pagare ai medici la crisi dei coltivatori diretti, e a tutti i lavoratori l'assistenza e la pensione ai lavoratori agricoli. Perciò, come ha poi fortemente sottolineato nel suo discorso il senatore Maccarrone, oggi l'interesse dei medici non può limitarsi a considerare se è vantaggioso o pericoloso diventare funzionari dello Stato. Il servizio sanitario nazionale deve essere attuato per corrispondere all'impegno costituzionale (art. 32) che assegna allo Stato la tutela della salute del cittadino. Anzi il colpevole ritardo con cui si procede all'attuazione della Costituzione e alla costruzione dello Stato democratico impone oggi di considerare il problema della istituzione del servizio sanitario nazionale come un aspetto della più ampia lotta per la democratizzazione dello Stato che se deve assumersi, come è giusto e necessario, nuove responsabilità, non può più continuare ad essere lo stato accentrato, burocratico e paternalistico che ancora permane nel nostro paese. Esso deve essere democratico e decentrato e deve garantire libertà e autonomia a tutti i soggetti e, quindi, nel campo sanitario, ai medici per consentire loro di partecipare come protagonisti e come responsabili alla attuazione del servizio sanitario.

Oggi in Italia si presenta una grande occasione perché il nostro paese si trova nella condizione di poter istituire un servizio sanitario esemplare di fronte agli altri paesi occidentali, anche perché esiste un movimento operaio che è forte ed è sensibile alle esigenze della cultura e della professione, come hanno dimostrato del resto le parole del dott. Felice Piersanti che nel suo intervento ha posto in rilievo l'interessamento della CGIL per i problemi assistenziali italiani. Non a caso la CGIL ha presentato fin dal 1959 un piano di servizio sanitario nazionale che snodandosi in quattro punti esige la stretta alleanza dei medici e dei lavoratori.

Da notare, per la cronaca, che fra le forze politiche invitate è intervenuta soltanto una delegazione del nostro partito.

Tonino Masullo

In tutto il Mezzogiorno

È tornato il freddo

Temperature rigide e neve dalla Sicilia alla Campania

L'ondata di freddo che si è abbattuta improvvisamente in tutto il sud d'Italia non accenna a diminuire. Particolarmente rigida è la temperatura nel napoletano: durante la notte si è mantenuta sullo zero e ieri il termometro segnava appena qualche grado al disopra dello zero. Una leggera nevicata è anche caduta l'altra sera e durante la notte sul Vesuvio. La neve si è però sciolta in mattinata.

Freddo intenso anche nel salernitano e in modo particolare sulla costiera amalfitana dove nelle prime ore di ieri la temperatura è stata di un grado sottozero, e nelle prime ore del pomeriggio è caduta per alcuni minuti la neve. Il fenomeno, che si verifica molto raramente nella zona, ha suscitato la curiosità delle comitive di turisti in gita ad Amalfi, Ravello e Positano.

La neve è caduta ieri anche su Manfredonia e zone circostanti: sul «Tavoliere» della Puglia, invece, viene segnalata temperatura rigida, al disotto dello zero. Anche ieri, la flottiglia motopeschereccia ha sospeso la propria attività, restando agli ormeggi nel golfo di Manfredonia.

Abbondanti nevicate sono cadute durante la notte su vaste zone della Sardegna. Le condizioni meteorologiche sono notevolmente migliorate in mattinata: il sole splende quasi ovunque, anche se la temperatura si mantiene rigida. Le colline e le montagne al di sopra dei 500 metri sono ammantate di bianco. Anche attorno a Cagliari la neve ha fatto la sua comparsa, fornendo un inconsueto spettacolo.

Anche Lecce era coperta ieri da uno strato di neve caduta durante la notte: la temperatura era di un grado sotto lo zero. A Bari il termometro è sceso ed il sole, comparso, a tratti, in mattinata, non è valso a mitigare il rigore della temperatura.

Freddo sempre più intenso sul Gargano, particolarmente sulle alture dove però non è caduta la neve. Le strade della regione sono quasi tutte transitabili senza difficoltà: solo in provincia di Bari, sulla provinciale che collega Corato a Ruvo e ad Altamura, si consiglia l'impiego delle catene per alcuni tratti coperti dal ghiaccio.

Il vento di tramontana, che raggiunge forza sette, rende molto agitato il mare: la capitaneria di porto di Brindisi ha diramato l'avviso di burrasca per le navi e i battelli in navigazione nel basso Adriatico.

Temperatura piuttosto rigida, infine, e forti raffiche di vento si registrano nelle zone costiere della Sicilia occidentale.

Per la terza volta in pochi giorni, la neve è caduta nella notte sui rilievi che racchiudono la pianura palermitana. Le condizioni del mare (forza otto) rendono assai difficoltosa la navigazione: i servizi con le isole minori sono parzialmente interrotti e i pescherecci sono rimasti agli ormeggi.

Riprende stamane il processo Bebawi

Claire racconterà la sua versione del delitto?

L'egiziana abbandonerà probabilmente la tattica temporeggiatrice delle prime giornate di interrogatorio

Questa mattina riprende il processo per l'uccisione del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, con Claire Ghobrial ancora una volta sulla pedana pronta a continuare il suo interrogatorio-fiume. La donna, imputata insieme con il marito, Youssef Bebawi, di concorso nell'omicidio, cominciò la sua deposizione lunedì scorso e dopo quattro udienze non ha ancora affrontato l'argomento più difficile: il giorno del delitto.

Fino a questo momento, Claire Ghobrial ha illustrato minuziosamente ai giudici i fatti che si verificarono dal giorno in cui conobbe Farouk fino al dicembre del 1963. Attraverso questa rievocazione, l'egiziana ha cercato di smantellare la causale che il Pubblico Ministero ha creduto di attribuirle. Il magistrato, che condusse sul caso una istruttoria sommaria, ritenne che la Ghobrial avesse spinto l'ex marito all'omicidio, dopo che il suo amante aveva dichiarato di non volerla sposare.

A questa tesi Claire Ghobrial, nel corso del suo interrogatorio ha opposto la «sua verità». La donna ha dichiarato in sostanza: «E' vero che Farouk cominciò ad insidiarmi con una corte opprimente, ma è anche vero che fui io a non volerlo sposare. Non nego di essermi innamorata di lui, di essere diventata la sua amante, di aver perduto completamente la testa. Ma devo far presente che, quando tornai in me, mi resi conto che era impossibile unire la mia vita a quella di Farouk, sia perché tra me e lui correvano parecchi anni di differenza sia perché non avrei mai potuto rinunciare ai miei tre figli».

La conclusione a cui giunge la Ghobrial è questa: Youssef, visto che non poteva trattenerla in casa e visto che Farouk era sempre più deciso a contendergli la moglie, decise di vendicarsi: venne a Roma quel 18 gennaio 1964 dietro a Claire, la seguì fino al terzo piano dello stabile di via Lazio 9, la sorprese con l'amante, e dopo una breve lite uccise il rivale con quattro colpi di 7,65.

Questa è la versione dell'omicidio di Claire Ghobrial, che questa mattina, se non si dilungherà ancora una volta nella descrizione degli avvenimenti accaduti alla vigilia del delitto, l'imputata riferirà finalmente ai giudici della Corte di Assise.

Cosenza

Sparano per festa uccisa una donna

COSENZA, 7.

La pericolosa consuetudine di festeggiare un matrimonio, sparando — e non a salve — scariche di fucile e di rivoltella durante un corteo nuziale ha provocato un'altra vittima. E' accaduto a S. Giacomo di Cerzeto, un comune di origine albanese in provincia di Cosenza: una giovane donna, Matilde Melicchio di 33 anni, è stata colpita e uccisa da un proiettile di cui non sarà facile rintracciare la provenienza.

Almeno cinquanta persone infatti, si erano schierate lungo la strada a festeggiare, secondo l'antica usanza albanese, il corteo che accompagnava i due sposi, Pietro Sarro e Maria Montanaro. Al loro passaggio molti si sono messi a sparare in aria, con fucili e pistole. Matilde Melicchio che assisteva alla scena dal balcone di casa sua ha ricevuto un colpo nella gola ed è crollata fra le braccia dei congiunti. Si è tentato di salvarla, accompagnandola subito al più vicino ospedale, ma la poveretta è spirata prima di giungervi.

Ora i carabinieri stanno svolgendo le indagini per individuare il proprietario dell'arma da cui è partito il colpo mortale.

Sciopero alla SADIP di Avezzano

I 120 dipendenti della SADIP che già lo scorso anno condussero una lunga lotta fino all'occupazione della fabbrica hanno iniziato una nuova azione sindacale per l'applicazione del contratto, il pagamento degli arretrati e la riassunzione di tutti i compagni di lavoro licenziati.

DALLA PRIMA PAGINA

Longo

nale dc. ed è una risposta in senso diametralmente opposto a quello auspicato da De Martino.

Il compagno Lombardi e la nuova sinistra del PSI avevano poi affermato di ritenere necessaria un'azione di governo molto più avanzata e quindi avevano chiesto una iniziativa di rottura dell'attuale maggioranza. Ora «Il Messaggero», a nome della DC, ha chiesto che il PSI si associ alla crociata anticomunista e chiuda la bocca alle sue correnti di sinistra. Le nuove decisioni dc hanno allarmato perfino i repubblicani che rivendicano per sé e per i partiti laici del centro-sinistra il diritto di avere una visione dei problemi diversa da quella della DC, una diversità che non escluda una collaborazione anche con i comunisti. E' dunque chiaro che la DC non ha solo il problema di costringere il PSI ad accettare le conseguenze del suo Consiglio nazionale, ma in generale ha il problema di costringere tutti i suoi alleati del centro-sinistra a seguire la via da essa stabilita.

Ma è poi vero — si è domandato a questo punto Longo — che la DC ha ritrovato la propria unità nelle conclusioni del suo recente Consiglio nazionale? E come si è arrivati a tanto? Vi si è arrivati attraverso un pesante intervento del Vaticano, ancora più grave e pesante di quello effettuato nel corso delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica. L'unità raggiunta dopo così aspri contrasti, senza dibattito, senza raffronto e conciliazione di posizioni politiche è un'unità coatta, imposta dalle forze più retrive della conservazione sociale, un episodio che non fa che sottolineare il distacco della DC dalle forze del Paese, la sua subordinazione agli interessi del grande capitale e della reazione.

In effetti i contrasti scoppiati con tanta violenza durante le elezioni presidenziali non sono stati solo contrasti di persone e di gruppi: sono contrasti che hanno radici più profonde, investono i rapporti stessi della DC con il mondo operaio da un lato e con il blocco conservatore dall'altro; esprimono l'insofferenza di una parte del mondo cattolico per una politica che si preoccupa più degli interessi dei grandi gruppi monopolistici che del diritto alla vita delle grandi masse del popolo italiano. I dirigenti dc credono di poter impedire con le loro risoluzioni il colloquio fra questa parte del mondo cattolico e la parte più avanzata del mondo operaio: i comunisti; essi non ci riusciranno perché il mondo di oggi impone il confronto e la convivenza fra gli orientamenti, la ricerca di una strada comune. Un partito come la DC, che crede di poter governare senza tener conto delle spinte della situazione, non solo non compie opera democratica, ma in fin dei conti non riesce nemmeno a governare. Per questa strada i problemi urgenti del popolo italiano non si risolvono ma si portano al loro punto di esplosione.

Ampiamente citando dalla relazione del compagno Reichlin al convegno regionale dei comunisti pugliesi tenuto ieri, i dati del grave dramma economico e sociale che vivono in questo momento la Puglia e tutto il Mezzogiorno, a cagione della politica governativa, il compagno Longo ha sottolineato a questo punto il grave prezzo pagato dai lavoratori del Sud prima per il «miracolo economico» e poi per la crisi dell'occupazione.

Assistiamo — ha continuato Longo — a un processo la cui ingiustizia è evidente: cresce la produttività del lavoro umano ma diminuisce la manodopera occupata: i padroni — e i governanti dicono che questo non basta ancora — sostengono che i profitti devono aumentare, mentre i lavoratori dovrebbero continuare a «fare dei sacrifici».

Secondo le tesi pretestuose e ingannatrici della destra economica e politica, le difficoltà nella situazione economica italiana sono determinate dal fatto che i salari sono aumentati troppo e che, per opera del centro-sinistra, l'Italia si è messa sulla strada di fare delle riforme per le quali non ci sono i soldi. In verità i salari italiani sono sempre rimasti di gran lunga al di sotto dei salari dei paesi capitalistici con i quali l'Italia deve misurare la sua capacità competitiva e il centro-sinistra — a parte la nazionalizzazione dell'energia elettrica — non ha portato a compimento alcuna riforma, neanche quelle che non comportavano spese. E' anzi specifica responsabilità del centro-sinistra, quella di avere lasciato mano libera ai monopoli e di avere combattuto la spinta rivendicativa e riformatrice che veniva e viene dalla classe lavoratrice, di avere seguito una politica anticongiunturale che ha portato alla caduta della produzione, del monte salari, dei consumi popolari e della spesa pubblica.

Vi sono oggi nelle fabbriche italiane 500.000 occupati in meno e un milione sono a orario ridotto. Gli operai sono coscienti della gravità della situazione; lo provano le grandi manifestazioni di questi giorni nei centri industriali. Per sua parte il governo non fa che proporre misure disordinate di spese in funzione degli interessi dei monopoli senza avviare alcuna seria politica di sviluppo.

A questo punto il compagno Longo ha sottoposto a una serrata critica la proposta (avanzata dal ministro Pastore) per il rinnovo fino al 1980 della Cassa del Mezzogiorno. I miliardi ci vogliono — ha detto Longo — ma non basta; bisogna vedere dove e come sono spesi: da 15 anni la «Cassa» spende miliardi ma le condizioni del Sud non sono cambiate. Quel che conta sono le misure concrete per la qualificazione degli investimenti, la attuazione delle riforme, la soluzione dei problemi della libertà, della democrazia, dell'autonomia e dell'intervento degli enti locali nella pianificazione.

A proposito poi del «Piano» approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri — ha detto Longo — già si può affermare che vi è un grave distacco tra i problemi aperti nel paese e le linee e i tempi di attuazione che il «Piano» stesso prevede. Il progetto è stato corretto e ricorretto secondo le indicazioni delle forze più conservatrici, manca di scelte, ha come solo vincolo effettivo il legame fra la dinamica salariale e la politica dei redditi. Ma è proprio questo vincolo — ha aggiunto con forza Longo — che la classe operaia e i sindacati non possono accettare e non possono ammettere. Il corso futuro della programmazione verrà definito dal dibattito in Parlamento, ma esso dipende intanto anche dalla capacità di imporre oggi, nel concreto, una direzione nuova alla politica volta a fronteggiare la crisi in atto, rifiutando ogni sostegno alle posizioni parassitarie, operando in modo nuovo attraverso il settore pubblico.

Peraltro non è possibile condurre avanti la lotta per nuovi sviluppi se non in opposizione alla DC e al governo di centro-sinistra, che essa ha sempre asservito al suo prepotere. Bisogna liquidare il governo Moro, togliere questo ostacolo all'effettiva soluzione dei problemi che stanno davanti al paese. Bisogna precisare le impostazioni programmatiche, le scelte da compiere, individuare e mobilitare le forze politiche e sociali che possono portare avanti quelle scelte.

E' semplicemente assurdo — ha detto a questo punto il compagno Longo, avviandosi alle conclusioni — pretendere, come vuole la DC, di isolare dal grande movimento popolare e progressivo il PCI e le forze politiche e sociali che lo seguono. Siamo l'organizzazione politica più unita, più sperimentata, più efficace che esiste in Italia; siamo la parte più attiva e più decisa, la parte che vede meglio e più lontano, siamo dovunque pulsa la vita del paese. Come si può pensare di isolare il PCI in Italia se ogni quattro elettori uno ha votato comunista? Quello che siamo oggi nella vita nazionale ce lo siamo conquistato nei 44 anni della nostra esistenza, ce lo siamo conquistato col nostro lavoro, con i sacrifici, la passione, l'intelligenza. La forza del nostro partito non è data, del resto, soltanto dai milioni di iscritti e di voti che esso raccoglie: la nostra forza è costituita da valori culturali e morali che ci hanno fatto e ci fanno diversi da tutti gli altri.

E' nella nostra attività che tanta parte del popolo italiano riconosce il meglio di sé stesso e della sua storia; la speranza in una società fondata sulla eguaglianza, sulla libertà e sulla pace, la garanzia che si andrà avanti verso una società socialista.

Rivolgendo un appello al proselitismo, in particolare al proselitismo verso la gioventù, Longo ha concluso il suo discorso. Vogliamo accrescere — egli ha detto — ancora le nostre forze. Perché il nostro partito è così forte? Non ci sono segreti da scoprire. Il lavoro entusiasta di milioni di uomini semplici è la nostra forza. Perciò, chiamando nuove forze alla lotta e alla politica, noi non solo consolideremo il nostro partito, ma daremo un nuovo slancio e una nuova forza a tutta la democrazia italiana.

La DC

interpretare «da sinistra» i lavori e le conclusioni del Consiglio nazionale d.c. A questo fine la sua polemica è stata tutta rivolta contro i liberali e contro le forze conservatrici e reazionarie. «Sia ben chiaro — ha detto — che se qualcuno crede di contare sulla rinnovata unità della DC per operazioni di spostamento a destra dell'equilibrio politico, ha sbagliato i suoi conti... L'unità della DC non è al servizio di un chiuso e cieco conservatorismo, non è al servizio di quel moderatismo che nega nei fatti ogni rinnovamento». In tema di anticomunismo Salizzoni ha ripreso il tema della «sfida» democratica e ha polemizzato con le concezioni «dell'epoca staliniana», del tempo cioè in cui «nei comunisti si vedevano dei cosacchi con il pugnale in bocca». E ancora: «La DC non è disposta a contrabbandare sotto la etichetta dell'anticomunismo merce di provenienza reazionaria», e quindi «certe esultanze di questi giorni sono fuori posto». Salizzoni ha anche confermato tutti gli impegni programmatici del governo.

Tutto bene, si tratta di parole certo interessanti; ma c'è da chiedere: perché non uno di questi accenti è risuonato (se non in certe timide affermazioni di Galloni e di Malfatti) al CN democristiano che era la sede adatta per fare certi discorsi? perché nel documento conclusivo è proprio quell'anticomunismo al servizio del peggiore spirito reazionario, che viene alla luce? Le destre hanno tutte le ragioni nell'esultare, dato che esse si attengono a documenti ufficiali e ad altrettanto ufficiali silenzi; e hanno, al contrario, ragione i socialisti nell'insistere, come faceva ancora ieri l'*Avanti!*, nella tesi di fondo: «Il problema della chiarificazione è tuttora aperto; un problema condensato in una frase: come e quale stabilità la DC garantisce al centro-sinistra per attuare il suo programma». A queste richieste non si risponde con successive e interessate interpretazioni di comodo dei documenti democristiani.

LE DESTRE Da parte della destra continuano gli osanna per il grande significato della operazione fatta dai dirigenti d.c. Il vice segretario del PLI, Ferioli, salutando «con soddisfazione» le conclusioni anticomuniste del Consiglio nazionale dc, ha detto ieri che l'odg democristiano, dove parla di lotta al comunismo, «sembra tornare su posizioni ideali che da tempo non sentivamo più».

Il *Resto del Carlino* — sempre bene ispirato da fonti autorevoli — scrive che esiste la minaccia che i socialisti aprano la crisi. In tal caso essi «obbligheranno la DC a rimedi di emergenza» e cioè: «Non si dimentichi che il documento unitario della DC è anche e soprattutto un appello elettorale. E nessun partito, diciamolo pure, nessun partito avrebbe da temere le elezioni politiche anticipate quanto il PSI. Senza distinzioni ormai fra Nenni e Lombardi». Coperti da questo ricatto — che certo gioca il suo ruolo nei colloqui di questi giorni fra i dirigenti d.c. e gli alleati — tutti i settori di destra sferrano la loro offensiva perché alle premesse del documento d.c. «seguano i fatti». Così il *Corriere della Sera* affermava brutalmente ieri che Moro «si esporrà alle critiche di molta parte del suo partito e della opinione pubblica se includerà nel governo l'on. Fanfani le cui gesta sediziose e il cui "particolarismo" non sono stati dimenticati». Se Fanfani entrasse, il suo ingresso «dovrebbe essere "corretto" dalla partecipazione di un esponente scelbiano». Minacce, ricatti, pressioni, veti: la destra non bada a mezzi, ancora una volta, per ottenere un cedimento da parte dei socialisti.

Comunque in questa settimana (con le riunioni degli organi dirigenti del PSI e del PSDI e con la conclusione dei sondaggi di Moro per il «rimpasto») si dovrebbe vedere con chiarezza lo sbocco di questa delicata fase politica.

LA MALFA E FOA ieri ha parlato ieri a Roma insistendo perché in questa fase si eviti qualunque crisi di governo. Ha detto di essere senz'altro insoddisfatto delle conclusioni del CN d.c., ma ha aggiunto che la situazione economica è troppo grave per indugiare in nuove crisi politiche. «Occorre, ha detto, un piano organico di interventi eccezionali, possibilmente con procedure anche straordinarie, soprattutto nel settore edilizio e con obiettivi di vasta portata». Ha concluso: «La stessa opposizione di sinistra, gli stessi comunisti hanno chiesto una azione immediata e straordinaria per garantire l'occupazione».

Foa, parlando per il PSIUP a Torino, ha insistito anch'egli sulla gravità della situazione economica, attaccando l'«assurda» richiesta di una politica dei redditi in questa fase: al fine di premere nel senso degli interessi dei lavoratori, occorre però che il PSI «cessi subito di far parte di un governo che è sempre dalla parte dei padroni».

Collegno: terreni alle cooperative

Il comune di Collegno ha assegnato alle cooperative per abitazioni 72 mila metri quadrati di terreno. Vi potranno essere costruiti 1200 vani, in una zona di espansione edilizia. Una parte dei terreni è già di proprietà del comune, il resto sarà espropriato con la procedura consentita dalla legge 167.

Il bilancio del 1964

Cuba registra notevoli successi in agricoltura

E' la prima volta dal 1961

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, febbraio.

Bilancio della agricoltura per l'anno '64: un aumento del 5 per cento nella produzione. Lo ha rivelato il ministro presidente dell'INRA, Carlos Rafael Rodriguez, nel corso di un'ampia relazione dinnanzi all'assemblea nazionale di tutti i quadri dirigenti dell'agricoltura. E' la prima volta dal '61, che la rivoluzione cubana può registrare un sostanziale progresso nella realizzazione dei suoi piani agricoli. E il compagno Rodriguez ha opportunamente contrapposto questo ed altri dati positivi, ai dati e alle cifre rivelanti stagnazione e regresso in tutti gli altri paesi dell'America Latina, compresi nel quadro d'attività della «Alleanza per il Progresso». Questi ultimi dati e cifre non sono elaborati da uffici di propaganda cubana, per un confronto di comodo: sono quelli che recentemente hanno fornito la CEPAL e la FAO.

Tenuto conto dei prezzi del '63, il valore della produzione agricola e zootecnica a Cuba è dunque cresciuto del 5 per cento. Carlos Rafael Rodriguez ha annunciato pure che i primi progressi compiuti nella riorganizzazione dell'agricoltura con la creazione delle «agrupaciones» (fattorie statali raggruppanti diversi tipi di fattorie preesistenti), con l'istituzione delle norme e con la razionalizzazione delle culture, hanno consentito di ridurre il deficit da 139.8 milioni di pesos nel 1963 a 79,8 milioni nel 1964. Se poi si aggiungono i buoni risultati ottenuti nei settori industriale e commerciale dell'INRA, il bilancio totale del '64 presenta un attivo di 2.8 milioni di pesos in confronto a un deficit di 86.7 milioni nell'anno precedente.

Occorre tener presente che questi risultati sono stati ottenuti in una annata resa particolarmente difficile dalle conseguenze devastatrici del ciclone Flora nelle fertili province orientali e dall'impreparazione oggettiva del settore statale di fronte al compito di assorbire rapidamente le vaste estensioni di terre nazionalizzate con la seconda legge di riforma agraria, nell'ottobre del '63 Il successo è dunque rilevante.

Nel soddisfacente quadro generale risaltano particolarmente i progressi compiuti nel settore zootecnico e nel settore industriale dell'INRA. A proposito di quest'ultimo, Carlos Rafael Rodriguez si è compiaciuto di far notare che l'industria alimentare dell'INRA ha vinto la sfida all'emulazione con la industria alimentare controllata dal ministero dell'industria.

Saverio Tutino

Contro Franco i lavoratori spagnoli in Germania

GERMANIA OCC. — Gli emigrati spagnoli che lavorano a Francoforte sul Meno e nelle città vicine hanno organizzato una dimostrazione per le vie centrali della stessa Francoforte, per protestare contro il regime fascista spagnolo. I dimostranti recavano grandi cartelli sui quali era scritto: «Chiediamo più libertà nella nostra terra», «Gli spagnoli chiedono: basta coi tribunali militari e le corti speciali», «Vogliamo l'amnistia». Nella telefoto: un momento della manifestazione.

Varsavia

Oggi il Congresso del Partito democratico

Dichiarazioni del presidente sui rapporti tra i partiti nella Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 7

Apre i suoi lavori, domani, a Varsavia, l'VIII Congresso del partito democratico. Terza formazione politica del Fronte di unità nazionale accanto al partito ufficiale dei contadini e al partito operaio unificato polacco, il partito democratico occupa un posto di rilievo nel sistema pluripartitico che è alla base del regime popolare e socialista della Polonia. Esso raccoglie nelle sue file i rappresentanti del tradizionale ceto medio cittadino: impiegati, commercianti, artigiani, piccoli operatori economici, nonché una larga schiera di intellettuali non marxisti; rappresenta cioè quella parte dei ceti medi che, fin dal nascere del regime popolare in Polonia, rompendo con il conservatorismo delle forze politiche in cui militavano nell'anteguerra, hanno saputo impegnarsi sulla via delle radicali trasformazioni sociali accanto alla classe operaia, per inserirsi nel processo storico che ha cambiato, nel giro degli ultimi venti anni, il volto del paese.

Se negli anni difficili del dogmatismo staliniano la naturale dialettica fra le varie forze politiche che costituivano l'alleanza in base alla quale si costruiva una nuova società, era spesso schiacciata e compressa in uno schermo più preoccupato della facciata che non del sostanziale e necessario confronto delle idee, oggi si deve dire che la svolta del '56 ha restituito a questo partito una sua piena e positiva funzione.

Di qui l'interesse che le assise che si aprono domani assumono nella vita politica del paese, tenuto conto che questa partito annovera nel Parlamento una quarantina di deputati, che il suo presidente è vice-presidente del Consiglio di Stato, che due dicasteri — quello del commercio interno e quello della piccola industria — sono retti da democratici, che esso si vede affidati i posti di sei vice-ministri, compreso quello dello insegnamento superiore, che infine è presente con oltre 3500 consiglieri e dirigenti dei Consigli del popolo, gli organismi base, cioè, del potere popolare nelle città e nelle campagne. E partendo da questa sua riconosciuta influenza che esso rafforza oggi il pieno valore dell'alleanza interpartitica che crea il nucleo del fronte popolare.

«Questa alleanza — afferma il presidente del partito alla vigilia del Congresso — pone la soluzione dei problemi del paese come necessità di tener conto della posizione di ciascun partito sulla base di un ampio dibattito e di una diretta collaborazione. Ciò crea ovviamente condizioni favorevoli per la ricerca della soluzione ottimale dei problemi che sono nella sfera dei comuni interessi».

Le tesi programmatiche che verranno sottoposte al Congresso, d'altra parte, partono da una premessa che è, allo stesso tempo, il pieno riconoscimento della positiva funzione che sente di poter avere il partito democratico nella costruzione socialista. Si afferma infatti che il sistema di rapporti economici e sociali nel paese, crea sempre migliori e durature fondamenta per l'attività economica dell'artigianato, dei piccoli operatori economici, dei lavoratori dei servizi, indicando, al tempo stesso, che nel campo economico il partito democratico assume la rappresentanza dei giusti interessi dei ceti medi cittadini, interessi che sono in pieno accordo con quelli della intera società.

Gli strati sociali in seno ai quali il partito democratico esplica la sua fondamentale funzione politico-ideale, sembrano, d'altra parte, aver sentito, in questi ultimi anni, soprattutto il vero peso specifico di questa organizzazione. Nella sua composizione sociale, sono divenuti oltre il 30 per cento i rappresentanti dell'artigianato, dei piccoli negozianti e operatori economici, dei lavoratori delle cooperative di lavoro. Oltre il 20 per cento dei suoi membri sono giovani la cui età si aggira sui 25 anni, vale a dire che sono maturati alla vita politica nelle sue file, negli anni in cui il partito ha riacquistato una sua fisionomia e autonomia politica, rendendo concreto quello che le tesi congressuali definiscono «il legame organico che deve esistere fra socialismo e democrazia» ritenendo questa ultima «parte integrante del socialismo».

Franco Fabiani

Mosca

La Pravda commenta le proposte monetarie di De Gaulle

MOSCA, 7.

La *Pravda* di stamane, in un articolo di fondo firmato da S. Borisov, dopo aver esaminato «le rivalità monetarie nei paesi capitalisti» e dopo aver affermato che «l'egemonia anglo-sassone non è più giustificabile», analizza la posizione francese illustrata negli ultimi tempi in varie circostanze, fino alla recente conferenza stampa di De Gaulle.

E' una proposta ardita, nota il giornale, tanto più che mentre finora la Francia si era limitata a protestare a parole contro la posizione particolare del dollaro, ora passa ai fatti. Commentando la conferenza stampa di De Gaulle, il giornale scrive: «La Francia ha legittimamente posto il problema di una riorganizzazione del sistema monetario internazionale e della liquidazione della supremazia del dollaro e della sterlina. De Gaulle ha sollevato il problema in forma acuta nella sua conferenza stampa del 4 febbraio.

E' significativo che le proposte del capo dello stato francese, che pensa all'instaurazione di una base più realistica del sistema monetario internazionale, abbiano suscitato una irritazione non dissimulata negli ambienti finanziari degli Stati Uniti».

Parigi

La conferenza della stampa comunista

L'Humanité-dimanche cambia formato e aumenta il prezzo - Attacco di Waldek-Rochet alla politica di Defferre

Dalla nostra redazione

PARIGI, 7.

«Per Defferre ormai la parola d'ordine non è più battere l'U.N.R. ma i comunisti» — ha detto Valdeck Rochet, concludendo i lavori della Conferenza nazionale della stampa comunista, riunitasi ieri e oggi a Ville-Juif. Il Segretario del PCF ha dedicato il suo discorso alla situazione politica, ma soprattutto ai rapporti fra comunisti e socialisti. «L'Alleanza conclusa a Marsiglia da Defferre con MRP e Indipendenti — ha detto Valdeck Rochet — ha il significato di una scelta Egli ha voluto far sapere che se fosse eletto alla Presidenza della Repubblica si appoggerebbe su una maggioranza che esclude i comunisti e che comprende invece larghe frange della destra reazionaria». Valdeck Rochet ha messo in guardia la SFIO contro i rischi di una politica che riconduce al vergognoso periodo antecedente al 1958, che si concluse con il potere personale di De Gaulle. Per battere questo potere è oggi necessario che «i partiti democratici si intendano senza discriminazioni per fare un'opera nuova e positiva».

In un incontro con i giornalisti, dopo la Conferenza, il Segretario generale del PCF ha dichiarato che «la proposta di De Gaulle, tendente a regolare pacificamente il problema della Germania in accordo con i vicini dell'Est e dell'Ovest, non è in sè una cattiva idea». Ma perchè essa possa realizzarsi occorre che il governo francese cessi di fare delle concessioni ai militaristi della Germania Occidentale.

La conferenza della stampa comunista si era aperta con un rapporto del direttore dell'«Humanité», Etienne Fajon, che aveva sviluppato i seguenti punti: il ruolo della stampa comunista; l'ampiezza dell'attacco che si verifica contro di essa: la vendita; i problemi del contenuto del giornale.

Il PCF compie un grande sforzo, soprattutto dopo la scomparsa di «Liberation» per aumentare il raggio dei propri lettori. La situazione non è facile. Anzi, è nettamente intricata. Sulla tiratura media di quasi 12 milioni di esemplari, quanti ne conta nel suo insieme la stampa del mattino, i sei quotidiani del PCF non rappresentano, secondo quanto ha dichiarato oggi il direttore dell'«Humanité», che 400 mila copie.

«Non si tratta di rivaleggiare con i grandi quotidiani della borghesia, con i loro mezzi giganteschi, ha ripetuto Etienne Fajon, ma resta valido che la diffusione della nostra stampa è troppo limitata in rapporto alla nostra influenza politica». (Il partito ha infatti avuto, nelle legislative del '62, 4 milioni di voti).

Il direttore dell'«Humanité» ha illustrato i miglioramenti che saranno apportati al giornale: esso sarà più completo nell'informazione, darà l'opinione del PCF sui punti essenziali, lasciando però sul resto al lettore la cura di giudicare. «Ci si indirizzerà al cuore allo stesso tempo che alla ragione, si eviterà la pedanteria. Il giornale, sulla scorta dello spirito che guida la politica del partito, non esiterà a fare appello alla collaborazione dei migliori intellettuali e scienziati francesi. Sarà polemico con i nemici, ma adotterà la forma del dialogo e della discussione con quelli che nemici non sono». Una serie di trasformazioni sono state preannunciate per l'«Humanité Dimanche» — che dovrà uscire in una nuova veste il 17 febbraio — il giornale del partito che conta, di gran lunga, il maggior numero di lettori rispetto agli altri.

Si è parlato di aumento delle pagine, soprattutto quelle stampate in rotocalco, di arricchimento delle varie rubriche, e della parte dedicata alla corrispondenza con i lettori, alla televisione, ai problemi delle famiglie. Il giornale cambierà formato — adottando, invece che quello del foglio quotidiano, il formato di un settimanale a rotocalco — e aumenterà il prezzo di vendita che è attualmente di 0,20 centesimi (100 lire). L'assemblea si è conclusa con il voto di una risoluzione in cui si afferma che «l'obiettivo principale è di contribuire a un cambiamento radicale nell'atteggiamento del partito verso i propri giornali e in particolare i propri quotidiani».

Il PCF ha anche indirizzato un appello a tutte le forze democratiche per chiedere di imporre, con un'azione comune queste rivendicazioni alle autorità di governo: rendere libero il prezzo di vendita dei quotidiani. Istituire alla TV una tribuna dei giornali: proibire la pubblicità per televisione.

Maria A. Macciocchi

Il ministro Medici in Turchia

E' partito ieri, alla volta della Turchia, il ministro per l'Industria e Commercio senatore Giuseppe Medici. Il sen Medici, su invito di quel governo, compirà una visita ufficiale di 4 giorni durante i quali incontrerà il presidente del consiglio, il ministro degli Esteri e il suo collega, il ministro turco per l'industria.

L'AGGRESSIONE USA AL VIETNAM DEL NORD

Hanoi e Pechino denunciano la gravissima provocazione statunitense

WASHINGTON — McNamara nel corso della conferenza-stampa (Telefoto)

(Segue dalla 1. pag.)

sueta in occasioni del genere.

Contemporaneamente, le forze del F.N.L. riprendevano la loro attività anche in altre parti del paese, e nella località di Thuy Hoa distruggevano cinquanta serbatoi di benzina per aerei.

Gli americani, che in 4 anni di guerra di repressione sono soltanto riusciti a cacciarsi in una situazione catastrofica, hanno reagito con l'attuazione di uno di quei «piani alternativi» della cui esistenza già si sapeva, ma alla quale sembravano favorevoli solo i più arrabbiati oltranzisti di Washington.

Il presidente Johnson riuniva d'urgenza il Consiglio nazionale di sicurezza. Dopo di che il portavoce della Casa Bianca annunciava, con la lettura di un assurdo comunicato, la «rappresaglia» contro il Vietnam del Nord, indicato come l'«ispiratore» delle azioni dei partigiani sudvietnamiti.

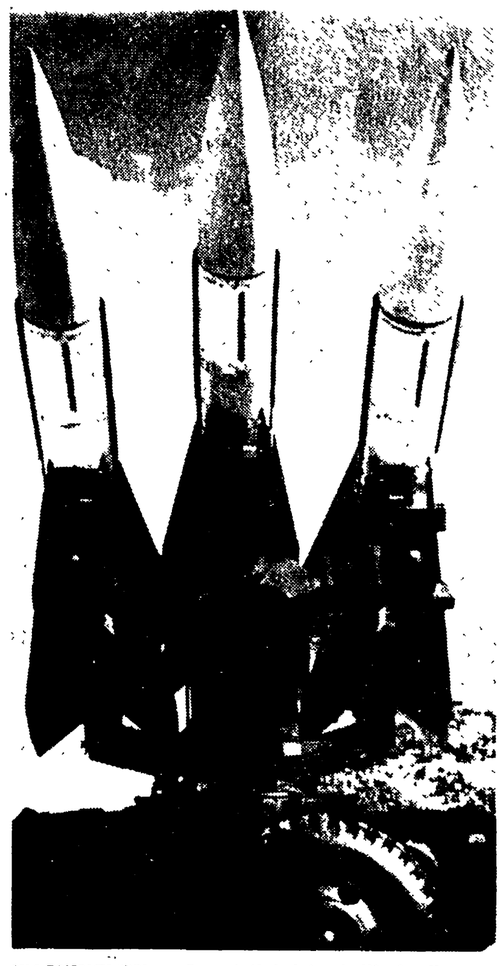
Il comunicato letto da Reedy afferma che «il 7 febbraio elementi dell'aviazione degli Stati Uniti e del Vietnam del Sud sono stati inviati a compiere attacchi di rappresaglia contro le caserme e gli accampamenti nella zona meridionale del Vietnam del Nord, che il servizio segreto ha dimostrato essere stati impiegati attivamente da Hanoi per l'addestramento e l'infiltrazione del personale del "Vietcong" (la dizione americana per indicare il Fronte di liberazione - *n.d.r.*) nel Vietnam del Sud». Il comunicato afferma che la «rappresaglia» è stata decisa per l'attacco compiuto dai partigiani contro «due campi di aviazione nel Vietnam del Sud», accampamenti americani, diversi villaggi e due città del Vietnam del Sud. Poi insiste sulle informazioni del servizio segreto secondo cui «Hanoi ha ordinato una serie di azioni più violente contro le istallazioni sia del Vietnam del Sud sia degli Stati Uniti» (si tratta di quello stesso servizio segreto che dieci giorni fa, alla vigilia del colpo di Stato militare a Saigon, assicurava che non vi era da temere alcuna mossa da parte dei generali sud-vietnamiti...).

Dopo aver affermato che la azione di «rappresaglia» è stata concordata da Washington e da Saigon — e infatti essa veniva annunciata anche dal «governo» di Saigon con un suo comunicato — e approvata dallo stesso Johnson, il comunicato afferma: «Come nel caso degli attacchi nord-vietnamiti dell'agosto scorso (attacchi, si ricorderà mai avvenuti - *n.d.r.*), la risposta è stata appropriata ed efficace. Come il governo degli Stati Uniti ha frequentemente dichiarato, noi non cerchiamo un conflitto più ampio. Se l'attuale situazione potrà essere mantenuta nei suoi limiti — afferma ancora con cinica impudenza il comunicato — dipende dagli aggressori vietnamiti».

(A Mosca, la TASS rileva: «Questo comunicato contiene l'assicurazione che il governo degli Stati Uniti, come ha spesso dichiarato, non intende espandere il conflitto Queste assicurazioni assumono uno strano significato alla luce delle azioni aggressive americane contro la Repubblica democratica»).

Radio Hanoi dava immediatamente notizia dell'aggressione americana. «Alle ore 14 — ha detto l'emittente nord-vietnamita — aviogetti degli imperialisti statunitensi, provenienti ad ondate successive dal mare, sono penetrati nello spazio aereo della Repubblica democratica del Vietnam e hanno mitragliato e bombardato villaggi intorno a Dong Hoi, capitale della provincia di Quang Binh, per circa venti minuti Gli imperialisti statunitensi sono stati così barbari e cinici da mitragliare l'ospedale di Dong Hoi e la piazza antistante l'ufficio della commissione internazionale a Dong Hoi.

«Successivamente, alle ore 14,35, aviogetti statunitensi sono riapparsi e hanno mitragliato le suddette località per altri dieci minuti. Aerei statunitensi hanno inoltre mitragliato e bombardato l'isola di Con Co, nelle acque territoriali della parte settentrionale della zona smilitarizzata».



WASHINGTON — I prototipi dei missili che il governo americano invierà ai fantocci del Vietnam del Sud (Telefoto)

L'emittente concludeva annunciando che quattro aviogetti americani erano stati abbattuti dalla contraerea, mentre numerosi altri erano stati danneggiati. «Una volta di più — ha detto Radio Hanoi — i pirati americani sono stati adeguatamente puniti»

Il comando dell'esercito popolare nord-vietnamita, dal canto suo, sottolineava in un suo comunicato «il carattere estremamente serio di questo atto di aggressione» e ammoniva «gli imperialisti degli Stati Uniti e i loro lacchè che essi saranno pienamente responsabili per le conseguenze estremamente serie di questi atti aggressivi».

Questo sfacciato atto di aggressione degli imperialisti americani — afferma il comunicato — ha avuto luogo questa volta proprio nel momento in cui McGeorge Bundy, assistente speciale del presidente Johnson, si trovava a Saigon. Esso svela ancora di più i sinistri piani degli imperialisti per espandere la loro guerra aggressiva nel Vietnam del Sud e provocare, sabotare, in sostanza cercare la guerra con la Repubblica democratica del Vietnam in base a piani premeditati già elaborati a Washington

Il comunicato prosegue esprimendo le congratulazioni più calorose del ministro della difesa a quanti hanno combattuto eroicamente e hanno restituito agli americani i colpi che si meritavano

A Pechino l'agenzia *Nuova Cina* ha dichiarato oggi che l'incursione aerea americana costituisce «una provocazione estremamente seria» e ha definito il presidente Johnson «il principale colpevole di questo atto di guerra».

L'inviato speciale di Johnson a Saigon, McGeorge Bundy, che è noto come uno dei sostenitori più accesi dell'allargamento del conflitto e dell'aggressione al nord, partiva in serata da Saigon alla volta di Washington, richiamatovi d'urgenza dal Presidente In precedenza egli aveva visitato in compagnia del gen Westmoreland, comandante delle forze USA nel Vietnam, la base di Pleiku e Natrang, dove gli americani feriti nell'attacco partigiano erano stati trasportati.

A Washington si succedevano intanto le riunioni ad alto livello, e aveva luogo una nuova riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, allo scopo, ha detto il portavoce Reedy ai giornalisti, di procedere ad un esame completo dei risultati delle azioni aeree contro il Vietnam del nord Lo stesso portavoce si è rifiutato di rispondere alla domanda di un giornalista, il quale gli chiedeva se uno dei fattori principali nel consigliare la «rappresaglia» fosse stata la presenza di Kossighin ad Hanoi.

Poco dopo, veniva diramato il testo di una dichiarazione dello stesso Johnson, sulle ulteriori misure decise dalla Casa Bianca. Eccone il testo:

«Dopo riunioni con il Consiglio nazionale di sicurezza, ho dato disposizioni per l'ordinato ritiro delle famiglie del personale statunitense nel Vietnam del sud. E' divenuto chiaro che Hanoi ha intrapreso una linea d'azione più aggressiva contro le installazioni sud-vietnamite e americane e contro gli americani che si trovano nel Vietnam del sud per assistere il popolo di tale paese nella difesa della sua libertà Ora, non abbiamo altra scelta se non di sgomberare le scrivanie e rendere assolutamente chiaro che continuiamo ad essere fermamente decisi ad appoggiare il Vietnam del sud nella sua lotta per mantenere la propria indipendenza Oltre a tale azione, ho ordinato l'invio nel Vietnam del sud di un battaglione di difesa aerea *Hawk*. Altri rinforzi, in unità e uomini, potranno seguire». Il battaglione di missili è composto di tre batterie comprendenti ognuna sei rampe di lancio, con un totale di 54 razzi. Infine a Washington si affermava che la situazione militare nel Sud Viet è definita dal fatto che il grado di stato di allarme per le forze USA è passato da «situazione di difesa 4» a «situazione di difesa 3». (Si precisa che il massimo di «allarme» è definito «situazione di difesa 1», che sarebbe «stato di guerra»

Il ministro della difesa McNamara convocava poi una conferenza stampa nel corso della quale forniva altri dettagli sull'aggressione. I 49 aerei erano partiti, ha detto, da tre portaerei incrocianti nel Mar cinese meridionale, la «Ranger», la «Hacock» e la «Coral-sea». Solo un aereo, secondo McNamara, è stato abbattuto, e sono in corso operazioni aereo-navali per recuperarlo. Altri aerei, americani e sud-vietnamiti, erano partiti da basi nel Sud per partecipare all'attacco, ma hanno dovuto tornare indietro a causa delle condizioni atmosferiche. Ciò ha fatto chiedere ai giornalisti se la «rappresaglia» verrà «completata» quando il tempo migliorerà. McNamara si è trincerato dietro il segreto militare Il ministro ha avuto la spudoratezza di affermare che «l'attacco contro Pleiku è stato diretto e comandato da Hanoi». Il sottosegretario di stato George Ball, presente alla conferenza stampa, ha sentito il bisogno, alquanto grottescamente, di dire che l'azione era stata «pienamente approvata» dal governo di Saigon, aggiungendo che gli attacchi a Pleiku erano stati lanciati «da Hanoi» per «mettere alla prova la volontà del Sud Vietnam e degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti — ha detto — non potevano pertanto in alcun modo astenersi dal rispondere agli attacchi».

I civili americani che verranno evacuati dal Vietnam del sud sono circa un migliaio, ma il totale dei militari impegnati nella repressione è destinato ad aumentare. Attualmente i soldati statunitensi nel Vietnam del sud sono oltre 25 000 (si avvicinano ai 35 000, secondo varie fonti), l'equivalente di due-tre divisioni di tipo moderno, senza contare le forze della Settima Flotta del Pacifico e le migliaia di «marines» dislocati in Thailandia. Quasi tutti i militari americani impegnati nel Vietnam del sud sono ufficiali o sottufficiali (si calcola che un quarto abbondante degli ufficiali delle 16 divisioni americane a pieno organico siano stati inviati nel Vietnam del sud negli ultimi tre anni per farsi una «esperienza di combattimento»).

Il governo americano ha incaricato il suo rappresentante all'ONU, Adlai Stevenson, di informare il presidente del Consiglio di sicurezza dell'azione americana. Contemporaneamente, Washington avrebbe informato il governo sovietico, con una iniziativa davvero grottesca, degli «scopi» dell'azione, e altrettanto avrebbe fatto con altri governi.

A New York un centinaio di giovani del «movimento della gioventù contro la guerra e il fascismo» hanno effettuato una dimostrazione davanti al palazzo dell'ONU per protestare contro l'aggressione al Vietnam democratico.

New York

(Segue dalla 1. pag.)

sighin ad Hanoi. E' in simili momenti di crisi che gli americani rischiano di perdere la testa.

Generalmente gli osservatori fanno tuttavia ancora credito a Johnson e al suo desiderio di non cercare complicazioni ma di preparare il negoziato. Tali persone avanzano la ipotesi che l'impiego della maniera forte sia destinato a coprire all'interno e all'estero l'eventuale ripiegamento Tale interpretazione è messa a dura prova dagli odierni avvenimenti Johnson è evidentemente sottoposto a pressioni di doppia natura Gravi interrogativi continuano quindi a circolare negli ambienti delle Nazioni Unite e di altri circoli diplomatici.

Kossighin

(Segue dalla 1. pag.)

chiede che gli Stati Uniti ritirino tutti i militari e le armi dal Vietnam meridionale in modo che il popolo sud-vietnamita possa decidere liberamente del suo destino e chiede che gli Stati Uniti, che hanno gravemente violato gli accordi di Ginevra per il Laos, ritirino il loro personale militare da questo paese ed evitino di ingerirsi nelle sue questioni interne in modo che il Laos sia veramente libero e neutrale».

Per il Laos Kossighin ha inoltre dichiarato che è necessario riunire una conferenza internazionale che discuta senza pregiudiziali il problema Al tempo stesso la Unione Sovietica denuncia il progetto imperialista di opporsi alla pacifica e neutrale Cambogia, chiede inoltre il ritiro dei sommergibili americani, armati di missili, dall'Asia sud-orientale, condanna il piano degli imperialisti di servirsi della Malaysia come trampolino per un'azione contro l'Indonesia.

Kossighin ha duramente criticato quei dirigenti americani che in patria amano parlare di una loro «missione nei confronti del mondo in base al diritto internazionale»: «Sono soltanto parole vuote — ha detto fra l'altro il primo ministro sovietico — perché in pratica i circoli dirigenti americani stanno seriamente minacciando le norme del diritto internazionale». Come è appunto avvenuto con le violazioni degli accordi sull'Indocina e per il Laos.

Kossighin ha poi sottolineato che l'Unione Sovietica considera suo dovere sostenere i popoli che attualmente lottano nelle altre parti del mondo ed ha esaltato la lotta per la libertà condotta da Cuba e dalla giovane Repubblica del Congo.

Un appello per l'unità del campo socialista è stato lanciato dal *premier* sovietico, il quale ha denunciato gli intrighi del campo imperialista per tentare di dividere la famiglia socialista: «I nemici del comunismo — ha detto fra l'altro — tenteranno invano di attuare i loro progetti per portare alla divisione fra i paesi socialisti. Il nostro partito e il governo sovietico considerano loro più urgente compito consolidare con tutti i mezzi l'unità e la solidarietà della comunità socialista. Le esperienze della storia dimostrano che l'attuazione e gli sviluppi del sistema socialista mondiale e l'istituzione di relazioni realmente cameratesche fra i popoli dei paesi socialisti, costituiscono un lungo e complicato processo. Le diversità delle situazioni in diversi paesi che stanno attuando una nuova società, portano alla diversità dei metodi, delle forme e del tempo della trasformazione sociale».

Il discorso di Kossighin è stato lungamente applaudito dalla folla. Il comizio si è chiuso dopo brevi parole del presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Ci Minh.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri), annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000, semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10 000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500, Legali L 350.

Stab Tipografico G A. T. E ROMA - Via dei Taurini n. 19